QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'

Frangar non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 27, tel. 42-039, 53-960, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunzi commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la li…
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/28710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. …

Gli alleati rispondono oggi all'urgente invito di Kruscev

L'incontro fra i «Grandi» è possibile all'Onu se i russi ritirano le accuse di aggressione

Laboriosa preparazione delle note di risposta nei negoziati fra le Cancellerie ed al Consiglio atlantico di Parigi - La conferenza dei capi di governo deve essere organizzata con cura "senza ostinata lentezza, ma senza sciocca fretta" - Washington vorrebbe allargare i temi delle discussioni, rinviando se necessario la data del convegno - Il contingente americano nel Libano è dotato di armamento nucleare

Sotto il segno delle trattative

Dopo una prima settimana di colpi di forza militari e politici (rivolta nell'Irak, sbarco americano nel Libano e inglese in Giordania, precipitoso riconoscimento sovietico del nuovo regime irakeno, viaggio-lampo di Nasser a Mosca), la seconda settimana della crisi del Medio Oriente si apre sotto il segno della discussione: all'Onu, fra gli alleati atlantici, forse «al vertice» fra i quattro «Grandi» più l'India e il segretario generale delle Nazioni Unite. Nessuno, né gli occidentali né la Russia, poteva desiderare un conflitto nemmeno locale, che nel migliore dei casi sarebbe stato una nuova Corea; ma una Corea combattuta in un settore centrale e non periferico, in piena èra atomica.

Non resta dunque che discutere, tanto più che la situazione nel Medio Oriente si è già cristallizzata, sia pure in forma assai precaria. Il governo rivoluzionario dell'Irak appare ormai consolidato al potere, sicché sarebbe impossibile abbatterlo senza un attacco dall'esterno; re Hussein di Giordania non ha i mezzi per tentare l'avventura ed è escluso, per esplicita dichiarazione di Macmillan, che i suoi protettori inglesi vogliano agire direttamente. Gli occidentali devono pertanto riconoscere che Nasser, e dietro di lui la Unione Sovietica, ha guadagnato la partita nell'Irak; eguale ed opposto riconoscimento devono però fare i nazionalisti arabi e i sovietici riguardo al Libano e alla Giordania, dove si sono ora solidamente stabiliti americani ed inglesi.

Questo successo occidentale è indubbiamente notevole, perché gli alleati hanno dimostrato di saper reagire prontamente, colpendo nel vivo il prestigio dei loro avversari. Tuttavia è solo una battaglia d'arresto, vinta la quale occorre pensare ad una soluzione duratura del problema. Tralasciamo la questione di fondo dell'intera politica occidentale nel Medio Oriente: quello che oggi importa è di vedere come Stati Uniti e Gran Bretagna possano uscire dall'*impasse* in cui ora si trovano nel Libano e in Giordania. E' chiaro infatti che non possono abbandonare i due paesi, a rischio di vederne subito crollare gli attuali regimi, e non possono nemmeno pensare ad una occupazione indefinita.

Le discussioni che si stanno avviando, dovrebbero dunque mirare a raggiungere un *modus vivendi*, sia pure provvisorio, tale da evitare l'inasprimento della situazione. Tutto sta a vedere quali siano le linee di massima delle trattative da condurre; prima ancora, la sede più opportuna. Ovviamente la sede naturale sarebbe l'Onu, creata appositamente per dibattere le questioni che mettono a repentaglio la pace mondiale; purtroppo il meccanismo del Consiglio di Sicurezza rimane bloccato se i due «grandissimi», Stati Uniti e Russia, sostengono tesi opposte. Così venerdì non passò la risoluzione sovietica, che prevedeva il ritiro puro e semplice delle truppe americane e inglesi dal Libano e dalla Giordania; ed il veto di Mosca bloccò la risoluzione americana, intesa a fare inviare un corpo militare delle Nazioni Unite nel Libano.

Se cadrà (come pare) anche il compromesso escogitato dal Giappone (rafforzamento del corpo di osservatori dell'Onu già nel Libano), non resterebbe che la convocazione dell'Assemblea generale, dove sono rappresentati tutti gli Stati membri. Questa non ha potere deliberativo, come il Consiglio di Sicurezza, ma solo consultivo; tuttavia non sarebbe facile sfidare impunemente l'opinione mondiale, che appunto si esprime attraverso l'Assemblea. Fuori dell'Onu si offre la via indicata da Kruscev, cioè la riunione «al vertice», che certamente potrebbe decidere rapidamente, dato il rango dei suoi partecipanti. I termini usati da Kruscev per l'invito sono perentori ed arroganti, accusando fra l'altro gli occidentali di essere degli aggressori; la sua proposta tuttavia non può essere lasciata cadere nel nulla, come riconosce la stessa stampa inglese ed americana, a cominciare dal *Times*.

Opportunamente, per non esautorare l'Onu e per trasferire i negoziati nella sede più adatta, gli alleati proporranno che i «Grandi» si riuniscano a New York, forse in occasione della Assemblea; comunque l'incontro non è possibile oggi stesso, come aveva richiesto Kruscev. Benché la situazione sia scottante, occorre una adeguata preparazione, se non si vuol correre il rischio di un pericoloso fallimento; e questo vale soprattutto per gli occidentali, che devono rispondere all'opinione pubblica, interna e internazionale. I «Grandi» occidentali, inoltre, devono consultarsi con gli altri paesi atlantici; se non la lettera, certo lo spirito del trattato vuole che decisioni così gravi siano precedute da consultazioni fra tutti i membri del Patto atlantico. Procedere in ordine sparso sarebbe il miglior regalo dell'Occidente ai sovietici.

Ferdinando Vegas

La nota americana all'esame di Londra e Parigi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 luglio.

Il governo americano ha già elaborato la risposta all'invito di Kruscev per una conferenza a cinque e questa sera il testo è stato consegnato ai governi di Londra e di Parigi. La risposta non è definitiva: un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che solo dopo che i tre governi alleati l'avranno approvata nella redazione finale, essa sarà sottoposta al consiglio della Nato e cioè agli altri alleati.

In realtà Stati Uniti e Inghilterra hanno già deciso di non accettare un incontro al vertice fuori delle Nazioni Unite e limitato alle sole questioni mediorientali. In un lungo colloquio con l'ambasciatore Brosio (mai come in questi giorni i contatti e le consultazioni fra governo italiano ed americano sono stati «sì intensi e aperti») il segretario di Stato Foster Dulles aveva stamane chiarito i motivi per cui è impossibile aderire all'invito di Kruscev. Si ha anzi motivo di credere che Dulles abbia già comunicato per mezzo di Brosio al Governo italiano il testo del progetto di risposta o per lo meno i suoi termini esatti.

I motivi per cui gli Stati Uniti hanno sostanzialmente rifiutato l'invito di Kruscev «negli attuali termini» ed hanno proposto invece che «a tempo debito e dopo opportuna e seria preparazione» i cinque capi di Stato si incontrino, sono stati chiariti in due nuovi lunghi colloqui fra Dulles e Eisenhower, assistiti come ieri da capi politici e militari. La reazione nel mondo alla proposta russa è certo favorevole all'accoglimento, e questo è un elemento da non trascurare. Ma, d'altra parte, gli Stati Uniti non possono accettare di essere trascinati alla conferenza come imputati, in qualità di «aggressori», quando la loro azione tende essenzialmente a difendere due piccoli Paesi dall'attacco diretto ed indiretto o da colpi di Stato sanguinosi come quello dell'Irak.

Gli Stati Uniti, avrebbe sostenuto Dulles, non possono lasciarsi «intrappolare» nemmeno in una discussione fra i cinque capi di Stato alle Nazioni Unite se le questioni sul tappeto dovessero essere solo quelle mediorientali. Se la Russia accettasse però di modificare i termini della sua proposta eliminando ogni accenno all'«aggressione» americana ed inglese e se accettasse di includere nell'agenda delle discussioni anche «i problemi delle nazioni in cui l'Unione Sovietica ha soppresso ogni libertà», allora gli Stati Uniti saranno ben disposti ad aderire ad ogni tipo di conferenza.

In ogni modo i termini di tempo fissati da Kruscev sono inaccettabili e impratici perché una riunione tra capi di governo richiede tempo per essere preparata e perché bisogna guardarsi dal sicuro fallimento a cui sarebbe condannato un incontro precipitoso come quello voluto da Kruscev. Il fatto che tutti ritengano che la minaccia di conflitto sia diminuendo e che non ostante l'*impasse* alle Nazioni Unite la situazione offre, paradossalmente, nuovi elementi di chiarimento, ha indubbiamente influito sulla decisione americana. E' dubbio però, almeno sino a questo momento, se essa sia stata presa ieri nell'ultimo colloquio fra Dulles e Lloyd o se sia il risultato della valutazione degli avvenimenti di oggi. Ieri infatti Lloyd aveva dichiarato partendo che i due governi erano sostanzialmente di accordo sulla risposta da dare all'invito di Kruscev ed in questo senso si è espresso oggi anche Macmillan. In serata invece fonti autorevoli americane ammettevano che esiste qualche diversità di atteggiamento fra Stati Uniti e Gran Bretagna.

Esiste sempre la possibilità, per quanto sia ritenuta debole, che Kruscev accetti di lasciare alla Segreteria generale dell'Onu la proposta di convocare, a norma dell'articolo 28 della carta, un Consiglio di Sicurezza straordinario con la partecipazione dei Capi di governo oppure che non vi si opponga, se Hammarskjoeld decidesse di prendere lui la iniziativa. In tal caso la discussione avverrebbe in termini sicuramente più accettabili agli Stati Uniti, che sarebbero liberati dal timore che un incontro fuori dell'Onu si trasformi in una manifestazione di propaganda anti occidentale a solo vantaggio dell'Urss, che si mostrerebbe come unica tutrice della pace e degli interessi degli arabi. Neanche gli Stati Uniti si lasceranno tuttavia sfuggire l'occasione di dimostrare che la grave crisi nel Medio Oriente è alimentata dall'Urss, e, più ancora, che la Russia, dopo aver soppresso ogni libertà in tanti Paesi di Europa, non è certo qualificata a condannare gli Stati Uniti per aver accolto l'appello di due piccoli governi arabi in pericolo.

Questa sera, dopo un ultimo colloquio tra Eisenhower e Dulles, terminato alle 5 del pomeriggio, un'alta fonte confermò che la risposta alleata rifiuterà l'incontro alle condizioni di Kruscev e suggerirà che, poiché il Consiglio di Sicurezza sia ora considerando il problema delle truppe americane nel Libano e poiché ogni membro del Consiglio ha il diritto di chiedere che la discussione venga allargata a problemi che minacciano la pace nel mondo, Kruscev può, se ritiene, presentarsi davanti al Consiglio e sostenere le sue accuse. Ma i governi alleati chiedono piuttosto che la Russia accetti di riprendere le conversazioni confidenziali fra ambasciatori a Mosca, con l'intento di preparare accuratamente il futuro incontro fra capi di governo estendendo «eventualmente» gli argomenti di discussione anche ai problemi del Medio Oriente.

Gino Tomajuoli

I «marines» a Beirut hanno armi atomiche

Washington, 21 luglio.

Il governo americano ha reso noto oggi che le forze degli Stati Uniti nel Libano sono dotate di armi atomiche, «come tutti i reparti combattenti, dovunque essi siano dislocati». Il portavoce governativo ha però aggiunto che i dirigenti militari del Pentagono «non prevedono nel Libano circostanze da richiedere l'impiego delle armi atomiche». La dotazione nucleare è stata quindi portata dai «marines» nel Libano poiché fa parte del loro normale equipaggiamento.

Il Segretario dell'Onu favorevole all'invito di Kruscev

New York, 21 luglio.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, lo svedese Dag Hammarskjoeld, ha accettato di partecipare ad un'eventuale conferenza di capi di governo.

In una lettera da lui consegnata al delegato sovietico all'Onu, Sobolev, e diretta al Primo ministro sovietico Kruscev, Hammarskjoeld afferma di non poter esprimere un parere personale sulla sostanza delle questioni sollevate nel recente messaggio del Primo Ministro russo, né di voler giudicare se una conferenza ad alto livello costituisca il mezzo più idoneo per migliorare l'attuale situazione del Medio Oriente: una decisione su questi interrogativi, egli aggiunge, spetta ai capi di governo interpellati.

«Se così — prosegue Hammarskjoeld — concorderanno sull'opportunità di una conferenza, con la partecipazione del Segretario Generale, lo considererei mio diritto e mio dovere accettare, e lo farei con piacere».

Istantanea della sanguinosa rivolta di Bagdad. Sul trono di re Feisal è stata rimossa la corona della dinastia hascemita ed appeso uno scarpone militare (Tel.)

Londra vorrebbe che gli arabi partecipassero alla conferenza

Il parere del *Times*: "Il più grave errore sarebbe dire di no"

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 luglio.

Il Consiglio dei ministri britannico ha esaminato questa sera per circa un'ora la risposta che sarà inviata domani a Kruscev e che sarà rivelata alla Camera dei Comuni dal Primo ministro Macmillan nella seduta del primo pomeriggio. A quanto pare, il governo britannico si dichiarerà a favore di un incontro di Primi ministri nell'ambito delle Nazioni Unite e molto probabilmente a New York. La risposta è stata redatta a Londra dopo ampie consultazioni, non soltanto con gli Stati Uniti ma anche coi vari Paesi del Commonwealth e dopo conversazioni che si sono svolte oggi a Parigi nell'interno del Consiglio della Nato.

Queste rapide consultazioni internazionali permetteranno all'Occidente di presentare alla Russia un fronte unico — quale sia lo si saprà soltanto domani — senza mostrare apertamente le numerose sfumature di opinione che comprensibilmente si sono potute notare nelle ultime quarantotto ore. A Londra, ad esempio, la tendenza ad accettare la proposta di un incontro con i russi è stata indubbiamente molto più chiara che non in America. Stamane tutti i giornali partivano da un punto di vista unico espresso dal *Times* con le parole: «Il più grave errore sarebbe dire di no», e arrivavano fino alla posizione del *Manchester Guardian*, il quale cominciava l'articolo di fondo affermando: «La risposta deve essere sì e immediata».

La prima indicazione della risposta affermativa britannica è stata data oggi pomeriggio alla Camera dei Comuni dal Primo ministro Macmillan. Prima di lui, tuttavia, aveva parlato ai giornalisti il ministro degli Esteri Selwin Lloyd al momento dell'arrivo all'aeroporto di Londra: «Io non credo che vi sia alcuna avventura in conversazioni ad alto livello — aveva detto Selwin Lloyd — purché si svolgano nel luogo adatto. Per il momento mi pare che il problema debba essere risolto dalle Nazioni Unite». In Parlamento, più tardi, quando un deputato fece osservare che la Carta delle Nazioni Unite preveda riunioni del Consiglio di sicurezza o dell'Assemblea generale alle quali partecipino «ministri o personalità appositamente nominate» — paragrafo 28 — Macmillan mostrò un particolare interesse che fu considerato dalla Camera come estremamente indicativo dell'atteggiamento che verrà reso pubblico domani.

A quanto pare, tuttavia, l'Occidente, oltre a muovere alcune obiezioni alle valutazioni contenute nel messaggio di Kruscev, intenderebbe anche chiedere una partecipazione assai più vasta di quella proposta dai russi. Tra l'altro, la Gran Bretagna vedrebbe con molto piacere anche un'ampia partecipazione araba e vorrebbe che fosse compreso nell'elenco degli invitati anche re Hussein di Giordania. In sostanza, comunque, l'atteggiamento della Gran Bretagna è sotto ogni aspetto identico a quello del resto dell'Occidente.

Il Primo ministro Macmillan ha però riassunto ai Comuni, con particolare eleganza letteraria, l'atteggiamento fondamentale che, a suo parere, deve ispirare l'Occidente in questo momento: «Né una sciocca fretta, né una ostinata lentezza».

Riccardo Aragno

Consultazioni a Parigi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 21 luglio.

Un Consiglio di Gabinetto riunitosi stamane sotto la presidenza del generale De Gaulle ha esaminato per un'ora e mezzo la risposta del governo francese alla nota di Kruscev. Il ministro delle Informazioni, Jacques Soustelle, precisando che la risposta sarà data dopo la riunione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ha precisato che esso è stato sempre favorevole al principio di una discussione fra le grandi nazioni dei problemi che le separano e sono tali da costituire un pericolo per la pace. L'invito di Kruscev viene accolto quindi con favore, mentre non vengono accettati certi termini e considerazioni contenute nel messaggio.

Si tratterebbe fra l'altro dell'allusione all'Algeria. Parigi giudica che certe frasi della lettera di Kruscev non favoriscono la distensione internazionale e che il capo sovietico impiega anzi un tono particolarmente sgradevole ben sapendo di trovarsi in una posizione molto comoda: se gli occidentali accettano la sua proposta, egli potrà dire di aver salvato la pace, se la respingono egli li potrà accusare di non volere la pace.

Si ritiene perciò che un rifiuto puro e semplice è impensabile, ma si aggiunge che è egualmente impensabile accettare una conferenza nel clima attuale fatto dall'alternanza di minacce e di dichiarazioni pacifiche. Occorre egualmente, si dice, che le trattative si svolgano sulla sostanza dei problemi e non, come dice la nota sovietica, sulla «aggressione» anglo-americana. Questa aggressione non esiste, poiché i marines e i paracadutisti si trovano nel Libano e in Giordania su richiesta di quei governi, per assistere un alleato, e inoltre non hanno ancora sparato neanche una fucilata.

l. m.

Vedere in 5ª pagina:

- *Come fu ucciso re Feisal a Bagdad*
- *Nasser a colloquio con lo sceicco del Kuweit, il più ricco territorio petrolifero del Medio Oriente*
- *Rinforzi turchi alla frontiera con la Siria*

In 9ª pagina:

- *Incontro dell'inviato di Eisenhower con il capo dei ribelli a Beirut*
- *Il dibattito alle Nazioni Unite*
- *Adenauer si consulta con l'ambasciatore egiziano.*

Protesta russa contro Washington per il passaggio di aerei sull'Austria

Proposte sovietiche all'Occidente per un patto di non aggressione

Mosca, 21 luglio.

Per una visita ufficiale alla Unione Sovietica, è giunto oggi a Mosca il cancelliere austriaco Raab, accolto all'aeroporto dal Primo ministro russo Kruscev e dal vice Primo ministro Mikoyan.

Raab, in un discorso subito dopo l'arrivo ha dichiarato che l'Austria, la «quale si trova fra i due blocchi», segue una precisa politica di neutralità. La prova di ciò — ha sottolineato il Cancelliere — è data dalla recente protesta austriaca contro il sorvolo del suo territorio da parte di aerei americani. Nei colloqui russo-austriaci dei prossimi giorni verranno esaminati i rapporti commerciali tra i due Paesi.

La *Pravda*, dedicando il suo articolo di fondo odierno in prima pagina alla visita di Raab, scrive che «l'importanza dei contatti austro-sovietici acquista maggiore risalto, in quanto la tensione mondiale, con lo sbarco di truppe americane e inglesi nel Medio Oriente, è arrivata al limite pericoloso in cui può scoppiare una guerra». Nel momento attuale si delinea sempre più chiaramente il piano sovietico di trasformare la neutralità austriaca in una indiretta e perciò doppiamente utile pedana propagandistica contro il mondo occidentale.

Subito dopo l'arrivo della delegazione austriaca a Mosca, all'ambasciatore americano Thompson convocato d'urgenza al Ministero degli Esteri è stata consegnata una nota di protesta russa contro il sorvolo del territorio austriaco da parte di aerei militari americani. «L'Unione Sovietica — dice la nota — condanna l'invasione dello spazio aereo austriaco e ricorda che essa costituisce una violazione di quella neutralità che l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti hanno riconosciuto all'Austria con la firma del trattato di pace».

Il governo sovietico ha pubblicato oggi nuove proposte per un patto di non aggressione fra le potenze del patto di Varsavia e quelle della Nato. Il progetto comprende la riduzione delle forze straniere in Germania, la creazione di una zona disatomizzata nell'Europa centrale e la creazione di una zona controllabile dall'aria nell'Europa centrale, allo scopo di prevenire attacchi di sorpresa.

La nuova versione delle proposte è contenuta in un promemoria consegnato martedì scorso agli ambasciatori a Mosca delle potenze occidentali e rivelato oggi.

I russi propongono la riduzione di un terzo delle forze straniere in Germania. La zona disatomizzata si troverebbe «nelle immediate vicinanze della linea che divide i raggruppamenti militari opposti in Europa». Il non ricorso alle armi atomiche sarebbe garantito soltanto dalla promessa dei firmatari, cioè senza controlli e ispezioni.

Ho visto i beduini firmare con la croce i registri di lutto nella reggia di Amman

Hussein, in cupa solitudine, medita di vendicare il re cugino ucciso a Bagdad
Era stato avvertito della congiura e avvisò gli irakeni, ma non venne creduto

(Dal nostro inviato speciale)
Amman, 21 luglio.

Bandiere a mezz'asta e vessilli neri appena ondeggianti nell'aria infocata accolgono a Gerusalemme e ad Amman i quadrimotori del ponte aereo americano, carichi di carburante in arrivo da ieri per rifornire la Giordania assetata di benzina e di vendetta. Il Paese è in lutto per la morte di re Feisal dell'Irak, assassinato dai rivoltosi a Bagdad. Sono chiusi i cinematografi e i locali notturni, è vietata la vendita di bevande alcooliche, è proibito ascoltare le stazioni radiofoniche straniere quando trasmettono musica allegra; e stracci neri pendono dalle finestre, dalle antenne-radio delle automobili. Coprono insieme con le mosche le vetrine dei negozi. La Giordania è in lutto stretto.

Arrampicandosi fra le casette di pietra calcarea di questa «città presepe», i notabili, i negozianti, gli ufficiali, i contadini, i beduini salgono verso il castello reale per firmare, spesso con una croce, il registro delle condoglianze: ogni firma sembra un impegno a partecipare alla «vendetta». Da quando si è avuta la conferma della morte di re Feisal — cioè da sabato scorso — nessuno ha più visto re Hussein, ad eccezione degli ambasciatori inglese e americano; da 24 ore nessuno lo ha avvicinato, fuorché un medico suo amico. Il giovane sovrano — che compirà ventitré anni a novembre — sembra pensare soltanto ad una «vendetta» come ad un dovere sacro di ogni hascemita per i congiunti della famiglia reale di Bagdad uccisa dai traditori; e ha avuto una crisi di nervi quando diplomatici stranieri gli hanno fatto comprendere che è impossibile pensare per il momento ad una marcia su Bagdad.

Re Hussein non ha abbandonato la speranza di vendicarsi. Ad Amman sono rimasti 46 ufficiali irakeni che si sono rifiutati di tornare a Bagdad insieme con i cinquemila soldati che erano venuti ad Amman al momento della nascita della Federazione giordano-irakena e che sono stati richiamati in patria dopo il colpo di Stato. I 46 ufficiali sono nell'attesa di notizie portate dai beduini, i soli che riescano a varcare clandestinamente la frontiera nel deserto. Finora le notizie sono confuse. Esistono gruppi di resistenza nell'Irak settentrionale, è sicuro. Ma quanti uomini, di quali armi dispongono? Soltanto se gli irakeni fedeli alla memoria del re trucidato riuscissero a marciare su Bagdad o almeno ad impegnare seriamente le forze del nuovo governo, soltanto allora i 46 ufficiali potrebbero sentirsi autorizzati a rivestire l'uniforme e ad attendere ordini da re Hussein, salvo naturalmente il consenso degli inglesi e soprattutto degli americani. Questi hanno nelle loro mani quasi tutta la responsabilità della politica occidentale nel Medio Oriente. Anche qui in Giordania.

La posizione del sovrano è forte. A differenza del Primo ministro irakeno Nuri Said, tanto sicuro del suo prestigio da non curarsi di organizzare un buon corpo di guardia, re Hussein dispone della più forte e fedele polizia del Medio Oriente: se ne accorgono i giornalisti stranieri continuamente seguiti e sorvegliati. Quattro settimane fa, quando ufficiali si ammutinarono a Zarka, il sovrano andò da solo fra i ribelli con la sua macchina italiana da corsa e riuscì a domare l'insurrezione dopo che due soldati beduini avevano sacrificato la vita per proteggerlo con i loro corpi dai primi colpi tirati dagli insorti.

Il rispetto imposto dal suo coraggio gli ha salvato la vita ed ha salvato il regno dodici giorni fa, quando un ufficiale venne ad avvertirlo di aver ricevuto l'offerta di una grande somma per partecipare ad un complotto che sarebbe dovuto scoppiare contemporaneamente al moto insurrezionale di Bagdad. Re Hussein fece arrestare sedici sicari, tutti ufficiali, e avvisò del pericolo Nuri Said e il re Feisal. Non lo presero sul serio.

Nessuna preoccupazione, dunque, per la Giordania. La Legione araba è sempre un corpo molto ben organizzato; cannoni anticarro e altro materiale bellico ricevuto dagli americani l'hanno resa ancora più forte. I pericoli gravi per la pace non vengono di qui o dal Libano ma dalla Siria, dove difficoltà economiche provocate da una siccità tremenda — non piove da oltre un anno — e la mancanza di carburante potrebbero acuire sentimenti sciovinistici contro gli egiziani che fanno da padroni nel paese. I pericoli vengono dall'Irak.

Abbiamo tentato stamane di raggiungere Bagdad viaggiando per ottocento chilometri nel «deserto nero» con una temperatura da interno di stufa, in un paesaggio allucinante, popolato da poche carovane e molti strani miraggi. Una pattuglia mista — un soldato scozzese in gonnellino, disarmato, un soldato della Giordania armato di fucile mitragliatore e un poliziotto con l'elmo a chiodo — ci saluta all'uscita di Amman; poi ci avviamo nel deserto, sotto un cielo slavato seguendo l'oleodotto per Haifa chiuso da dieci anni, fin dai tempi della guerra palestinese. I tubi sono arrugginiti e somigliano ad un gigantesco serpente ucciso dalla gran calura.

La strada è stretta, un filo nero nel deserto giallastro con venature nere; e il caldo diviene sempre più torrido: forse 45 forse 50 gradi all'ombra (se ombra ci fosse). A Hyphien troviamo un primo gruppo di armati, non molto, e non ne vedremo altri fino al posto di frontiera giordano. Pochi uomini con copricapi rossi, mantelli bianchi e sciarpe variegate intorno al collo per proteggere il naso e la bocca dalla sabbia.

Ci raccontano che, dopo il colpo di stato di Bagdad, soltanto pochissime persone sono tornate dall'Irak e nessuna dalla capitale. Nell'altro senso la frontiera è stata varcata unicamente dai soldati irakeni partiti da Amman per tornare in Patria. «E i beduini?» faccio domandare dall'autista. «I beduini non passano di qui» ci rispondono; e ci consigliano di tornare indietro.

Preferiamo proseguire, attraversando 60 chilometri della «terra di nessuno» fra i due paesi; ma non riusciamo a raggiungere il posto di frontiera irakeno. Già qualche centinaio di metri dal confine ci viene incontro un reparto di cavalleggeri, sei soldati e un sottufficiale. La nostra automobile si ferma, il drappello si arresta cento metri da noi. Uno dei soldati spara un colpo in aria, poi un secondo. Il monito è chiaro e, prima ancora che si sia avuto tempo di dargli un ordine, l'autista sta già rapidamente manovrando per girare la macchina.

Nel pomeriggio siamo nuovamente ad Amman. Quadrimotori americani continuano a sfiorare i tetti delle casette da presepio, ad intervalli regolari per atterrare ad Amman, dopo aver sorvolato Gerusalemme e la valle del Giordano, strane "stelle comete" sulla terra dalle quali ci venne l'invito alla pace per gli uomini di buona volontà.

Enrico Altavilla

CRONACA CITTADINA

Un articolo del prof. A. Mario Dogliotti

Il programma per il 1961 e i mezzi per realizzarlo

Oggi il Comitato ordinatore espone un piano organico all'assemblea generale - Occorre subito passare al lavoro
La costituzione di un ente e dei vari comitati esecutivi

Quale presidente del Comitato ordinatore delle manifestazioni celebrative del 1° centenario dell'Unità d'Italia, nel giorno in cui presento la relazione conclusiva all'Assemblea Generale (oggi alle ore 18 al teatro Gobetti), desidero chiarire alcuni punti.

Anzitutto debbo precisare che il Comitato eletto dall'Assemblea Generale dei 400 rappresentanti delle varie correnti ed attività cittadine, indetta dal Sindaco di Torino a Palazzo Madama nel febbraio scorso, aveva soltanto compiti preparatori e per nulla «esecutivi» come si è continuato erroneamente a dire ed a scrivere. Né poteva essere altrimenti.

In secondo luogo desidero affermare che i membri attivi del nostro Comitato hanno trovato un crescente accordo e, superati dubbi e difficoltà iniziali, si sono prodigati con ammirevole senso di comprensione ed entusiasmo al fine di realizzare al più presto le conclusioni che oggi stesso esporrò all'Assemblea Generale.

In terzo luogo debbo assicurare tutti coloro che hanno seguito i nostri lavori, che prima di giungere alla formulazione del programma definitivo è stata nostra cura ascoltare e vagliare collegialmente tutte le proposte, i suggerimenti, le critiche che ci furono fatti, provocandone anzi la pubblica discussione in importanti convegni di circoli altamente rappresentativi. Se ad ognuno non fu data esplicita risposta, prego gli interessati a non farcene colpa, poiché sarebbe stato materialmente impossibile rispondere e discutere singolarmente con i nostri gentili interlocutori. Molte delle proposte a noi giunte sono comunque opportunamente registrate e saranno trasmesse alle commissioni competenti al momento opportuno.

Le difficoltà di ordine pratico, politico, amministrativo, furono molte, ma con l'aiuto di tutti posso dire che sono state felicemente superate.

Così pure posso affermare con sicurezza che le due fondamentali premesse, da me poste e condivise dal Comitato alla sua prima riunione, sono state accolte senza alcun compromesso. Esse erano:

1) che le manifestazioni, superando qualsiasi tendenza di parte, avessero il solo scopo di celebrare, nel rigoroso rispetto della verità storica, le gesta di tutti coloro che si adoperarono l'arduo compito di realizzare la unità del nostro Paese;

2) che le manifestazioni torinesi del 1961 avessero carattere nazionale ed internazionale, con mandato chiaramente espresso dai rappresentanti delle varie regioni e delle maggiori città italiane.

Si potrà così contare sul consenso fattivo e sul contributo necessario di tutte le personalità del campo politico, sociale, economico, di ogni fede e tendenza — e si potrà nel 1961 ottenere la convergenza a Torino, senza dannose dispersioni e concorrenze, di tutte le iniziative di ogni parte d'Italia, affinché le mostre nazionali ed internazionali e le altre manifestazioni che vi avranno luogo possano veramente compendiare, come è nella nostra ed altrui determinazione, le gesta storiche, i motivi spirituali, gli aspetti più significativi di cento anni di progresso, le realizzazioni sociali, scientifiche ed artistiche, le conquiste della tecnica e del sapere filosofico ed i nuovi orizzonti che si dischiudono al lavoro ed al pensiero umano.

Sinceramente saranno infine comunicati, nelle precise linee concordate in campo nazionale ed internazionale, sia il programma dettagliato, che il bilancio preventivo e lo statuto costitutivo dell'ente cui spetterà di iniziare subito, senza alcun indugio, i lavori. Entreranno così in funzione i vari previsti comitati veramente «esecutivi» e la nostra città, nel volgere di pochi mesi, vedrà trasformarsi il proprio volto e sorgere ovunque cantieri animati. Accanto ai lavori strettamente inerenti alle tre «Mostre del Centenario» dovranno realizzarsi le numerose necessarie opere spettanti al Comune, alla Provincia, allo Stato affinché al grande quadro delle mostre e delle manifestazioni celebrative del '61 sia fornita la cornice che la «regal Torino» si merita ed attende.

Un giustificato ottimismo si va diffondendo e prepara il terreno ad un periodo di fecondo entusiasmo realizzatore. Noi tutti, rassegnando oggi il mandato di membri del Comitato «ordinatore», restiamo a disposizione per quei compiti che saranno assegnati, tenendo conto della competenza, delle attitudini e delle possibilità di ognuno.

Ma Capo del Consiglio Direttivo dell'Ente, che sarà oggi legalmente costituito, noi ci auguriamo debba essere, accanto al Sindaco di Torino e al Presidente della Provincia, una alta personalità piemontese, ben nota ed apprezzata in campo nazionale ed internazionale, cui tutti guardiamo con piena fiducia.

prof. A. Mario Dogliotti

Premio di collaborazione ai dipendenti della Riv

La Riv ha comunicato ieri alle maestranze di aver deciso di erogare un «premio di collaborazione» di 15 mila lire a tutti i dipendenti (operai ed impiegati) del complesso industriale. Il premio verrà corrisposto il 23 agosto al personale della Sede centrale, degli stabilimenti di Torino, Villar-Perosa, Massa Apuania e Sezione Materie Plastiche. In totale sono 11 mila lavoratori. Avuta notizia della concessione del premio il sindacato metalmeccanici della Cgil ha rinnovato la richiesta perché il «premio» venga trasformato in «quattordicesima mensilità».

— Questa sera alle 21 in corso Spezia gli onn. Galetto e Castagno parleranno sulla vertenza sorta nel «reparto boccole» della Riv.

Mariti soli in città

Suggerimenti alle mogli che vanno in villeggiatura - Potete essere ricordate con dispetto o con grata nostalgia: dipende da voi

Le mamme partono con i bambini per la villeggiatura, i mariti restano in città. E' il tempo delle provvisorie separazioni coniugali. Ci si lascia lietamente; un po' di vacanza, una breve evasione dalle abitudini familiari fa bene a tutti. Quando ci si ritroverà, sarà un poco come iniziare una nuova luna di miele.

Per le mogli che si accingono a partire, proponiamo un piccolo esame di coscienza; hanno provveduto a facilitare l'ingrata vita dei mariti soli in città? Il temporaneo celibato sarà per loro fonte d'irritanti problemi casalinghi o di un un affettuoso e grato rimpianto? Una buona moglie saprà farsi ricordare con cari e nostalgici pensieri se, prima di partire, avrà:

— disposto nel bagno la provvista di sapone, dentifricio, acqua di Colonia, shampoo, sapone in polvere per piccoli bucati, detersivi per le vasche;

— provveduto (non nascosto) in cucina: due scatole di caffè in polvere, un barattolo di buon caffè macinato, qualche scatola di latte condensato, marmellata, biscotti, zucchero. In frigorifero: acqua minerale, birra, limoni, succhi di frutta, pasta d'acciughe, burro. Sul tavolo: macchina per fare il caffè, tazza, piatto, coltello, forchetta, cucchiaino, zuccheriera (colma). Nell'abituale ripostiglio: lucido da scarpe, stringhe di ricambio, spazzola, panno di lana;

— appeso accanto al telefono un foglio con gli indirizzi ed i numeri del telefono utili: medico, dentista, idraulico, elettricista, ciabattino, tintoria, bar, lattaio, panettiere, pasticceria;

— incollato al tavolo in cucina un notes per le consegne alla donna ad ore ed appesa, accanto, una matita legata ad un chiodo;

— raccolto nel suo armadio: tanaucola di ricambio, asciugamani, federe;

— legata all'attaccapanni dell'ingresso la spazzola per i vestiti;

— rifornito l'armadietto dei medicinali con: aspirina, compresse contro il mal di capo, sonnifero, bicarbonato, alcool, bende, cerotti, emostatico, acqua ossigenata, medicine abituali;

— lasciata in vista su un tavolo: una scatola con aghi, filo bianco e nero, bottoni, forbici e un grosso ditale;

— preparata la valigia con gli indumenti utili in villeggiatura ed inutili in città (per quando potrà raggiungerla);

— evitato di lasciargli un elenco di commissioni, di acquisti e di note da pagare.

Squallida è la solitudine dei mariti nella città afosa. Ma più dolce sarà il rimpianto se, nella casa vuota, sentiranno ogni giorno la silenziosa presenza della moglie più che mai vicina, con i suoi previdenti pensieri.

Si chiedono provvedimenti per il piano regolatore

La sessione torinese dell'Istituto nazionale di urbanistica ha indirizzato al sindaco avv. Peyron ed a tutti i consiglieri comunali un ordine del giorno nel quale si chiede che siano adottate, con carattere d'urgenza, misure per salvaguardare l'urbanistica cittadina in mancanza del piano regolatore scaduto. Si auspica anche una più rapida elaborazione degli studi per il piano intercomunale.

Nel 1957 costruiti 351 mila veicoli

La produzione delle auto sestuplicata in dieci anni

Un terzo degli automezzi venduto all'estero - I torinesi conservano una condizione di primato: un'auto ogni 14,4 abitanti - In aumento gli incidenti

L'industria automobilistica italiana continua a progredire con ritmo incalzante. Negli ultimi dieci anni, dal 1948 al '57, la produzione è sestuplicata passando da 59.000 a 351.000 veicoli. Abbiamo camminato più speditamente di molti altri Paesi tra cui la Russia dove in venti anni la produzione automobilistica è poco più che raddoppiata: 210 mila autoveicoli nel 1938, 495 mila nel '57.

Il primato è degli Stati Uniti dalle cui officine esce oltre la metà dei veicoli che ogni anno si costruiscono nel mondo: 7 milioni 200 mila contro 13 milioni 100 mila del 1957. Al secondo posto figura la Germania Occidentale con 1 milione 200 mila autoveicoli prodotti nel '57. Seguono l'Inghilterra (1 milione 150 mila) e Francia (928 mila). La Russia è al quinto posto con 495 mila, il Canada al sesto (411 mila) e l'Italia al settimo (351 mila).

Come densità di circolazione la media mondiale risultava nel 1957 di un autoveicolo ogni 25,2 abitanti. Il volumetto statistico *Automobile in cifre* che l'«Anfia» pubblicherà in questi giorni, raccoglie dati molto interessanti. In Italia vi è un veicolo ogni 20,2 abitanti. Gli americani ne hanno uno ogni 2,5 persone, i Russi uno ogni 200 i cinesi uno ogni 4 mila. Nel nostro Paese la provincia di Torino continua ad essere la zona con più elevata densità automobilistica, pari ad un autoveicolo ogni 14,4 abitanti. Seguono Roma (uno ogni 15,4 persone), Milano (uno ogni 15,7) e Vercelli (uno ogni 19,3). Le provincie italiane dove circolano meno auto rispetto alla popolazione residente sono: Enna (una ogni 131 abitanti) e Potenza (una ogni 119). In totale nel 1957 vi erano in Italia 1 milione 460 mila autoveicoli di cui 1 milione 237 mila macchine.

La produzione è stata nel '57 di 351 mila veicoli (36 mila in più dell'anno precedente). L'immatricolazione, cioè gli autoveicoli nuovi acquistati e circolanti in Italia, è rimasta pressoché costante rispetto all'anno precedente: 232 mila nel '57 contro 230 mila del '56. Nella provincia di Torino i veicoli di «nuova immatricolazione» sono stati 20.591, a Cuneo 2674, ad Alessandria 2437, a Novara 2212, a Vercelli 1920 e ad Asti 617. Oltre la metà delle macchine prodotte in Italia nel '57 erano di piccola cilindrata (fino a 650 centimetri cubici), un terzo di media cilindrata (fino a 1200 centimetri cubici), il resto era costituito da grosse cilindrate.

La maggior produzione italiana, rispetto all'anno precedente, è stata collocata presso clienti stranieri. Le nostre esportazioni sono salite dal 27,56 al 33,86 per cento. In pratica ciò significa che l'operaio addetto all'industria automobilistica lavora due giorni per clienti italiani ed un giorno per acquirenti di mercati esteri. L'anno scorso abbiamo inviato autoveicoli in 69 Paesi di tutti i continenti: un totale di 119 mila veicoli.

L'opuscolo dell'«Anfia» è ricco di molte altre notizie statistiche: nel '57 sono stati prodotti 608 mila motocicli e scooter. In tutta Italia ne circolavano al 31 dicembre scorso 3 milioni e 201 mila. Un altro settore in costante significativo progresso è quello delle trattrici agricole. La produzione nel '57 è stata di 26 mila unità. Oggi esistono in Italia 188 mila trattrici: il triplo di quante ve ne fossero nel 1951.

Purtroppo risultano in aumento anche le cifre della tabella che registra le sciagure stradali. Nel '57 vi sono stati 186 mila incidenti (20 mila in più dell'anno prima) con 6375 morti e 145.549 feriti. Il Piemonte ha avuto 15.328 incidenti con 746 morti e 11.808 feriti. Un monito che deve essere ascoltato da tutti specie in questo periodo di maggiore circolazione estiva.

Mediatore di Pinerolo fallito per 50 milioni

Quasi contemporaneamente al suo arresto, avvenuto nella nostra città ad opera di agenti del commissariato di P. S. Moncenisio per truffe e appropriazione indebita ai danni di Marco Vallero, il geometra Giuseppe Barella, di 45 anni, residente in Pinerolo, via Brunetta, è stato dichiarato fallito dal Tribunale di Pinerolo con un passivo dichiarato di oltre 50 milioni. Giudice relatore è stato nominato il dott. Alberto Sciolla, curatore il dott. Piero Mattalia. L'esame del passivo è fissato per le ore 9 del 1° settembre.

L'istanza di fallimento era stata presentata dal pittore Mario Faraoni, che vanta un credito di 13 milioni. Il Barella aveva nell'immediato dopoguerra iniziato una vasta attività di compra-vendita di case e terreni, attingendo larghi crediti, particolarmente nell'ambiente contadino del basso Pinerolese. La sua attività commerciale che si era estesa a Torino e a Sanremo non sarebbe stata molto redditizia a causa dei gravosi interessi che sembra sia stato costretto a pagare ai suoi finanziatori.

Nel febbraio del 1957 il Barella venne accusato di insolvenza fraudolenta da Battista Castagno, residente a Pinerolo in via Trieste che attualmente vanta ancora un credito di otto milioni di lire.

Non è da escludere che alla massa attiva, formata attualmente da una stabile in via Brunetta a Pinerolo, gravato da ipoteche, vengano aggiunti due alloggi che il Barella avrebbe recentemente venduto a Torino a due suoi creditori. Attualmente il geom. Barella si trova in libertà provvisoria.

A G. C. Dogliotti la cattedra di clinica medica generale

Con voto unanime la Facoltà di Medicina e Chirurgia della nostra Università ha chiamato a ricoprire la cattedra di Clinica medica generale e terapia medica il prof. Giulio Cesare Dogliotti, quale successore del prof. Pio Bastai, che ha lasciato l'insegnamento per raggiunti limiti di età.

Il prof. Giulio Cesare Dogliotti già dal 1950 è ordinario dell'Ateneo torinese in qualità di direttore dell'Istituto di Patologia medica. In precedenza, salito alla cattedra giovanissimo, era stato professore ordinario a Cagliari e Ferrara. Negli otto anni di insegnamento a Torino promosse importanti ricerche in vari settori della patologia e fu relatore ufficiale di congressi nazionali e internazionali, apportando notevoli contributi al progresso della scienza medica. Ragguardevole è il numero delle pubblicazioni cliniche e scientifiche personali e della sua scuola.

Il caldo afoso mitigato da un'ora di temporale

Sono probabili altre piogge

Anche la giornata di ieri, come quella di domenica, si è aperta con un caldo afoso. Fino al tardo pomeriggio il termometro si è mantenuto molto vicino ai 30 gradi. Poi un temporale ha abbassato, nel giro di un'ora la temperatura di qualche grado. Il cielo si è andato caricando di pesanti nubi poco dopo le 17. Alle 17,30 è incominciato a piovere a dirotto ed ha continuato per circa un'ora con quasi immutata intensità.

Le batterie antigrandine della collina sono entrate in funzione per scongiurare il pericolo di una grandinata sui raccolti; salvo pochi chicchi in alcune zone limitate che non hanno arrecato danni, è ovunque caduta soltanto acqua. In città in taluni punti i pluviometri hanno registrato una precipitazione di 14 millimetri, in altri soltanto di due o tre. La media è di sette millimetri.

Il temporale era calato su tutto il Piemonte e su parte della Liguria. Lo ha determinato un fronte caldo proveniente dall'Atlantico. Le previsioni dei meteorologi non sono per ora favorevoli: per alcuni giorni dovrebbero ripetersi temporali e anche grandinate. La temperatura, che già nella serata e nella notte si è mantenuta leggermente più bassa dei giorni scorsi, dovrebbe risentire di questo perturbazioni. Ma fra qualche giorno la calura avrà di nuovo il sopravvento.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 28,9
MINIMA	+ 19,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 24,7, pressione 739,8, umidità 80 %, pioggia 7 mm. Previsioni: cielo nuvoloso con possibili temporali locali. Temperat. a Caselle: mass. + 28,2, minima + 18, media + 24,4.

In corso Moncalieri all'imbocco del ponte Isabella

Uno studente cade dalla bicicletta ed è stritolato sotto un camion

Promosso all'Avogadro s'era trovato un lavoro per pagarsi la scuola - Il padre scende per andargli incontro e lo trova morto in mezzo alla strada

Una lunga colonna di macchine sostava ieri sera in corso Moncalieri, da ponte Isabella sino al capolinea del «quattro». Poco prima del ponte Isabella agenti della polizia stradale e vigili urbani avevano formato un posto di blocco. Il tram numero «14» era stato deviato. Un'enorme folla si assiepava da una parte e dall'altra del corso trattenuta a stento da cordoni di agenti di pubblica sicurezza. Alle 20,25 era accaduta un'orrenda sciagura: un ragazzo di diciassette anni in bicicletta era finito sotto le ruote del rimorchio di un autotreno e aveva avuto la testa sfracellata.

Giuseppe Tarasco, 17 anni

L'autotreno era il PR 33507 della ditta di trasporti Riveri e Cavalli con magazzino in via Varallo 8. Appunto da via Varallo era partito verso le venti, pilotato dall'autista Gino Olivieri, di 22 anni, abitante a Fornovo di Parma; accanto all'Olivieri era il secondo autista Pietro Guerra, di 27 anni, da Parma. Il pesante veicolo procedeva verso Moncalieri, a detta dell'autista, a velocità alquanto moderata. La strada era viscida per la recente pioggia.

Ad una quindicina di metri dall'imbocco di ponte Isabella l'Olivieri notava sulla sua destra un ciclista che procedeva nella stessa direzione. Dava un colpo di clakson e superava. Un attimo dopo guardando nello specchietto retrovisore s'accorgeva che la bicicletta era caduta al suolo, il ciclista non si vedeva più. Immediatamente frenava. L'autotreno slittava sull'asfalto, si spostava lievemente a sinistra e andava ad arrestarsi esattamente all'altezza del ponte Isabella. I due autisti scendevano e scorgevano con raccapriccio un corpo steso in mezzo alla strada, in una pozza di sangue. La testa era stata sfracellata e la ruota posteriore destra del rimorchio appariva tutta insanguinata.

Dato l'allarme giungeva sul posto l'autoradio dei vigili urbani e subito dopo una pattuglia della polizia stradale. Si capiva che il morto doveva essere un giovane, anzi un giovanissimo; aveva una maglietta di filo a righe blu e bianche, calzoni di tela all'americana e un paio di sandali. In tasca aveva il fazzoletto e cinquanta lire. Nessun documento. Non era facile chiarire in quale circostanza fosse avvenuta la sciagura poiché nessuno era stato presente. Si poteva supporre tuttavia che il giovane, vedendosi sfilare accanto la gigantesca massa dell'autotreno si sia spostato ancor più sulla sua destra e sia finito con la ruota anteriore della bicicletta in una rotaia del tram: di qui la caduta e la terribile morte.

Presso i binari la bicicletta contorta: in fondo l'autotreno

Mentre l'interrogatorio dei due autisti era in corso e la folla si radunava sempre più fitta, un uomo usciva dalla casa di corso Moncalieri 260, a breve distanza dal luogo dell'incidente. Da un'ora attendeva l'arrivo di suo figlio, Giuseppe Tarasco, di 17 anni, che doveva rincasare dal lavoro. Preoccupato per il ritardo, aveva inforcato la bicicletta e aveva deciso di andargli incontro. All'angolo del ponte Isabella l'uomo scorgeva l'assembramento e chiedeva che cosa fosse successo. Apprendeva la disgrazia, sbiancava in volto, come colto da un atroce presentimento, e avanzava tra la folla. Guardava il cadavere, gettava un urlo straziante: «E' mio figlio!».

Due vigili urbani lo trattenevano e con dolce violenza lo allontanavano, accompagnandolo in un vicino caffè. Qui lo sventurato si accasciava su una sedia in preda a una violentissima crisi di disperazione. Narrava che suo figlio, un ottimo ragazzo, studente dell'istituto tecnico industriale «Avogadro» e promosso a pieni voti dal secondo al terzo corso, aveva voluto la settimana scorsa andare a lavorare come commesso in una drogheria di via San Fermo angolo corso Moncalieri: contava di mantenere il posto per tutte le vacanze e con il salario pagarsi le tasse del prossimo anno scolastico. Più tardi il padre, sorretto da alcuni amici e conoscenti, era ricondotto a casa. Qui avveniva un'altra indescrivibile scena di dolore: si doveva comunicare la tremenda notizia alla madre che si abbatteva sul letto semi-svenuta, abbracciando convulsamente l'altro figlio, un bambino di cinque anni. Mezz'ora dopo la signora, da tempo sofferente di cuore era colta da un grave attacco. Era necessario l'intervento di un medico che le praticava un'iniezione cardiotonica. Per tutta la notte la povera donna veniva vegliata dai familiari.

Specchio dei tempi

Le autopsie e la giusta protesta di un'operaia - Spumante e bimbi di Partinico - Un tifoso della bicicletta - I fuochi di artificio sulla riviera ligure - Un problema giuridico: sono serene le donne incinte? - I matrimoni ben assortiti - Le statistiche e il costo della vita

Una lettrice ci scrive da Biella:

«Vorrei dire due parole sull'articolo del prof. Mottura a proposito dell'autopsia, pubblicato da *La Stampa* sabato scorso. Sono un'operaia e perciò una mutuata: se sapessi che il mio corpo, dopo la mia morte, potesse servire per poter salvare altre persone non sarei certo contraria all'autopsia o al prelevamento degli occhi, ecc., ma quello che mi offende è il constatare che anche davanti alla morte la legge dà dei privilegi ai ricchi, mentre una persona che ha lavorato tutta la vita non può nemmeno disporre del proprio corpo da morto soltanto perché è una mutuata.

«Ritengo che l'autopsia, se necessaria, si dovrebbe poterla eseguire senza consenso dei familiari sia sul corpo del pezzente che sul corpo del più ricco, senza distinzione di classe sociale. E credo che come me siano in molti a pensarla».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi", tu continui, con grande merito, a tener aperta una sottoscrizione a favore dei miseri bimbi di Partinico e sei già arrivato a racimolare più di 50 mila lire. Forse, le miserie vergognose di Partinico (per una nazione che si vanta d'essere civilissima) non chiedono carità, ma leggi sociali adeguate che siano in grado di eliminarle.

«Alle sottoscrizioni private di carità, le autorità, il governo ecc. sostituiscano un'imposta straordinaria, anche solo di 100 lire, per ogni bottiglia di spumante che si consuma negli allegri ritrovi notturni (quei signori, in quelle riunioni, non protestano mai, preoccupati solamente d'apparire sempre più nababbi agli occhi delle loro belle). Si vedrà allora che i fondi necessari all'opera risanatrice di Partinico si son trovati, proprio prelevandoli a chi tanti ne ha.

«Caro "Specchio dei tempi" così la vedo, e credo di vederla, uno che è cieco fin dall'infanzia e che dai familiari, ogni mattina si fa leggere *La Stampa* e la vostra bella, interessante, indispensabile rubrica "Specchio dei tempi".

«Anche un cieco, talvolta, può vedere con un'altra sensibilità, quello che altri più fortunati di loro non vedono».

Matteo Fiorio
cieco, maestro di musica

Un lettore ci scrive:

«Cronisti poco franchi per non avere denunciato gli sbagli di un Binda degno di andare in pensione, e di un Nencini sparaldo solo nel finale per strappare la "maglia gialla" al bravo Favero, che se l'era guadagnata e difesa coraggiosamente con le sole sue forze, hanno fatto perdere egregiamente un "Tour" di Francia all'Italia».

Salvatore Ourrieri

Una lettrice ci scrive da Losanna:

«Sono una straniera e mi meraviglio e sorprendo come in Italia si deve essere tempestati dai fuochi artificiali che si fanno a Rapallo, Santa Margherita e dintorni. E' una cosa terribile, bestiale essere continuamente disturbati da questi colpi. Molti, moltissimi turisti si lamentano e pregano il giornale perché faccia in modo da evitare questo terribile inconveniente. Mi sono trovata a Rapallo i primi di luglio e sono scappata per non impazzire: per tre giorni e tre notti fuochi artificiali.

«Quei tanti soldi spesi così inutilmente non sarebbe meglio adoperarli per sanare le fognature? In certi giornali dai tombini esce una puzza terribile. I soldi si devono spendere per rendere migliore e più attraente il luogo di riviera e non per far scappare la gente. Vi sono anche ammalati che devono essere rispettati».

Luifkeit

Una lettrice ci scrive da Napoli:

«Su *La Stampa* ho letto un articolo polemico sui rapporti delle donne giudici. Dissento da quanto afferma l'avvocato V. Siniscalchi, sulla impossibilità di una visione serena del giudizio, da parte delle donne in istato di avanzata gravidanza. La mamma, pur concentrando il suo potere affettivo sul nascituro, non è necessariamente obnubilata al punto da non poter dare il suo contributo alla giustizia.

«Sono madre di due figli, e ho scritto queste poche righe, sicura di interpretare i sentimenti di tante altre mamme, che con serenità costante hanno affrontato i periodi particolari che sembra preoccupino eccessivamente l'avvocato Vincenzo Siniscalchi».

Clorinda Maffey

Un lettore ci scrive da Vigevano:

«Sono torinese, ma residente da diversi anni a Vigevano, e da oltre cinquant'anni sono assiduo lettore del giornale *La Stampa*. Ho letto recentemente l'articolo sui matrimoni male assortiti con le relative separazioni legali e illegali. E' un quadro poco edificante, data la forte percentuale.

«Io vorrei che *Specchio dei tempi* si soffermasse a giudicare un altro quadro molto più nobile e cioè quello degli sposi, che sormontando tutte le avversità della vita, raggiungono sempre uniti il traguardo delle nozze d'oro. Questi coniugi con immensi sacrifici, privazioni e dolori hanno allevato i loro figli seguendoli fino al matrimonio, e poi hanno proseguito da soli l'aspro cammino della vita, dando esempio ai giovani sposi che, ai primi passi sulla via del matrimonio senza pensare alle conseguenze, al primo urto infrangono il più sacro giuramento che loro stessi hanno pronunciato».

Ercole Monateri

Un lettore ci scrive:

«Come già altre volte credo che questa mia non sarà pubblicata perché scottante. Su *La Stampa* del 15 luglio nell'articolo sulla riunione per contenere l'aumento dei prezzi, si legge che il costo della vita dal 1938 ad oggi è aumentato di 68 volte, cosa che a tutti appare sbagliatissima e ve lo provo con alcuni esempi (il primo prezzo si riferisce al 1938, il secondo al 1958): burro al kg. L. 10 - 1150; coscia vitello al kg. L. 12 - 1600; olio oliva al kg. L. 5 - 700; conigli al kg. 3,70 - 800; cinema di periferia L. 2,05 - 200.

«Come si vede senza essere matematici il 68 volte è molto lontano dalla realtà che si deve pagare. Mi raccomando, solo un po' più di obiettività».

Sandro Ponipolli

Cinquemila lire di danni per sei anni di carcere

Per Giuseppe Venanzi condannato per omicidio all'ergastolo e rimesso in libertà dopo 6 anni di carcere con un indennizzo di 5 mila lire, abbiamo ricevuto altre offerte:

N. N. L. 5000; Agaggio Enrico, Loriola 5000; M. G. 500. Totale L. 10.500. Tot. precedente 544.900. Totale generale L. 555.400.

Per i bimbi di Partinico

Per i poveri bimbi di Partinico abbiamo ricevuto altre offerte:

In ricordo di Babbo, Mamma e Lino L. 1000; N.N. 5000; un'affezionata lettrice in onore di S. Antonio 500; una Mamma 5000; Anna Cerr. 2000; V. D. in memoria della Mamma 1000; Giovanni e Tinuccia 1000; una Mamma 1000; E. C. 500. Totale L. 17.000. Totale precedente 103.700. Tot. generale L. 120.700.

Interrogazione al Sindaco sul problema delle autopsie

La questione delle autopsie alle salme dei mutuati, che muoiono dopo una degenza in ospedale, è oggetto di una interrogazione che i consiglieri socialisti Di Pietrantonio, Paonni, Castagno e Carli hanno presentato ieri al Sindaco. Essi chiedono che il Consiglio discuta l'importante argomento, che in questi giorni è stato messo in luce dal processo e dalla condanna di due medici che effettuarono un riscontro diagnostico.

Nella loro interrogazione i consiglieri affermano che i mutuati non possono essere considerati persone semi-beneficate in quanto pagano contributi che danno loro diritto all'assistenza ospedaliera. Aggiungono poi che la legge sulle autopsie è comunque ingiusta in quanto stabilisce assurde discriminazioni sulla base del censo.

Acrobazie di pompieri per un alloggio allagato

I vigili del fuoco hanno dovuto dar la scalata a un alloggio del secondo piano in corso Sebastopoli 73; i proprietari se ne erano andati lasciando aperto un rubinetto della vasca da bagno. Nel pomeriggio di domenica gli inquilini sottostanti, i coniugi Alberto, notavano che i soffitti del loro alloggio si andavano chiazzando di umidità. A poco a poco cominciavano a cadere grosse gocce.

Il signor Ermenegildo Alberto saliva al piano superiore, suonava alla porta dei signori Chiesa, ma non aveva risposta; infatti essi erano partiti per recarsi in villeggiatura. Poiché dall'interno si udiva lo scroscio di acqua ed era evidente che gli inquilini avevano lasciato aperto qualche rubinetto, l'Alberto telefonava al commissariato Mirafiori. Gli agenti a loro volta avvertivano i pompieri i quali salivano con scale a rampone ed entravano per una finestra.

Vivace dibattito in Consiglio sull'area del nuovo Mattatoio

Il Comune ricorrerà contro la decisione del Consiglio di Stato - Altre soluzioni allo studio - La seduta ritardata di un'ora per i fatti del Libano

La riunione del Consiglio Comunale ha avuto inizio, ieri sera, con un'ora di ritardo a causa di una lunga discussione fra i capigruppo, riuniti nell'ufficio del Sindaco, a proposito di due ordini del giorno presentati dai comunisti e dai socialisti circa gli avvenimenti nel Medio Oriente. Alla fine si è deciso di rinviare la discussione alla seduta di lunedì prossimo.

All'apertura della riunione il consigliere Coggiola riapre il problema del Mattatoio. Egli ricorda che da una cifra iniziale di 450 milioni per l'acquisto del terreno si è passati, dopo le perizie giudiziali, a 2400 milioni che il Comune doveva depositare alla Cassa Depositi e Prestiti per potere ricorrere contro la conclusione degli esperti. Ora — si chiede l'on. Coggiola — sono passati 11 mesi dalla data della perizia e quella del deposito e nulla si è fatto: perché? Inoltre il Comune ha dovuto cercare la ingente cifra e l'ha ottenuta ad un interesse dell'8 per cento, superiore cioè a quello che altri Enti avrebbero preteso.

Nuove liti sono sorte per impugnativa di perizia: i proprietari chiedono altri 500 milioni cosicché la cifra iniziale di 450 giungerebbe oggi a 2900 milioni. Ora l'Amministrazione Civica — prosegue il Consigliere — intende ricorrere contro la decisione emessa dal Consiglio di Stato a favore di proprietari dei terreni di corso Grosseto su cui dovrebbe sorgere il nuovo Mattatoio. Continuando su questa strada — conclude — ogni giorno che passa rappresenta un aggravio finanziario per la Città, che deve pagare centinaia di migliaia di lire a titolo di interesse sul capitale avuto in prestito.

Replica brevemente l'assessore Secreto il quale difende l'operato della Giunta su questo ormai annoso problema. Egli ritiene che il Comune si debba presentare alle cause promosse dai privati perché non è possibile accettare sentenze in contumacia. Dà inoltre notizia della sentenza della IV sezione del Consiglio di Stato circa la mancata proroga della validità del decreto presidenziale che dichiarava di pubblica utilità l'impiego dei terreni in corso Grosseto.

Intervengono ancora i consiglieri comunisti Colla e Garbagnati per ribadire le critiche dell'on. Coggiola. Quindi il sindaco afferma che la decisione del Consiglio di Stato deve e può essere impugnata perché in materia la giurisprudenza non è concorde: vi sono sentenze contraddittorie pronunciate dallo stesso Consiglio. Quanto alle citazioni a comparire dichiara che la città non può essere assente.

Il sindaco prosegue affermando che «il problema sta a cuore a noi come all'opposizione con la differenza che noi abbiamo anche l'interesse — oltre la responsabilità morale — di eseguire il programma». Aggiunge che tre sono le possibilità: 1) costruire il Mattatoio su terreno di proprietà del Comune; 2) su terreno di privati ma acquisibile sollecitamente ed a prezzo equo; 3) sul terreno già prescelto ma a condizione che migliorino le possibilità di acquisizione.

Con 40 voti vengono quindi approvate le deliberazioni di restare in giudizio nelle cause intentate contro il Comune dai signori Azzi e Maccagno e di ricorrere contro la sentenza emessa dal Consiglio di Stato. I soli comunisti si sono astenuti. E' proseguita quindi la discussione dei ricorsi contro il piano regolatore. Nel corso della seduta erano state respinte le dimissioni presentate dal consigliere Arvonio (psdi), sindacalista della Uil; sembra che egli intendesse rinunciare alla carica, perché potesse subentrarvi il primo degli esclusi della lista socialdemocratica, Giovanni Benso, ex-assessore.

Impazzito passeggiava sui tetti sotto gli occhi atterriti della madre

Accorre la polizia - Salvato mentre rischia di precipitare in strada

Pietoso dramma al quarto piano di via Cuneo 3 bis. Vi abita, con la madre sessantaquattrenne, l'operaio Domenico Cassano di 42 anni. Nel 1955 il Cassano, per aver dato segni di alterazione mentale, venne ospitato in una casa di cura. Ne esce poco dopo, apparentemente guarito. Ma tre mesi fa, ecco nuove manifestazioni di squilibrio. Una sera l'operaio esce dall'abbaino sul tetto e passeggia tra i comignoli, parlando ad alta voce alla luna.

Il 3 luglio il Cassano rincorre un gatto sull'orlo del tetto, rischiando ad ogni passo di precipitare. Il 6 luglio ricomincia con le passeggiate notturne per i tetti. I coinquilini sono fortemente allarmati e chiamano la Volante. L'altra sera, tenendo discorsi strampalati e minacciosi, si barrica nell'alloggio e obbliga la madre a dormire sul pianerottolo. Ieri mattina il maresciallo Trovato lo sorprende in sessione e lo fa visitare dal medico municipale. Mezz'ora dopo il Cassano, in ambulanza, parte alla volta del manicomio di Collegno.

Rubati in un negozio tessuti per due milioni

Un negozio di mercerie è stato svaligiato la scorsa notte in via Roccavione 28 a Madonna di Campagna. I ladri lo hanno svuotato di tutte le stoffe che erano sugli scaffali e hanno asportato anche i vestiti che la moglie del titolare, sarta, aveva lasciato nel retrobottega dove solitamente lavora. Il derubato è il signor Giuseppe Gay Liana, che aveva aperto il negozio meno di un anno fa. Ora ha subito un danno di due milioni di lire; dovrà ricominciare da capo.

Ieri mattina egli è andato per aprire il negozio alle otto, passando per il cortile. Qui ha avuto la sgradita sorpresa di trovare la porticina del retrobottega aperta. Dentro ha trovato squallore e disordine: dagli scaffali mancavano tutte le stoffe e gli altri oggetti di poco conto erano stati buttati alla rinfusa a terra. Il Gay Liana telefonava subito al commissariato Madonna di Campagna, che inviava sul posto un sottufficiale e alcuni agenti; intervenivano anche sottufficiali della Mobile e della Squadra Segnaletica che rilevavano le impronte lasciate dai ladri.

Denunciato per un manifesto il segretario federale del p.c.i.

Il divieto posto dal Prefetto alla diffusione di un manifesto, fatto stampare dal Pci, avrà uno strascico giudiziario. Il segretario della Federazione torinese, Ugo Pecchioli, aveva affidato l'incarico a una tipografia di via S. Anselmo 2, di preparare 1200 esemplari con il titolo «La pace è in pericolo», riferito agli attuali avvenimenti del Medio Oriente. Una parte degli esemplari comparvero sui muri della città, mentre le rimanenti copie vennero sequestrate dalla polizia in obbedienza al decreto del Prefetto, che aveva ravvisato nel contenuto del manifesto notizie allarmistiche, atte a turbare l'ordine pubblico (art. 2 della legge di P.S.)

Constatata la diffusione, sia pure limitata, del manifesto, nei confronti del Pecchioli è stata elevata dalla Procura l'imputazione prevista dall'art. 656 del Codice penale («chiunque pubblica o diffonde notizie false, esagerate o tendenziose per le quali possa essere turbato l'ordine pubblico»).

Il rinvio a giudizio del Pecchioli è stato disposto per citazione «direttissima»; il dibattimento è fissato per domani mattina dinanzi al Tribunale.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M.*, *Torino, piazza San Carlo 197, telef. 533-783. Alessandria, via Vescovado 7, telefono 2137.*

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO vi attende col suo più grandioso assortimento completamente rinnovato di camere da letto, sale, soggiorni, tinelli, salotti, poltrone, tavolini, entrate, ecc. ed i suoi rinomati armadioni, *Via S. Domenico 1 ang. via Milano.*

PIZZI ricami svizzeri, novità vestiti, camicette, specialità marietti, veli chiesa. Tendaggi, aprimobili. Assortimento completo Filati DMC. Servizi tavola, the, lenzuola. Sconti corte e lingeriale. *Fonte dei Pizzi, via Orfane 3.*

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. *Via Rogino ang. via C. Battisti, Telefono 553-167.*

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia: *via Garibaldi 4, telefono 551-107.*

MOBILIFICIO QRAP PREZZI propaganda: tinelli da 39.000; camere da 78.000; soggiorni da 128 mila. Venti rate. Approfittatene! *Via Garibaldi 9 (cortile)*

GRANDE LIQUIDAZIONE al *Mobilificio dei Mille, via Dei Mille n. 18. Esposiz. via Pomba 13 e 16.*

MOBILI ARTIGIANI, *corso Vittorio 16, tel. 50-361.* Uno dei più completi assortimenti di mobili in ogni stile, poltrone, salotti. Fabbricazione propria. Facilitazioni.

STATO CIVILE

20 luglio 1958

Mignon Clotilde m. Nolchetan, a. 66, nata a S. Pardoux, abitante in v. Sansarelli 32; Bianco Secondo, a. 80, Torino, v. Cigliano 15; Falelli Giulia ved. Roggia, a. 71, Corsione, v. Levanna 29; Agostini Bruna, mesi 6, Torino, c. Reg. Margherita 62; Barbieri Francesco, mesi 8, Torino, via Nizza 62; Pasquero Severino, anni 60, Cambiano, v. G. Dina 38; Maccario Maria ved. Monferrino, a. 85, Dolceacqua, v. Bianzè 21; Albanese Luigi, a. 60, Foggia, v. Intra 33; Cavallera Maria ved. Peretti, a. 74, Celle L., v. Netro 17; Avanzato Maria ved. Santratello, a. 82, Favara, v. Chiomonte 36.

Deceduti in ospedale: Piccolo Giovanni, a. 76, nato a Collegno; Filippone Luigi, a. 50, S. Mauro; Gandini Matilde ved. Campigotto, a. 31, Vercelli; Gola Giovanni, a. 55, Desana; Santamaria Giuseppa, mesi 1, Torino; Rossi Luigi, a. 65, Chieri.

21 luglio 1958

Gila Cesare, a. 80, nato a Torino, abitante in v. Thesauro 4; Colbacchini Mario, a. 63, Trento, str. del Campagnino 18; Fontana Carlo, a. 57, Cuorgnè, v. Rivara 32; Perucca Pietro, a. 78, Candia L., v. Massena 14; Favaro Agostino, a. 74, Mira, v. Napione 17; Bay Luigi, a. 52, Torino, v. Princ. Clotilde 42; Novellis Eugenia ved. Marzo, a. 77, Moncigliano, c. Dante 63; Tonicato Umberto, a. 64, Lusia, v. Enrico Giachino 60; Sussio Giuseppa m. Surato, a. 65, Mislimeri, via Gottardo 275; Rosso Francesco, a. 72, Torino, c. Gramsci 10.

Deceduti in ospedale: Gasella Angelo, a. 76, nato a Pino T.; Friscia Vincenzo, a. 48, Sciacca; Graziano Leonarda, a. 60, Castell'Alfero; Caffo Biagio, giorni 7, Torino; Solero Pietro, a. 64, Torino; Badella Secondo, a. 63, Torino; Frascola Giov. Battista, a. 57, S. Maurizio; Francese Enrico, a. 69, Torino; Di Martino Anita, mesi 6, Torino.

Morti 35 - Nati 52 - Matrimoni 21

Televisione al bivio

L'avvento della televisione in Italia venne accolto con un diffuso scetticismo. Il nostro paese, si diceva, non si adatta a simili spettacoli, la gente è troppo individualista, soffre di star chiusa in casa, e non c'è «novità», buona o cattiva, che da noi resista più di sei mesi. Ci siamo cascati un po' tutti, e una volta di più abbiamo avuto la prova di quanto le reazioni del nostro popolo siano imprevedibili. Gli italiani amano la televisione, non se ne stancano affatto, e hanno subito scoperto che si può vederla anche all'aperto, magari standosene in piedi davanti a un caffè. In pochi anni gli abbonati hanno quasi raggiunto il milione; e se si contano i sette milioni di abbonati alla radio, ci si persuade di come, tra spettatori e ascoltatori (ogni apparecchio servendo almeno a una famiglia), l'intero popolo italiano sia preso in questa gigantesca e inafferrabile rete di immagini, di suoni e di parole.

L'ingrossare del pubblico, la sua crescente invadenza e la sua ben nota incostanza, vengono dunque a costituire un dramma quotidiano per i pochi uomini che debbono preparare i programmi. Immaginate un esercito di venti o trenta, forse quaranta milioni di indisciplinati, e un esiguo stato maggiore che, anziché impartire ordini, è costretto a riceverne, e da tutte le parti, e tumultuosamente contrastanti tra di loro. Come trovare, in simili condizioni, una media capace di soddisfare così disparate esigenze? Ogni tentativo sembra destinato a fallire, e si finisce quasi sempre con l'accontentare i gruppi più numerosi, i quali, purtroppo, sono anche i meno colti e i più retrivi o stravaganti nei gusti. Si è in tal modo costituita una maggioranza che spadroneggia, attraverso migliaia di lettere e di cartoline, imponendo la propria insaziabile fame di canzoni, di musica leggera, di scenette comiche e di giochetti [illegible], e che non si sentirà paga fin quando non avrà soffocato o travolto ogni altro gruppo minore. E' vero, per le minoranze esiste, almeno con la radio, la risorsa di programmi più raffinati. Ma se si ammette questa separazione definitiva, il problema, anziché risolversi, si aggrava. La massa degli spettatori e degli ascoltatori, infatti, abbandonata al proprio caotico e inconsistente autogoverno, si avvierà in breve volgere di anni a un completo abbrutimento; e la cultura, come sembra sia fatale che avvenga in Italia, rimarrà affidata alle trepide cure dei pochi e sarà sempre più esposta all'indifferenza o all'ostilità dei molti. D'altra parte, per vivere e prosperare, la radiotelevisione ha necessità assoluta di non alienarsi le simpatie dei suoi ormai innumerevoli «padroni», e deve pertanto presentarsi sempre più come fornitrice di passatempi, di informazioni spicciole e, tutt'al più, di divulgazioni elementari e aneddotiche. In altre parole, o persistere o morire.

Così stando le cose, sembra che il miglior partito sia appunto quello di continuare nella solita routine, magari intensificando le inchieste per essere sempre pronti ad accompagnare il gran pubblico nei suoi capricci e nelle sue modeste ma impietose esigenze. Ma poiché non è possibile accettare passivamente tanta esautorazione, ecco che gli stessi dirigenti cominciano a chiedersi se non esista un'altra via d'uscita. In una relazione svolta durante un convegno recente, il direttore generale della radiotelevisione, Rodolfo Arata, ha affermato la necessità di un [illegible] rapporto tra ente produttore e pubblico. Intanto, egli dice, occorre promuovere una maggiore «circolazione delle idee, dei pensieri, delle notizie, delle esperienze»; e questo sarebbe già un buon passo avanti in un paese dove il canto è troppe volte preferito al pensiero, e l'idea prefabbricata alle nuove indagini. Ma queste idee, questi pensieri, non debbono venire imposti, e [illegible] essere presentati sotto la specie infausta della propaganda. La libertà del pubblico ha gli stessi diritti della libertà di chi gli si rivolge; e perciò ogni possibile conformismo verrà soppiantato dallo spirito e dall'intelligenza, fondati «su quanto v'ha di più vero, di più vivo e di più nobile nella vita dell'uomo, avvalorando la sua personalità, salvaguardandola dalle insidie dell'ipocrisia e dalle deformazioni della grossolanità e della menzogna, esaltandola nelle conquiste del progresso, riflettendola nell'arte, riasserenandola nel divertimento ed esaltandola in Dio».

Non c'è dubbio che ci troviamo di fronte al proposito generoso di dare alla radiotelevisione una struttura derivante piuttosto da idee generali che non da variazioni giornaliere di un medesimo tema: l'intrattenimento. Non ci nascondiamo il pericolo di un'interpretazione erronea o poco disinteressata di principi anche troppo giusti ma, per la loro stessa ampiezza, capaci di favorire qualche [illegible] intrusione; ma riteniamo anche che ormai non sia più possibile ignorarli se si vuole, come soggiunge Arata, «agire costantemente nella traiettoria di quelle libertà etiche, civili, sociali e politiche che costituiscono la migliore forza dell'Italia e la spingono lungo le vie del nuovo incivilimento». La radiotelevisione, s'intende, deve rimanere al servizio del pubblico, ma non per seguirlo supinamente laddove questo vuole trascinarla, bensì per fargli da guida verso il meglio. E il meglio, secondo il relatore, consiste nella «coscienza nazionale in Italia». Espressione, anche questa, un po' pericolosa per gli equivoci ai quali può prestarsi; ma lo stesso Arata si affretta a chiarire che tale coscienza significa «la costante e crescente partecipazione di milioni di italiani ai frutti di una cultura, di un'arte, di uno svago non più dispersi nei clans o legati al privilegio economico, ma dati a tutti con uguale puntualità e dedizione».

Non sarebbe possibile non sottoscrivere questi ed altri concetti; come quello che raccomanda ai compilatori di programmi quelle «esigenze di buon gusto, di correttezza espressiva, di nitore, di stringatezza, che più che discendere da assunti filosofici sono parte imprescindibile di uno stile tipicamente radiofonico». Un'estetica modernissima, insomma, che in modo forse inatteso viene a collimare con la più antica: «misura, equilibrio, semplicità». Fare della radiotelevisione uno strumento «classico», può essere anche un sogno; ma è un sogno bellissimo, e ad ogni modo è già un atto di coraggio il proposito di mutarlo in realtà.

Un lavoro immane, di una delicatezza estrema, attende quindi i dirigenti della nostra radiotelevisione, se essi vogliono attuare tali principi. Quest'Italia musicomane e svagata, che si vanta della propria intelligenza ma si rifiuta di coltivarla, quest'Italia che ha trovato nella radio e nella televisione le proprie fonti di svago, ma ne vorrebbe abusare per ridurle a futile passatempo e a trastullo (ahimè, i cortili delle nostre case, nei chiari mattini di sole, quando gli apparecchi urlano e gli inquilini ad ogni finestra ripetono le loro estasi canore!), quest'Italia avrà pur giovamento da un'amorevole, piacevole, lieta, ma anche inflessibile opera di persuasione e di educazione, compiuta da quegli stessi strumenti dei quali si è impadronita: affinché si possa dare alla nostra conclamata «civiltà millenaria» una coscienza moderna, attuale, non più desunta da un'ormai intollerabile rettorica, ma fondata su una consapevole partecipazione al fortunoso destino di tutti gli uomini sulla terra.

G. B. Angioletti

LIETO VIAGGIO DI MARGARET

Margaret proseguendo il viaggio nella Columbia è giunta a Fort St. John, dove ha visitato un impianto petrolifero. Con gli occhiali neri, leggendo, è uscita di strada, e cammina sulla ghiaia, accompagnata da sorridenti personaggi (Tel.)

E L'ALBA, CON UN PLICO, PORTO' LA SOLUZIONE...

L'inquieta notte di Fanfani

Fu tra il venerdì e il sabato della settimana scorsa - Il governo poteva cadere, il Presidente del Consiglio si era addormentato col pensiero di un voto di sfiducia - Ma alle prime luci suonò il campanello di casa: era un messo dell'Ambasciata americana, l'invito di Dulles - Gli oppositori lo avevano attaccato sulla politica estera, e dall'estero giungeva l'aiuto

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 21 luglio.

La settimana scorsa, nella notte da venerdì a sabato, Fanfani dormì poco. Andato a coricarsi dopo l'una, era già in piedi prima delle sei, ed appariva preoccupato ed anche un po' nervoso come accade se il sonno, oltre che breve, ci sia stato agitato da pensieri molesti. Entrato nel piccolo studio, sedutosi alla scrivania, lasciava lo sguardo vagare sulle pareti, come a cercare ispirazione da qualcuno dei tanti quadri che le decorano. Ma ne possiede di tutti i generi, da Turcato a Mafai, da quelli dei dilettanti delle sezioni democristiane di provincia ai suoi propri, a quelli, finalmente, che gli ha lasciato in eredità uno zio canonico che fu l'orgoglio, i primi anni di questo secolo, degli amatori d'arte di Pieve Santo Stefano. Sono paesaggi di maniera, naturalistici, notevolmente al di sotto della mediocrità.

Dei quadri che ha dipinto lo stesso Presidente del Consiglio per seguire l'«hobby» che gli è noto, è forse meglio non parlare affinché non ne vengano accresciuti i pretesti dell'opposizione contro di lui, che son già tanto numerosi: qui, se accenniamo al fatto della varietà dei quadri che lo circondano nella sua modesta abitazione romana di piazzale Clodio, è solamente per osservare che egli può trarne la più grande ed imprevista varietà di ispirazioni, soltanto che si metta a contemplare questo invece di quello. Ne può insomma cavare un solido realismo, o lasciarsi tentare alle astrazioni più arrischiate: e codesto è un discorso fatto non casualmente.

L'alba di sabato trovava il Presidente a un bivio, e sono pochi gli italiani che conoscono l'imbarazzante problema che egli doveva risolvere, pochi a sapere che in quelle ore di prima luce il governo era al punto di cadere, e la D.c. sull'orlo della scissione, e i socialisti già con un piede nel recinto della maggioranza e prossimi al potere come mai sono stati in questi ultimi dieci anni. Grandi notabili democristiani la sera prima avevano sconfessato Fanfani minacciandogli guerra. Fanfani si era addormentato col pensiero di un voto di sfiducia, e si provava a prospettare le conseguenze di una crisi in un momento come questo: l'Italia senza un governo, mentre il mondo è agitato da un conflitto: l'Italia ingovernabile per la frattura del partito cattolico; l'Italia, uno dei pochi paesi occidentali non tormentati da problemi trascendenti, che si scava una fossa parlamentare.

Svegliatosi, Fanfani si domandava se in queste condizioni, per carità di patria, non fosse consigliabile accettare l'aiuto dei socialisti per ottenere una maggioranza che, a suo modo, sarebbe stata di salute pubblica, secondo l'espediente cui si ricorre nei momenti estremi. Volgeva l'occhio dalle tele astrattiste di Turcato ai piccoli paesaggi dello zio canonico, e non riusciva a darsi conto di dove fosse ormai la realtà, la coscienza del tempo, il senso del presente. Gli amici, accompagnandolo la sera, gli avevan chiesto d'essere audace, di attaccare i notabili: «Tu devi essere inesorabile, e questo gioverà non solamente a te ma pure a quelli che ora ti assediano con subdole manovre».

«Pare che mi stiate leggendo l'oroscopo per domani», aveva risposto Fanfani con un guizzo di sarcasmo. Anche Nenni, però: l'idea di Nenni che tornava come in tanti momenti difficili della vita italiana a ripresentarsi condizione ineluttabile per superare i nuovi mali passi, infastidiva sottilmente Fanfani: «Uno si fidanza la mattina con Nenni, e poi la sera si trova Togliatti in camera». E' questa la battuta con la quale Fanfani, il 30 gennaio 1954, aveva giustificato a Montecitorio la propria riluttanza ad accettare l'appoggio socialista, in tal modo votando alla condanna il suo primo governo. E la battuta gli tornava alla memoria nel conversare con gli amici sulla porta di casa a piazzale Clodio.

«Vale anche oggi, come allora», insisteva a ripetere. Volto il discorso al tema matrimoniale, un giornalista professore di scuola media, forte in mitologia, disse beffardo: «Amintore, tuo padre non sapeva, quando ti mise il nome, chi fosse Amintore. Era il marito di una delle Danaidi che lo uccise la prima notte di nozze. Sei alla soglia del potere, del talamo, cioè: devi guardarti dalla moglie, che è la Danaide d.c.». Di notte, a Roma, nelle settimane d'estate, è abbastanza frequente che le argomentazioni dei conversatori mutino tono e ispirazione d'improvviso, e si divaghi per nuovi spunti che di sorpresa vengono inseriti dall'estro occasionale: e così pure venerdì sera mentre Trastevere stordiva per il fracasso dell'iniziata «Festa de noantri», ed a via Veneto si commentava il gran complotto dei notabili, ed i notabili scrivevano ciascuno nella propria abitazione i discorsi da fare il giorno dopo contro il governo e i commenti da inviare alle agenzie di corrente, anche sulla porta della casa di Fanfani si sconfinò con molte variazioni dal problema centrale alle chiacchiere futili, alle battute facili, al pettegolezzo spiritoso.

Ma l'alba venne a ricordare che il problema restava, insoluto, angoscioso. Sbattevano gli usci dei mattinieri, in corsa frettolosi per le scale, frusciavano sui viali che divergono da piazzale Clodio i primi filobus, le servette spalancavano le finestre, i portieri spazzavano le soglie dei palazzi, qualche svegliarino trillava. Giunse all'orecchio di Fanfani, fra quegli squilli sparsi dei dintorni, il suono del campanello di casa: «Sarà il garzone del lattaio», immaginò, senza distogliere il pensiero dal problema centrale. Ed invece era un messo dell'Ambasciata americana con un plico urgentissimo ricevuto con l'ordine di consegnarlo al Presidente del Consiglio italiano al più presto possibile, nella sua stessa abitazione, dovesse pure chiedersi agli agenti di guardia che fosse aperto anzitempo il portone.

Era l'invito di Foster Dulles per un incontro, che il segretario di Stato americano formulava nei termini consueti della cortesia diplomatica internazionale, ma che parve a Fanfani più prezioso di qualunque messaggio di profonda amicizia personale. Era la carta matta, l'asso nella manica, il jolly da giocare nella partita con i notabili, l'arma segreta dall'effetto sicuro, il deterrent politico. Fanfani ebbe nella sua gioia anche un piccolo moto ironico per i notabili che la sera prima erano andati a coricarsi sicuri del fatto loro, certi di avere alla propria mercé un presidente del Consiglio ridotto a piè del muro. E adesso stavano svegliandosi, ancora ignari della novità, ancora inconsapevoli che per Fanfani era venuta meno l'alternativa del fidanzamento con Nenni o della sottomissione al buon piacere della Danaide uxoricida.

La salvezza veniva dall'America, da quel Dipartimento di Stato che anche i più occidentalisti fra i notabili d.c. son costretti a guardare come l'arca santa dell'atlantismo ortodosso: e giunto quasi sul passo estremo, proprio da quella fonte Fanfani riceveva un'investitura che lo consacrava ufficialmente campione della solidarietà italiana con gli alleati. Non si dolga nessuno, a questo punto, che la salvezza sia venuta dall'estero. Era in questione soprattutto la politica estera, scelta come pretesto per colpire Fanfani, e quindi è giusto che la soluzione sia stata rimessa per competenza alla parte che si deve considerare autorizzata a pronunciare un giudizio obiettivo di fiducia nella lealtà italiana verso l'Occidente.

Vittorio Gorresio

LA MOSTRA DELLA MODA A PALAZZO PITTI

Giornata vittoriosa quella delle «boutiques»

Le case italiane sono in questo genere bravissime e spiritose, con una punta di innocente pazzia - L'ispirazione, la trovano dove capita; l'importante è di essere nuovi e divertenti

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 21 luglio.

Con 35 gradi all'ombra, vedere delle ragazze imbacuccate di lana, sepolte in vasti berretti di pelliccia, non è rinfrescante. E ancora meno dovrebbe esserlo per le ragazze, che sfilano nella Sala Bianca di Palazzo Pitti, dove si è aperta oggi la XVI Mostra della Moda Italiana. Invece no. Mentre gli spettatori sudano correttamente, agitando i programmi come ventagli, le ragazze della passerella hanno l'aria di sentirsi a proprio agio sotto quelle grevi spoglie: non un battito delle loro lunghe ciglia finte che tradisca lo sforzo, né un luccicore che riveli la traspirazione sui loro volti assenti, un po' sdegnosi, smaltati in un pallido rosa.

Ma dopo tutto è naturale. Benché sembrino nostre contemporanee, queste belle figliuole sono regolarmente in anticipo di sei mesi su di noi, come tutte le donne che vivono della moda: gennaio per esse è estate e luglio è inverno. Ma luglio è anche il periodo in cui esplodono le piccole o grandi rivoluzioni della moda — come d'altronde gli incidenti internazionali e le guerre — per motivi non bene appurati. Perciò Isabella, Eletta o Valeria, le indossatrici, quando sbucano sulla pedana come lanciate da una fionda, sembrano in procinto ogni volta di fare grosse rivelazioni al pubblico che gremisce la sala; ed è il pubblico abituale delle grandi parate, composto di signore della buona società, spesso incredibilmente mature, di osservatrici professionali, ideatrici di moda, di un certo quantitativo di «buyers», o compratori, europei e d'oltre Atlantico, avidi di novità.

Il primo giorno della mostra, riservato come sempre alle *boutiques* è per essi il più divertente e pittoresco oltre che il più vivido di scoperte. Dodici case italiane sono impegnate in questa spiritosa battaglia, che viene combattuta a colpi di formule bizzarre ed estemporanee, il genere *boutique* avendo come unica regola l'estro o un'innocente pazzia: di fatti si avvicendano per ora sulla pedana tutti gli stili, dal Direttorio al Liberty, e tutte le linee, con particolare benevolenza per il motivo casacca e il motivo Charleston. Vediamo a ritmo veloce gonne di ogni fattura, a pieghe, a teli, morbide, arricciate o lineari, con alte cinture a bustini o camiciette *rembourrées*; e vestiti per ogni evenienza, dai piccoli *casuals* gli abitini svelti «che si dimentica di avere addosso», ai completi più impegnativi, per soggiorni in località eccentriche, e magari viaggi interplanetari.

Vediamo ragazze camuffate da babbo Natale, con calzoncini attillati e giubbotti rosso-anguria; ragazze vestite alla Cola di Rienzo, maglia e calze nere, fusciacca e scarpe rosse, imprevedibili calzoni corti alla zuava; e ragazze in camicini da neonato, particolarmente adatti, sembra, agli inverni in Florida. Inutile dire che le gonne sono sempre corte o cortissime, i colli ampi e scostati, la vita ancora vagante ma con qualche tendenza a rifugiarsi sotto il seno.

Per questi modelli, i disegnatori di tessuti hanno attinto l'ispirazione dove capitava: nelle *nurseries* e nelle agenzie turistiche, negli acquari o nella bottega del ciabattino: una piccola indossatrice bionda con scarpette e scarponi impressi sul torace e sulle spalle si è guadagnata — giustamente — un lungo applauso a scena aperta. Aggiungerò che alcuni di questi tessuti sono splendidi: lane annodate rusticamente, grossi merletti a tombolo, *mohair* scozzesi, velluti e rasi in tutti i colori possibili, blu Amalfi, rosso fiorentino, testa di negro, vin rosé, non di rado abbinati tra loro: turchese e viola, rosa neon e biondo tiziano, bluette e nero; poi il «burro», l'imperituro burro, docile a tutti i connubi.

Al termine della sfilata si ha l'impressione che le nostre *boutiques* abbiano vinto anche quest'anno, sia pure senza eccessivi sforzi: i compratori esteri paiono soddisfatti, e c'è da sperare che acquistino in quantità camicini e casacche con disegni di scarpa. L'Italia è di moda e la moda italiana gode attualmente di un favore [illegible] a Sidney come a Città del Capo o a San Francisco. Per quali ragioni? Un *buyer* americano me le illustra in poche parole: i sarti italiani sono puntuali nelle consegne e accurati nell'esecuzione del lavoro. Ma soprattutto *they are fond of woomen*, essi amano le donne. E amandole si preoccupano galantemente di renderle più belle con i loro vestiti. Benissimo. Li vedremo alla prova domani durante le presentazioni di alta «moda». Vedremo che cosa ci riservano per il prossimo inverno, i nostri «galanti» creatori.

Clara Grifoni

Un contrabbandiere tunisino

Muore lanciandosi con l'auto in mare

Marsiglia, 21 luglio.

Per evitare un controllo doganale, un tunisino si è gettato nelle acque del porto di Marsiglia con l'automobile, a bordo della quale aveva preso posto un doganiere. Il tunisino ha trovato la morte, mentre il doganiere è stato tratto in salvo.

La tragedia è avvenuta ieri mattina. Blaise Farina, un contrabbandiere non ignoto ai servizi della dogana, aveva caricato a bordo della sua macchina una certa quantità di sbarre di nichelio prelevate da un deposito sito presso il molo. Ma un sorvegliante sorprese il malfattore, prima che completasse l'operazione, e diede l'allarme. Accorsero due doganieri che bloccarono il veicolo e ordinarono al Farina di recarsi per un controllo presso la direzione della dogana portuale, sita a poche centinaia di metri. Per maggior sicurezza, un doganiere prese posto sulla macchina accanto al Farina.

Questi mise in moto il veicolo lungo il molo, dirigendosi apparentemente nella direzione indicata, ma allorché le ruote dell'automobile sfioravano il limite della banchina diede un improvviso colpo di sterzo che precipitò il veicolo nell'acqua. Un testimone della scena non esitò a tuffarsi e riuscì a trarre in salvo il doganiere che aveva riportato lievi contusioni. Quanto al Farina, il suo cadavere doveva venire estratto più tardi dai pompieri.

LA LINGUA PURA E IMPURA

Italiano a toppe

Uso dei forestierismi - Il piacere del suono esotico e un po' d'impostura - Il Doni ammoniva "che tutti i galantuomini chiamano la gatta gatta" - Oggi i delinquenti minori sono detti teddy boys e così crescono in reputazione

La lingua segue il costume: quanto più questo imita dello straniero, tanto più quella si copre di forestierismi. Il nostro parlare d'oggi è a toppe; e già si possono formare frasi di consumo italianissimo dove le toppe nascondono il vestito e l'italiano ha quasi del tutto levato l'incomodo. Ma contro il brontolio di alcuni lettori è da ripetere che l'uso vigente di trasferire vocaboli d'altre lingue pari pari nella nostra senza neppur la cautela delle virgolette, è meno reo di quello di formare voci straniere con desinenza italiana; perché passato il piacere del suono, può essere che *quiz* ceda a Quesito e *hobby* a Pallino; ma *dettaglio salvietta timbro pantaloni intervista controllo* e infiniti altri compromessi, chi li snida più? E' meno peggio Arlecchino che Tartufo (ci perdoni Pietro Giordani, il quale non voleva che le comparazioni cominciassero dal meno).

Intanto i repertori di forestierismi hanno urgente bisogno di aggiunte, non essendovi ancora schedate voci e modi d'uso ormai tanto comuni che già le avanguardie hanno cominciato a stancarsene. Dal linguaggio esoterico della critica cinematografica molti termini sono passati al gran pubblico, che già al botteghino, prima di spendere, ragiona con cassiere di *remake*, *suspense*, *thrilling* e *sexy*. Non c'è famigliola nel cui bilancio non entrino i blue *jeans* dei più giovani: calzoni a trombe strette, di tela ruvida, con tasche applicate e cuciture visibili, gran tenitori del sudiciò, ambosessi, che non si lasciano né stirare né tradurre. Ed è quasi impossibile che chi porta i *blue jeans* non si trastulli col *flipper*, mezzo divertimento moderno, detto volgarmente Biliardino, in cui il solo guadagno consiste nello spendere; tantalico, perpetuo, se al *flipperista* non si offrisse il diversivo della *juke box*, scatolone con grammofono a moneta, delizia dei vicini che vorrebbero dormire. Ma quando la cosa è prettamente forestiera è meglio significarla con la voce d'origine che non con faticose perifrasi italiane. Entra invece un po' d'impostura nell'uso di quei termini esotici non necessari, in voga soltanto perché esotici, che dai più si ripetono a pappagallo, senza lume d'intelligenza.

Con tutta la sua pazzia il Doni disse una gran cosa giusta: «Io trovo che tutti i galantuomini hanno chiamato la gatta gatta». Ma oggi i delinquenti minori, i baroncelli, son fin dai giornali detti *teddy boys*, con quei cattivi effetti in morale (giacché a chiamarli così, essi crescono in reputazione). E com'era da aspettarsi, codesto estetismo si è ora esteso anche all'altro sesso: *teddy girls*. Fu già uno strazio per i puristi il dover accettare, come italiana, la parola inglese *bar* per Mescita Caffetteria Liquoreria, e il derivato *barista* per Uomo del bar. Che cosa direbbero oggi che con l'introduzione dei solidi un bar dove appena appena si sgranocchi si vuole anche in provincia intitolare *snack-bar*? (Snack: Merenda Spuntino Rilecchino Mangiare a battiscarpa; istituzione tipicamente americana). E troppe Rosticcerie fallirebbero se non si tenessero sulla dizione *grill-room*.

Ma l'ultimo trovato per non chiamare la gatta gatta è *recital* (pronunzi, chi può, *resáitel*), termine inglese col cui fascino gli impresari teatrali hanno momentaneamente rinsanguato le smunte cassette. Perché se la merce è vecchia e ben nota — dalla Declamazione al Monologo, dall'Accademia al Trattenimento poetico, a qualunque buggeratina scenica senza troppo apparato — la parola è nuova e misteriosa, da fare il palo con *festival*. Trovasi usata la prima volta in senso musicale, quale Concerto solistico, nel programma d'un concerto eseguito da Liszt nel 1840. Oggi è ritornata alla sua radice latina *recitare*, e si potrebbe umilmente sostituire con Recitazione. Ma ne andrebbe di mezzo l'incanto del *recital*, che del resto già indebolito, certe aggiunte; onde, come si è letto, il *recital-magazine*, locuzione che è del più puro Burchiello (un Burchiello esotico), accoppiando due parole, Recitazione d'un singolo e Rivista, che fanno a pugni.

Molti incolpano la gioventù moderna della circolazione di queste patacche; e certo i giovani sono più ricettivi e imitativi dei vecchi. Ma sono poi anche quelli che inventano la lingua o la fanno camminare. Chi ha figlioletti in casa ode spesso vocaboli nuovi che lo fanno pensare. E' un vasto campo di studio, variando i gerghi fanciulleschi da regione a regione, da città a città, da quartiere a quartiere. Crediamo siano abbastanza diffusi [illegible] schienare per Andarsene, *gasare* per Talentare Andare a sangue («Quel fusto mi gasa») e *gasato* per Vanitoso, Pieno di sé («E' un gasato»). Invita a ricerche etimologiche *rugare* per Seccare Tediare («Non rugare, amamma!»), laddove è purtroppo chiarissimo l'aggettivo sostantivato *grigio* per Padre, *grigia* per Madre e «i *grigi*» per i genitori. Ma la più pregnante di queste voci di giovani è *sano* per Bello «Belafonte è sano»), la quale identificando la salute con la bellezza, attesta un fondo di etica spartana nei nostri pur tanto calunniati ragazzi.

Leo Pestelli

Uccide le due figlie poi si toglie la vita

New York, 21 luglio.

Sconvolto da una improvvisa crisi di pazzia, un docente di matematica all'Università della Florida, ha ucciso ieri le sue due figlie gemelle a rivoltellate e si è quindi tolto la vita con la stessa arma. La tragedia è avvenuta nell'abitazione del professore, tale Millard C. Moseley, di 49 anni, a Byron, in Georgia. Il Moseley, che da qualche tempo appariva molto depresso, secondo la ricostruzione della strage, ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro le figlie Janice e Jean, di 17 anni, uccidendole. Subito dopo, il Moseley si è tolta la vita con la stessa arma. La moglie del professore, la signora Myrtle, di 45 anni, è fuggita in preda al terrore ed è accorsa ad avvertire la polizia. Gli agenti hanno rinvenuto due biglietti nelle tasche del suicida.

Uno di essi diceva: «Ho commesso troppi errori morali e finanziari nella mia vita per voler continuare a vivere. Ho sempre amato intensamente le mie bambine malgrado i miei errori. Possa Dio perdonarmi. Lego tutti i miei beni a mia moglie».

Quarantotto annegati in India nel naufragio di un traghetto

Madras, 21 luglio.

In seguito al capovolgimento di un battello-traghetto in servizio sulle acque di un lago situato a circa una settantina di chilometri dalla città di Coimbatore, nello Stato di Madras, in India, ben quarantotto persone sono annegate. Di queste quarantaquattro sono donne. I superstiti della sciagura, di cui si ignorano ancora le cause, sono soltanto dodici.

Proteste in Francia contro la severità a scuola

Genitori di ragazzi bocciati riuniti in "comitati di difesa"

In Corsica 180 studenti sono stati non solo respinti ma espulsi dal liceo per «basso livello intellettuale» - Anche a Parigi vivaci reazioni alla noncuranza dei professori

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 21 luglio.

Sebbene sia di moda la costituzione di un comitato ogni qual volta vi sia qualcosa da rivendicare o da difendere, ha provocato un po' di stupore la notizia giunta da Bastia secondo cui è stato costituito in quella città della Corsica un «Comitato di difesa delle famiglie colpite dalla bocciatura dei loro figli dai licei corsi». E subito, a Parigi, c'è stato chi ha pensato alla possibilità di imitare i genitori di Bastia, schierati dietro due avvocati, un medico, un industriale e un consigliere municipale.

La rivolta dei genitori corsi è avvenuta quando 180 famiglie — le più note — hanno ricevuto dal preside una lettera con la quale erano informati che il loro rampollo non solo era bocciato e non passava quindi nella classe superiore, ma che non sarebbe stato neanche riammesso nel liceo alla sua riapertura nel prossimo ottobre.

C'è un liceo soltanto a Bastia, e quindi lo studente che viene espulso non ha altra possibilità che rinunciare agli studi, oppure andare in convitto sul continente. La spesa e gli inconvenienti sono notevoli. Perciò, non appena furono informati dell'espulsione, i genitori si preoccuparono dell'avvenire dei loro figli e fecero un passo al liceo chiedendo che il provvedimento venisse annullato, ma si scontrarono in un netto rifiuto.

Il nuovo preside, che è giunto a Bastia soltanto un anno fa, aveva già presentato una relazione al rettore dell'Accademia di Aix-en-Provence, da cui dipende, per deplorare il basso livello intellettuale degli allievi ed informarlo che a parer suo era necessario orientare verso altri studi ed attività coloro che non davano soddisfazione. E' così che alla fine dell'anno scolastico è avvenuta l'espulsione dal liceo di 180 studenti, tra cui soltanto una sessantina sono stati accettati in altre scuole tecniche e specializzate dell'isola.

I genitori dei rimanenti 120 sono quindi furibondi e a loro volta denunciano i professori accusandoli di parzialità nella correzione dei compiti negli esami di licenza e di non aver fatto il loro dovere durante l'anno scolastico, sia insegnando male, sia assentandosi troppo spesso, a scapito degli allievi, che non potevano seguire regolarmente gli studi. A ciò, secondo i genitori bastiesi, sarebbe da imputarsi il pessimo risultato ottenuto dai loro figli. Quindi chiedono un'inchiesta sulla regolarità delle correzioni fatte per gli esami di licenza e la reintegrazione dei giovani nel liceo.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale si dichiara che non si deve drammatizzare la faccenda: «E' una faccenda corsa», si dice, per indicare che il sangue è ribollito troppo rapidamente nelle vene degli isolani.

Comunque, si afferma che un'inchiesta è in corso e si precisa che la decisione definitiva spetterà al rettore di Aix-en-Provence, al quale è stata chiesta una relazione.

Ma anche l'«Association des parents d'élèves» parigina è entrata in lizza. Molti genitori protestano per certi atteggiamenti dei professori e denunciano la loro noncuranza. Hanno in mano un argomento di prim'ordine, perché uno scandalo [illegible] si è verificato proprio in questi giorni, in occasione del recente esame di licenza liceale: l'enunciato del compito di matematica era sbagliato, sicché il compito stesso era insolubile. Un simile errore avvenne già nel 1956 per il problema di fisica e le autorità affermarono che provvedimenti severissimi sarebbero stati adottati contro i responsabili affinché un fatto simile non si potesse ripetere. Ed ecco che ciò avviene di nuovo nel 1958.

Chi è il responsabile? Una inchiesta è in corso, ma sin d'ora i genitori parigini di molti allievi bocciati chiedono sanzioni; altri genitori di allievi espulsi denunciano dal canto loro la parzialità di certi professori. Ma i professori sono in una botte di ferro. Non corrono alcun rischio, perché la Francia manca di insegnanti a tal punto che nell'ottobre prossimo numerosi maestri di scuole elementari insegneranno alle scuole medie.

l. m.

Ieri la festa in Argentina per i cinque Diligenti

Buenos Aires, 21 luglio.

Il quindicesimo compleanno dei cinque gemelli Diligenti è stato celebrato ieri con la partecipazione di circa cinquecento invitati, tra cui i nonni paterni giunti appositamente dall'Italia, ove l'anno scorso avevano celebrato il 55° anniversario del loro matrimonio. La festa, che avrebbe dovuto svolgersi il 15 luglio, giorno della nascita di cinque gemelli tutti vitali, ha avuto luogo nella lussuosa casa di Franco Diligenti, il padre dei ragazzi.

Uno dei più celebri libri moderni.

I SETTE PILASTRI DELLA SAGGEZZA

La guerra d'Arabia narrata dall'uomo che la ideò e la vinse.
Un racconto epico e disperato, un tema d'alta sapienza morale e intellettuale.

di

T. E. Lawrence

La storia dell'indipendenza araba comincia di qui.

Bompiani

Esami di 155 carcerati nel penitenziario di Alessandria

Un detenuto diventa geometra e decide di iscriversi all'Università

Nei corsi dell'Istituto tecnico 15 promossi, 16 rimandati, 1 respinto - Nella scuola di qualificazione 36 promossi, 17 respinti; in quella di musica 22 promossi e 2 bocciati

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 21 luglio.

Le scuole sono finite anche nella casa penale di Alessandria. I professori vanno in vacanza ed anche in questa, che è la scuola più triste che vi sia, gli allievi si affollano davanti alle tabelle e cercano accanto al loro nome la risposta alle lunghe ansie. Il grigiore dello squallido edificio sembra lievemente illuminarsi. Per qualche ora i corridoi non hanno l'aspetto di chiusi vicoli di un carcere e gli uomini non appaiono dei condannati che i loro errori hanno sospinto per anni (alcuni per sempre) dietro alle mura. Guardano i voti che li riportano a tempi innocenti e perduti e sorridono o si rabbuiano, senza altri pensieri. La scuola, per essi, è una ragione per vivere, un motivo per sopportare l'isolamento e la disperazione.

Il vecchio macatoso sacerdote che ha speso l'esistenza per assistere i detenuti nella loro tenace caccia alle speranze, e che da venticinque anni dirige i corsi scolastici della prigione, parla degli allievi un po' come un maestro di campagna dei suoi ragazzi. Con tenerezza. Egli li ha perdonati, prima ancora di conoscerli, per tutto il male che hanno commesso. Non sa e non vuole sapere nulla delle loro colpe e dei loro delitti. Monsignor Amilcare Soria non ha di queste curiosità. Quando si racconta della straordinaria intelligenza di un carcerato che, dopo aver preso qui il diploma di geometra, ora scrive libri di cultura tecnica, gli chiediamo subito perché quell'uomo fosse finito in un penitenziario. Ci guarda con meraviglia, attraverso gli occhi ormai quasi ciechi, e dice: «Che cosa vuole che mi interessi quel che ha fatto? Non glie l'ho mai domandato. Sono stato per anni il suo insegnante e il suo confidente e non glie l'ho mai domandato. Io non domando mai niente, a loro».

Ci porge un foglio con i risultati della stagione scolastica. Gli allievi sono stati 155, su 350 detenuti. Sono i più coraggiosi, perché hanno scelto la strada più difficile: ma sanno che la loro riabilitazione è possibile e una volta fuori della prigione forse la società non volterà loro le spalle. Quattordici hanno frequentato le elementari: tutti promossi. Cinquantasei i corsi di qualificazione (materie professionali: metalplastica, disegno meccanico, saldatura autogena): 36 sono stati promossi, 17 respinti («Sono i più anziani — dice il sacerdote — la loro mani non erano più abituate a maneggiare attrezzi, la mente faticava a concentrarsi. Ripeteranno il corso, si metteranno al livello degli altri»). Alla scuola di musica, dove imparano la teoria e gli strumenti: 22 promossi e 2 respinti. All'avviamento commerciale: 23 promossi, 4 rimandati a settembre, nessun respinto. All'istituto tecnico privato per geometri (classi prima, quarta e quinta): 4 promossi, 11 rimandati, un respinto. All'istituto statale per geometri (classi seconda e terza): 11 promossi, 5 rimandati, nessun respinto.

Due allievi si sono presentati all'esame per il diploma di geometra. Non si conoscono ancora i risultati dello scrutinio, ma si sa che i professori della commissione, venuti forse con molto scetticismo, sono rimasti di stucco davanti ad un detenuto di una trentina d'anni, che prima di entrare in carcere non aveva neppure terminato le elementari ed ora è degno della media dell'otto. Uscirà nel 1961, ma non perderà tempo: ha deciso d'iscriversi quest'autunno all'Università, scienze economiche e commerciali. Ma non è il solo ad avere avuto una ottima votazione: in tutti i corsi sei allievi hanno superato la media dell'otto, undici quella del sette.

Perché questi uomini vanno a scuola? L'esperimento, ancora unico in Italia, ha già dato risultati che confortano. Essi hanno capito che soltanto così si possono mettere alla prova la loro volontà di redimersi, di prepararsi ad un ingresso non umiliante nel mondo, di riprendere la onesta lotta per la vita, per tutti interrotta in modo drammatico. Molti hanno conseguito il diploma di geometra; sette sono usciti e hanno trovato lavoro: grazie all'appoggio di mons. Soria, ma soprattutto grazie a quel titolo guadagnato in prigione. Uno si è impiegato in un cantiere edile del Mezzogiorno, si è sposato ed ha una bimba. Un altro lavora in Sardegna «e guadagna quasi come un banchiere» dice compiaciuto il brigadiere degli agenti di custodia Antonio Roscioli, che è un po' il segretario della scuola. Un terzo, che fu condannato per omicidio quando era minorenne, si è presentato in appello con le pagelle che gli avevano rilasciato i professori del carcere. Ai giudici ha mostrato le votazioni, che farebbero invidia a qualsiasi studente, medie dell'otto e del nove. I magistrati ne hanno tenuto conto e lo hanno sollevato di gran parte della pena.

I detenuti che riguadagnano la libertà non dimenticano la scuola, una raccolta delle loro lettere formerebbe un volume edificante. Quella di un uomo di quarant'anni, uscito fuori quando ancora non aveva terminato gli studi: «Ora frequento le scuole serali in questa città, voglio dare gli esami. Veda i voti che mi hanno dato? Questo le dice che anche dal fango si può uscire puliti». Ma la lettera più cara al vecchio prete è di un carcerato che, all'inizio, non solo non voleva saperne di andare a scuola, ma non poteva soffrire mons. Soria. Adesso scrive: «Ho saputo che la vista le si è indebolita, che c'è la minaccia della cecità. Forse è anche colpa mia se lei è così. Le offro i miei occhi, si faccia operare subito. Li accetti, anche se sono gli occhi di un assassino».

Gino Nebiolo

La professoressa Annalena Rota, insegnante dell'Istituto tecnico per geometri nel carcere di Alessandria

Monsignor Amilcare Soria

Torna per sposare la fidanzata che si era avvelenata per amore

La ragazza, una diciottenne, aveva cercato la morte perché abbandonata - Le nozze fra dieci giorni

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 21 luglio.

Una patetica storia d'amore, che sembrava dovesse volgere in tragedia, ha avuto un lieto fine. Protagonista ne è la diciottenne Maria Teresa Miola, domiciliata a Groppello Cairoli. Come forse i lettori ricorderanno, la scorsa settimana essa cercò la morte per delusione amorosa.

In seguito ad un banale bisticcio il suo fidanzato, Nazzareno Grecchi di 20 anni, aveva rotto con lei ogni relazione e, quel che è peggio, volendo aggiungere al suo gesto un sapore di vendetta, era partito per la villeggiatura verso una località dove soggiorna un'altra ragazza da lui corteggiata in passato.

La Miola subiva un terribile «choc» psicologico. Vergognosa di confidare ai genitori la sua pena, si chiudeva in un ostinato mutismo e si rifiutava persino di toccare cibo. Per sottrarsi alle preoccupate attenzioni della madre asseriva di essere semplicemente indisposta. Una sera, appunto della scorsa settimana, andava a letto verso le 20, sempre affermando che era sofferente, e bloccava la porta della sua camera con due giri di chiave. Quindi ingoiava una trentina di pastiglie d'un prodotto antinfluenzale.

La poveretta, gravemente intossicata, piombava in un sonno che sarebbe stato mortale se al mattino presto suo padre, allarmato per il suo contegno, non avesse cercato invano di svegliarla e quindi non avesse sfondato la porta. La ragazza, trovata ormai in coma, era portata all'ospedale dove restava diversi giorni tra la vita e la morte, ma poi si riprendeva soprattutto in seguito a diverse trasfusioni di sangue.

La notizia del suo drammatico gesto destava a Groppello Cairoli profonda impressione. Naturalmente ne veniva informato anche l'altro protagonista della storia d'amore, Nazzareno Grecchi. Scosso per l'accaduto e profondamente pentito dalle conseguenze del suo atteggiamento, il giovanotto ha fatto subito ritorno dalla villeggiatura. Recatosi all'ospedale, ha chiesto a Maria Teresa di perdonarlo. Questa non aspettava altro. Le nozze si celebreranno molto presto: il 31 luglio prossimo.

In conseguenza del roseo epilogo della sua vicenda sentimentale, anche le condizioni fisiche della Miola sono rapidamente migliorate ed essa già ha potuto fare ritorno a casa.

c. r.

Aumentato in maggio l'indice della produzione

Roma, 21 luglio.

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica con base 1953=100 è risultato nel mese di maggio 1958 pari a 165, segnando un aumento del 6% rispetto al mese precedente e dell'1% rispetto al mese di maggio del 1957.

Nei primi cinque mesi del 1958 l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 138,7, segnando un aumento dell'1,1% rispetto a quello dei primi cinque mesi del 1957, che risultò uguale a 137,2.

Nello stesso mese di maggio 1958 l'indice delle industrie estrattive è risultato pari a 152,8, contro 156,4% nel mese precedente e 154,1 nel corrispondente mese dell'anno 1957; l'indice delle industrie manifatturiere pari a 146,1, contro 137,8 nel mese precedente e 144,8 nel maggio 1957: l'indice, infine, delle industrie elettriche e del gas pari a 127,8, contro 130 nel mese precedente e 127,4 nel corrispondente mese dell'anno 1957.

Nei primi cinque mesi dell'anno 1958 gli indici medi dei tre suddetti rami d'industria sono risultati: per le industrie estrattive pari a 156,2 con un aumento dello 0,6% rispetto all'indice medio dei primi cinque mesi dell'anno precedente; per le industrie manifatturiere pari a 139,3 con un aumento dell'1% rispetto al predetto periodo dell'anno precedente; per le industrie elettriche e del gas pari a 128,9 con un aumento del 2,7% rispetto all'indice medio dei primi cinque mesi del 1957.

Muore sulla moto del figlio nell'urto contro un camion

Novi Ligure, 21 luglio.

Un mortale incidente stradale è accaduto stamani lungo la statale Genova-Milano, all'altezza del km. 52,800, in territorio di Serravalle Scrivia. Un motoscooter guidato dall'operaio Luciano Bolognesi, di 27 anni, residente a Genova-Sampierdarena, si dirigeva verso Serravalle Scrivia; sul sellino posteriore sedeva il padre del pilota, Giuseppe, gestore del Consorzio autonomo del porto di Genova. In una curva, a causa dell'eccessiva velocità, sbandava e il guidatore perdeva il controllo del mezzo, che andava ad urtare contro il fianco sinistro del rimorchio del camion guidato dall'autotrasportatore Luigi Curto, di 30 anni, residente a Tortona.

Nell'urto i due scooteristi venivano sbalzati di sella e dopo un volo di alcuni metri ricadevano sull'asfalto. Mentre il Luciano Bolognesi si rialzava con lesioni di non grave entità, giudicate in seguito guaribili in una decina di giorni, il padre riportava la frattura del cranio, dell'omero sinistro, della gamba destra, recisione di arterie e grave stato di anemia acuta. Su un'autovettura di passaggio, veniva trasportato d'urgenza presso l'ospedale di San Giuliano di Serravalle Scrivia, ove moriva poco dopo il suo ricovero senza aver ripreso conoscenza.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Doria: *Caccia ai diamanti*, di C. Donner

Nel film inglese *Caccia ai diamanti* («The secret place») la bella Belinda Lee è combattuta tra il bene e il male. Questo è personificato dal giovinastro Gerry che le promette la bella vita cui essa agogna purché gli tenga mano nella rapina d'una oreficeria da lui minuziosamente architettata con alcuni degni compari; quello ha le sembianze d'un ragazzo quattordicenne, Freddie, figlio di una guardia, il quale ha per lei un'amicizia che rasenta la venerazione. La bella Molly, stanca di fare la tabaccaia in un quartiere povero di Londra, dà purtroppo retta alle lusinghe dell'amante: e poiché alla perfezione del piano criminale occorre l'uniforme d'una guardia, convince il suo ammiratore Freddie, con un falso pretesto, a sottrarre quella del padre e a cedergliela per poche ore. Il ragazzo, che non sa rifiutarle nulla, obbedisce: la rapina va a buon fine, ma il bottino dei preziosi non può essere esitato. Dove nasconderlo? In un vecchio grammofono, che Molly, senza saper nulla della cosa, regala al suo piccolo amico. Quando Freddie, che già aveva avuto dei sospetti, scopre i diamanti, penso d'esser stato raggirato da colei che stimava su tutte le donne, e ne rimane sconvolto. Lusinghe e minacce perché restituisca i gioielli sono inutili: nasconde il tesoro in una vecchia torre, avvisandone il derubato, e resiste alla formidabile caccia che gli danno i gangster. All'ultimo Molly si ravvede e aiuta il piccolo a salvarsi da Gerry che coi complici verrà acciuffato dalla polizia.

Il film adombra con delicatezza l'amore e poi il disinganno del ragazzo. Come poliziesco, è un po' allentato da una sceneggiatura prolissa e meticolosa, che spacca il capello in otto: ma non gli fanno mai difetto la cura delle inquadrature e delle immagini e la diligente recitazione. Con la bella protagonista sono Ronald Lewis e Michael Brooke.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio): ore 21,15: Comp. G. Dondi in «L'onestà d'un ladro».

Arte del Gandhara in Pakistan e nell'Asia Centrale. Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18. **La Bussola** (via Po 9, tel. 48-694): Mostra di fine stagione: opere di pittori contemporanei. Orario: 10-12; 16-20.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-322): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Chalet Danze**: 21 Orch. Bertolazzi. **Da Benedetti**: Lez. ballo, t. 51-429. **Deresia** Scuola ballo, v. Pomba 4D **Gay-Estivo**: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop. **Gran Mago Danze**: 21 pista cop. **Hollywood**: ore 21 Orch. Ferraris. **La Cicala**: ore 21 Orch. Bonetto. **La Rotonda**: 21 Orch. Carcassola. **La Serenella**: 21 Vigni-Ferrarasi. Dame 150, cav. 300 cons. compresa. **Le Cascine**, Stupinigi: Rist. danze Orch. Lanfranco, canta Cortesi. **Lutrario**: ore 21 Spadacini-Mosso. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**, Valent.: 21 Canaro. **Rinaldi**: Scuola ballo, v. Volta 5. **Tillo**: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Gran Balta**: 22-4 Danze attrazioni **Tavernetta** (via Amendola 10, tel. 47-583): 21 Orch. Agradi. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Goal». Tutte le partite del camp. mondiale di calcio. **Astor**: «La città prigioniera» con John Forsythe, Joan Camden. Locale fresco, aria condizionata. **Cristallo**: «Accusata d'omicidio» André Debar, F. Villard, Laage. **Doria**: «Caccia ai diamanti» Belinda Lee, Ronald Lewis. Locale fresco, aria condizionata. **Lux**: «La strage di Frankenstein» con Whit Bissel, Phyllis Coates. **Reposi**: «Il prigioniero di Stalingrado» O. E. Hasse, Eva Bartok. **Romano** (Gall. Subalpina): «Ossessione» di L. Visconti, con Clara Calamai e Massimo Girotti. Orario 15-17,30-19,45. Ult. ore 22. **Sanssoci**: «Massacro ai grandi pozzi» Barry Sullivan, Dennis O'Keefe, M. Freeman. Scope col. Aria cond. **Vittoria**: «Duello a Bitter Ridge» col. L. Barker, Corday, Mc Nally

Alfieri: «I bambini ci guardano» di Vittorio De Sica, con E. Calindri, E. Cigoli, I. Pola, A. Rimoldi; 1° film neorealista. **Ariston**: «La contessa scalza» Humphrey Bogart, Ava Gardner. Ingr. 300. Loc. fresco, aria cond. **Arlecchino**: Rassegna Columbia. **Ciad**: «Nato ieri» W. Holden. **Augustus**: «Chiamate Nord 777» J. Stewart, R. Conte, L. J. Cobb. **Nazionale**: «Fantasma dello spazio» T. Cooper, dir. da Wilder. **Torino**: «Vogliamo dimagrire», con Bob Hope e Betty Hutton.

Alexandra: «Anonima omicidi» Brian Keith e Beverly Garland. **Capitol**: «Un americano tranquillo» Audie Murphy, M. Redgrave. **Faro**: «Anonima omicidi» con Brian Keith e Beverly Garland. **Fiamma**: «Operazione... fifa» con Perry Thomas, Joan Carmichael. **Hollywood**: «0/1327 Dipartimento criminale» R. Pellegrin, M. Noël. **Ideal** (Locale fresco, aria cond.): «Vedovo per una notte» Ruhmann. Sulla scena: Colui che non si deve amare. Trottolino 15,15-21,15. **Maffei**: Prosa, riapert. Comp. Stabile M. Ferrero-Morgan-Zavari. **Massimo**: «I re del ring» con Carnera, Marciano, Carpentier. **Principe**: «0/1327 Dipartimento criminale» R. Pellegrin, M. Noël. **Statuto**: «I re del ring» con Carnera, Marciano e Carpentier.

Adriano: «Versailles» tech. Jean Marais, Claudette Colbert. **Alcione**: «Orma del leopardo» e N. Rivista Clan Parade 16,15-21,15. **Alpi**: «Slim Callagan... il duro» con Tony Wright, D. Wilms. **La Perla**: «Lo scorpione nero» Mara Corday, Richard Denning. **Regina**: «I due capitani» techn.

Asti: Chiuso per ferie. **Milano**: «Spionaggio internaz.» e «Alvaro piuttosto corsaro» 16. **Olimpia**: «Giustizia di popolo». **Po**: «I vampiri». **P. Nuova**: «Torce rosse» e «Senza catene». Apertura ore 16. **S. Felice**: «Hondo». J. Wayne.

Esperia «Preda umana» Widmark. **Giardino**: «Rosa gialla Texas». **Italiano**: «La volpe di Londra». David Niven e Geneviève Page. **Mirafiori**: «Presentimento». **Vinzaglio**: «Prigionieri dell'Antartide» Scope, W. Reynolds.

Eliseo: «Tigre nella nebbia» con D. Sinden, Muriel Pavlov.

Fréjus: «Tesoro della montagna rossa» con Zachary Scott. **Nuovo**: «Spada del Montreal». **S. Paolo**: «Allegri eroi» Crik-Crok.

Belgio: «Un re a N. York» Charlot **Corallo**: «Città sotto inchiesta» con J. Mills, C. Coburn, B. Bates. **Eridano**: «Un angelo è sceso a Brooklyn» con Pablito Calvo. **Orepa**: «I 4 cavalieri del terrore». **Radium**: Ogni giorno un film: «Il mercenario della morte» techn. **V. Veneto**: «Roma città aperta» di Rossellini con Anna Magnani.

Astra: «Totò e Carolina» con Totò e Anna Maria Ferrero. **Bernini**: «La primula rossa dei bassifondi di Parigi» technicol. **Cibrario**: «La rossa» R. Maggio. **Elios**: «Ainulcofollia». **Europa**: «Il mostro laguna nera» **Excelsior**: «4 mori irrequieti» con Broderick Crawford. **Massaua** (p. Massaua ang. Francia): «Il grido» R. Calhoun, Valli **Odeon**: «Maria Antonietta» technicolor con Michèle Morgan. **Star**: «Conquistatore della Virginia» tec. D. Denster, Lawrence.

Adua: La squadriglia Lafayette. **Aurora**: 40 pistole Ba. Stanwick. **Eri-Dan**: «I rapinatori del passo». **Fairbern** Inferno a Dien Bien Fu. **Fortino**: «Agguato nella jungla». **Motor**: Avventura a Soho. col. Lee **Nord**: «Riccardo III» technicolor con Laurence Olivier. **Palermo**: Tempo di villeggiatura. **Sociale**: Scarciatola per l'inferno. **Zenit**: «Marchio dell'odio».

Cabiria: «Sebastopoli o morte». technicolor con Paulette Goddard. **Colosseo**: «Giustizia senza legge», G. Montgomery, S. Cabot. **Continental**: «Passione gitana». Carmen Sevilla. Techn. Solo oggi. **Flora**: «Prima linea». **Italia**: «Robot e lo sputnik». **Moderno**: «L'avamposto dell'inferno» – «Il selvaggio» Brando. **S. Carlo**: «Non sparare baciami». **Diana**: «Sfida alla città», Payne. **Dora** L'uomo che ingannò se stesso **Roma**: «La parigina». Bardot. **Umbria**: «Mostro isola» B. Karloff

Alba: «Fratelli rivali» tech. Se. **Apollo**: «La scassinatore» con Dan Duryea e Jayne Mansfield. **Edera**: «Fronte del silenzio». **Lucento**: I diabolici, di Clouzot. **Lutrario**: «Ecco il tempo degli assassini». **Splendor**: «Viva la rivista» con Walter Chiari e Carlo Dapporto.

Riduzioni ENAL-AGIS — Augustus, Ambrosio, Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Colosseo, Teatro Mobile Piemontese, corso 11 Febbraio.

ECHI SPETTACOLI

PAGODA DEL VALENTINO
Ore 21-1: Orch. Canaro. Serata a premi. Locale deliziosam. aerato.

TELEVISIONE E RADIO

Programma TV — Ore 17: Per i ragazzi: a) Telesport, b) Il Circolo dei castori, convegno settimanale dei ragazzi in gamba. Il numero dei Circoli ha ormai raggiunto il migliaio: in testa è la Lombardia con 155, seguono il Lazio con 110 e la Campania con 104; 18,30: Telegiornale; 18,45: Arti e scienze, cronache di attualità.

Ore 19: «Poltronissima». Rievocazione dei «tempi d'oro» del varietà e della rivista, con inserti filmati, musiche e interviste, presentano Isa Barzizza ed Enrico Viarisio. Quarta puntata: La rivista da camera; 19,35: Uomini nello spazio, terza puntata; 20: «Domani ci ameremo», telefilm con Larry Parks; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello, pubblicità.

Ore 21: «Un ballo in maschera», opera in 4 atti di Giuseppe Verdi (registrazione). Riccardo, governatore di Boston, nutre un segreto amore per la moglie del suo segretario Renato. Desiderando conoscere la sua sorte, Riccardo, sotto falsi abiti, si reca nel tugurio della fattucchiera Ulrica. Il responso è tremendo: Riccardo morirà all'alba per opera dell'uomo che primo gli stringerà la mano. A stringergli la mano è proprio il suo segretario, Renato. Questi che sorprende sua moglie, Amelia, a puro colloquio con il governatore, sarà colto da irrefrenabile gelosia. Durante un ballo in maschera Renato ucciderà Riccardo.

«Un ballo in maschera» di Verdi, appartiene al felice periodo di «Rigoletto», «Traviata», «Aida». Romanze e duetti più popolari: «La rivedrò nell'estasi», «Alla vita che t'arride», «Re dell'abisso», «Di tu se fedele», «E' scherzo od è follia», «Ecco l'orrido campo», il duetto Riccardo-Amelia del terzo atto, «Morrò, ma prima in grazia», «Eri tu che macchiavi quell'anima». Interpreti principali dell'opera saranno: il tenore Nicola Filacuridi, il baritono Rolando Panerai, la soprano Marcella Pobbe e Adriana Martino, il mezzosoprano Lucia Danieli, i bassi Silvio Majonica e Vittorio Tatozzi. Direttore Nino Sanzogno, maestro del coro Roberto Benaglio, regia di Franco Enriquez.

Ore 23,15: Ultima edizione del Telegiornale.

RADIO: Programma Nazionale — Ore 6,40: Lezione di portoghese; 7: Giornale radio, Taccuino, Musiche del mattino, Oroscopo, Rassegna stampa. Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: Fonte viva; 11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orch. Rizza; 12,50: Demideisò; 13: Giornale radio; 13,30: Album musicale; 14: Giornale radio e Borse; 14,15: Cronache di pittura e di musica; 16,30: Risposte dall'America.

17,10: «La girandola», per i ragazzi; 17,30: Musica leggera; 18: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento con il pianista Wilhelm Kempf (Respighi, R. Strauss, Brahms); 20: Tanghi e valzer; 20,30: Giornale radio.

21: «Il mago della pioggia», 3 atti di R. Nash, regia di Guglielmo Morandi; 23: Canta Pat Boone; 23,15: Giornale radio, Musica da ballo, Buonanotte.

Secondo Programma — Ore 9: Notizie del mattino, Almanacco del mese; 9,30: Orch. Segurini; 10: Spettacolo del mattino; 13: Canzoni napoletane; 13,30: Giornale radio; 13,45: Archi in vacanza.

14,30: Schermi e ribalte; 14,45: Canta Giorgio Consolini; 15: Giornale radio; 15,15: Canzoni di Parigi; 15,45: Strumenti in armonia; 16: Terza pagina; 17: Cavalcata napoletana; 18: Giornale radio e Musica da ballo; 19,30: Musiche da film; 20: Radiosera; 20,30: Una voce e tre chitarre.

21: «Sera d'estate», spettacolo musicale; 22: Ultime notizie e Orchestra alla ribalta; 22,30: Sceglierai sempre te; 23: Siparietto.

Terzo Programma — (Giornale del Terzo Programma ore 21); 19: Lo sviluppo del regime rappresentativo; 19,30: Novità librarie; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di B. Bartok.

21,20: La novella italiana nei secoli XVII e XVIII, a cura di G. De Pino; 21,50: Panorama dei festivals europei; 22,40: Lettere d'amore di Voltaire; 23,15: Musiche di J. S. Bach.

Stazioni a M.F. — 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,30: Musiche di Liszt e Schubert.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale cielo in prevalenza nuvoloso, con pioggie locali ed isolati temporali. Sulle regioni centrali e Sardegna al mattino poco nuvoloso. Durante il corso della giornata tendenza in aumento della nuvolosità. Sulle regioni meridionali e Sicilia in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento. Mari: Mar Ligure, Tirreno, mare ovest di Sardegna, leggermente mossi, ma con tendenza ad aumentare il moto ondoso. Gli altri mari quasi calmi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	[illegible]	[illegible]	Pescara	19,6	29,2
Bolzano	[illegible]	29,0	L'Aquila	18,2	29,2
Trento	[illegible]	31,4	Roma	18,2	29,4
Trieste	21,4	29,8	Bari	20,2	30
Venezia	20,4	27,7	Napoli	17,7	29,1
Milano	19	29,4	Potenza	13,4	27
Genova	20	25,3	Reggio C.	23	29,1
Bologna	20,2	32,2	Messina	25	29,4
Firenze	17,8	32,4	Palermo	21	29,2
Pisa	17,7	29,8	Catania	20	29,9
Ancona	21,8	27,4	Alghero	18,4	25,1
Perugia	16,7	29,8	Cagliari	19,4	29,6

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Titoli azionari poco attivi e con prezzi deboli. Titoli di Stato e obbligazioni: stazionari.

MILANO — I riporti per fine settembre sono stati sistemati colla massima facilità, a tassi di interesse invariato rispetto al mese scorso. Il volume degli impegni da prorogare è apparso ancora lievemente diminuito, mentre il denaro, data la persistente situazione di liquidità, è sempre assai abbondante. Nella seduta si è notata una attività di scambi sulla Stet e sui diritti Stet. Anche le Generali ed il comparto assicurativo progrediva di una buona frazione. Ben tenuti i minerari e metallurgici; mentre progressi di una certa entità si registravano sull'Immobiliare Roma e sugli elettrici. Nel settore del reddito fisso qualche assestamento nei prezzi, con buona tenuta nei Buoni del Tesoro novennali. La Stet quota ex-opzione. Diritti Stet 52. Ceramica Pozzi 85. Titoli trattati: valori di Stato 25.000.000; Buoni del Tesoro 96 milioni; obbligazioni 245.750.000; azioni 309.150 di cui Rinascente 35 mila; Finsider 28 mila; Liquigas 26.500; Fiat 23 mila; Catini 20 mila; Ilva 15 mila; Immobiliare Roma 8 mila; Bastogi 7.900; Terni 6.500; Edison 6.100; Viscosa 3.400; Pirelli 2.100.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Valori di Stato: R. It. 5% 97,20; 3,50% 62,50; Red. 3,50% 83,70; 5% 97,40; Ric. 3,50% 78,50; 5% 81,60; Rif. fon. 5% 87,45; Trieste 5% 88,40; B. T. '59 5% 101,40; '60 5% 99,975; '61 5% 99,35; '62 5% 98,40; '63 5% 97,50; '64 5% 97,45; '66 5% 97,45.

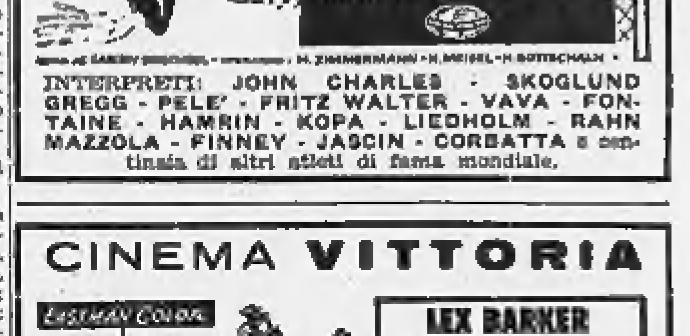
Azioni: Mediobanca 19.200; Bastogi 1594; Finelettrica 1150; Finmare 482; Finsider 656,50; ...

A TORINO

[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

ARISTON
LA CONTESSA SCALZA
Technicolor
con
HUMPHREY BOGART
e
AVA GARDNER
Ingresso 300
Locale fresco, aria condizionata



Motivi d'inquietudine e voci allarmistiche nelle terre del petrolio

La Turchia manda rinforzi alla frontiera con la Siria

Il governo di Ankara appoggia una politica di attiva resistenza - Attenta guardia alla clinica dove vive il pazzo Talal, padre di re Hussein: si dice che i rivoltosi vorrebbero farne un sovrano-fantoccio

(Dal nostro inviato speciale)
Istanbul, 21 luglio.

Dalla finestra del mio albergo vedo il bianco panfilo di re Feisal dell'Irak, ormeggiato nell'azzurra baia del Bosforo, ondeggiare mansueto sulle acque come un relitto di speranze naufragate. Doveva portare in viaggio di nozze lo sventurato re e la sua giovane promessa sposa. Ora il corpo di Feisal giace chi sa dove in un angolo di Bagdad e la bella promessa sposa si consuma di dolore in un collegio inglese. Il panfilo della loro felicità rimarrà ad Istanbul finché il governo rivoluzionario non lo confischerà per le crociere del presidente della repubblica irakena, forse un giovane colonnello che vorrà imitare Nasser, il quale solca il Mediterraneo sul panfilo che fu di Faruk. In una stanza dell'ambasciata irakena ad Istanbul la polvere si adagia sul bagaglio che re Feisal, dovendo partecipare alla riunione dei Paesi musulmani legati al patto di Bagdad, aveva fatto spedire prima della sua partenza. Il bagaglio è giunto, ma il giorno successivo il presidente turco, lo scià di Persia ed il presidente del Pakistan attesero invano l'arrivo dell'infelice sovrano. Ora tutto sembra irrevocabilmente concluso e l'Irak è diventato per l'Occidente un paese perduto, lontano, irraggiungibile. C'è stato, sì, un intervento anglo-americano nel Libano e in Giordania, ma già si sente che la crisi è superata e che, salvo imprevisti, nulla di irreparabile dovrebbe accadere nel Medio Oriente.

La nuova situazione di cauta attesa non piace ai turchi, i quali sono del parere che la battuta d'arresto nell'azione di forza anglo-americana sia come una resa davanti alla Russia e alcuni giornali di Istanbul, riferendo come ormai sarebbe decisa la sostituzione delle forze anglo-americane nel Libano e in Giordania con una polizia dell'Onu, già parlano di «ripetizione di Suez» cioè di una vittoria sprecata, che restaurerà ancora il prestigio di Nasser e rafforzerà il movimento panarabo. E' evidente l'intenzione di forzare la mano agli alleati occidentali per strappargli una promessa di mantenere la loro presenza armata nel Medio Oriente.

Ha causato malumore un'indiscrezione giunta da New York, secondo la quale gli anglo-americani sarebbero preoccupati dell'atteggiamento inquietante dei loro alleati, soprattutto turchi, e del grosso sforzo che devono compiere per impedirgli gesti irreparabili. Ieri il consiglio dei ministri turco, riunitosi ad Ankara per oltre sei ore durante le quali ha preso decisioni di una certa gravità, ha inviato nuove truppe al confine con la Siria e la Russia e ha fatto spedire ai riservisti dai 22 ai 45 anni una cartolina in cui è indicato il luogo del raggruppamento nel caso fosse decisa una mobilitazione parziale o totale. I giornali incominciano a drammatizzare le manovre militari russe ai confini turchi e parlano di panico della popolazione alle esplosioni e alle evoluzioni dei giganteschi carri armati.

Quasi a giustificare l'eccezionale provvedimento d'inviare rinforzi al confine siriano, i giornali di Istanbul recano la notizia — non confermata — che paracadutisti russi sarebbero giunti in una località della Siria e che reattori «Mig» e autotrasporti con distintivi russi sarebbero stati visti allo aeroporto di Damasco. Sono notizie incontrollabili e quasi certamente non vere, ma nel particolare momento che il Medio Oriente attraversa possono acquistare una parvenza di inquietante attendibilità.

Molto rilievo è dato alle dichiarazioni che il «leader» popolare irakeno Resit Ali Caylani ha fatto a Damasco, dove ha affermato che l'Irak uscirà dal Patto di Bagdad, dichiarazione contrastante con quella rilasciata a New York dal nuovo rappresentante irakeno all'Onu, Ceylar. Il «leader» popolare, considerato il vero organizzatore del complotto in cui morirono Feisal, il reggente e il presidente del Consiglio Nuri Said sarebbe un estremista filosovietico e il probabile presidente dell'Irak. Si osserva che se sarà eletto, anche questo Paese scivolerà fatalmente nell'orbita russa, come già la Siria e l'Egitto. Da qui — si afferma in Turchia — la necessità di intervenire prima che i petroli irakeni passino sotto il controllo di Nasser e quindi della Russia.

Agendo in collaborazione con i Paesi musulmani del Patto di Bagdad, re Hussein di Giordania ha pronunciato un altro discorso in cui afferma il suo diritto di considerarsi il capo della federazione monarchica giordano-irakena, che il governo rivoluzionario di Bagdad ha dichiarato invece decaduta. Hussein rimane ancora il protagonista delle vicende che insanguinano il Medio Oriente. Un giornale di Istanbul reca su tutta la prima pagina il titolo che, secondo una misteriosa «Radio Giordania Libera» re Hussein sarebbe stato rovesciato da un complotto militare e sarebbe prigioniero degli insorti. Anche questa notizia è scarsamente attendibile, ma fa parte del piacere verso l'intrigo che distingue i popoli orientali. E' servita tuttavia ad indurre il governo turco a raddoppiare la guardia intorno alla clinica privata per malattie mentali sullo specchio azzurro del Bosforo, dove è ricoverato l'ex re Talal, padre di Hussein, che da anni è in cura, senza successo, per una grave malattia nervosa.

Attorno a questo infelice demente sarebbe stato ordito un intrigo romanzesco che potrebbe essere verosimile, se si pensa ai metodi usati in questi Paesi per rovesciare i governi impopolari. Racconto questi fatti per dovere di cronaca, riferendo quanto dettomi oggi durante un pranzo in casa di amici. Per impedire la riunione ad Istanbul dei Paesi musulmani aderenti al Patto di Bagdad fissata per il 14 luglio, l'Egitto avrebbe organizzato una rivolta ad Amman il 18 luglio per rovesciare Hussein che sembrava più debole del suo cugino Feisal. Tutto doveva svolgersi senza spargimento di sangue. Era sufficiente rimettere sul trono di Giordania il re Talal, deposto — si sosteneva — non perché pazzo ma perché dava fastidio all'Inghilterra con il suo franco atteggiamento antinglese. Un certo numero di infermieri e giardinieri della clinica sarebbero stati comperati per 150 mila lire turche (circa 30 milioni italiani). Avrebbero dovuto praticare un'iniezione a Talal per addormentarlo e trasportarlo nottetempo su un panfilo che avrebbe incrociato nel Bosforo davanti alla clinica, ma l'aiutante di campo di Talal, suo infermiere e secondino, all'ultimo momento si sarebbe spaventato e avrebbe confidato qualcosa al medico della clinica. E la polizia turca avrebbe arrestato i congiurati, dai quali — oltre alla confessione — avrebbe anche ottenuto la cospicua somma ricevuta per il complotto. Quanto ci sia di vero in questo racconto non posso dire; certo è che i giornali egiziani da alcuni giorni accusano con insistenza il governo turco di sottoporre Talal a «sevizie e maltrattamenti» per fargli perdere quel poco di ragione che ancora gli rimane e che, una volta rimesso sul trono, gli sarebbe servita per combattere l'«imperialismo occidentale» a fianco dei popoli musulmani.

Nel vortice delle notizie false o fantasiose è difficile anche intravedere la poca verità che esiste sul fondo, ma anche questo è un indice del grave turbamento che agita il Medio Oriente.

Francesco Rosso

Il capo della rivoluzione nell'Irak, generale Abdel Karim Kassem, mentre esce dal palazzo nel quale ha sede il suo quartier generale. Gli è accanto il col. Washi Taker, ex-aiutante di Nuri Es Said (Telefoto)

Il racconto del primo giornalista occidentale entrato nell'Irak

Come avvennero i linciaggi a Bagdad

Il 14 luglio una pattuglia di soldati entrò nel lussuoso e nuovissimo "Hôtel Bagdad,, per catturare quattro ministri giordani, da allora scomparsi - Furono fermati anche alcuni europei ed americani; il camion che li trasportava venne bloccato ed assalito dalla folla - Tre fuggirono; gli altri, tre americani e un tedesco, morirono sotto i colpi - Sono le uniche vittime non arabe della rivoluzione

L'inviato speciale Stan Carter, dell'*Associated Press*, è l'unico giornalista occidentale, che finora sia riuscito a raggiungere Bagdad dopo il colpo di Stato del 14 luglio.

(Nostro servizio particolare)
Bagdad, 21 luglio.

Il 14 luglio, giusto un mese dopo l'inaugurazione del più lussuoso albergo del Medio Oriente, nell'edificio entrarono alcuni soldati, che se ne andarono poco dopo con undici clienti. Quattro furono linciati da una folla di scalmanati, tre si salvarono non si sa come, quattro scomparvero e da allora non se ne è più saputo nulla. I morti sono tre americani ed un tedesco. Tutte le vittime, salvo i quattro dei quali non si sa nulla, furono catturate quasi per capriccio dai soldati. In effetti i militari non le maltrattarono, ma, all'atto pratico, fecero solo un fiacco tentativo di sottrarle agli scalmanati.

Gli ufficiali dell'esercito irakeno che hanno compiuto la rivoluzione di lunedì scorso, hanno emanato ordini disponendo che gli stranieri siano protetti. Nel corso degli incidenti che seguirono alla conquista del potere da parte dei militari, l'ambasciata, il consolato e l'ufficio informazioni della Gran Bretagna furono saccheggiati. Il colonnello a riposo F. L. Graham, direttore amministrativo dell'ambasciata, fu ucciso a freddo sulla scalinata dell'ambasciata. Non si ebbero dimostrazioni contro le rappresentanze di altri Paesi.

I novanta clienti del lussuoso Hôtel Bagdad, quando vi arrivarono i soldati, erano tutti stranieri. L'albergo è quanto di meglio l'industria turistica possa oggi offrire nella città: duecento sono le camere e tutte con bagno. E' il più moderno ed il più costoso, in questa parte del mondo. L'inaugurazione era avvenuta il 13 giugno. I soldati che entrarono nell'albergo erano in tutto quattro, accompagnati da due individui vestiti con una camiciola bianca e *blue-jeans*. Erano giunti poco prima a bordo di due veicoli: una macchina color coloniale ed una berlina nera. Il loro scopo, come si seppe poi, era quello di catturare quattro ministri giordani dell'ora defunta federazione araba, formata appunto dall'Irak e dalla Giordania. Sono i quattro clienti dei quali non si sa più nulla.

Nel frattempo altri soldati ed agenti in borghese tendevano un cordone attorno all'albergo. Alcuni di essi si portavano al *garage* e costringevano autisti, portieri ed inservienti a seguirli con le mani alzate. Tutti furono messi contro il muro e perquisiti. Poi l'ufficiale che comandava l'operazione si portò nella principale sala d'attesa dell'albergo scortato da due sottufficiali. Ordinò a tutti i presenti di alzare le mani e di raggiungere il gruppo dei prigionieri che già si trovava fuori. I soldati tagliarono i cavi del telefono e si appropriarono di tutto quanto riuscirono a trovare nei cassetti del bancone del portiere e dell'ufficio del direttore, che è uno svizzero.

Quest'ultimo, sotto la minaccia delle armi, dovette accompagnare i soldati alle camere che erano occupate dai ministri giordani. Le prime tre erano vuote: ma nell'ultima essi trovarono i quattro ministri tutti insieme. I giordani furono fatti scendere. Attraversarono il salone a mani alzate e furono sospinti nella macchina chiusa. Altri soldati si facevano fornire i numeri delle camere occupate da stranieri e cominciò la ricerca degli ospiti. Non fu proprio una ricerca accanita. Racconta un testimone oculare — uno straniero che seguì buona parte della scena attraverso uno spiraglio delle serrande della sua camera — che udì il passo dei soldati nel corridoio, chiuse subito la porta e spense le luci. I soldati bussarono, ma lui non rispose. I soldati stettero lì un paio di secondi e si allontanarono.

Giù a basso, due inglesi furono fatti salire su una giardinetta dell'albergo che era stata sequestrata dai militari. Gli inglesi chiesero ed ottennero il permesso di tornare in albergo per bere un sorso d'acqua. Una volta nell'interno, si confusero fra il personale dell'*hôtel* e nessuno li cercò più. La signora L. J. Killian, un'americana di San Francisco, fu condotta verso una macchina militare, ma quando fu il momento di salire, chiese al giovane ufficiale comandante la pattuglia di essere rilasciata, perché nella sua camera era rimasto suo figlio. «Ha bisogno della mia assistenza — disse. — Almeno mandatemi su a vedere». Le fu concesso di tornare indietro.

Suo marito lavora nell'Arabia Saudita da dieci anni ed è il vice presidente dell'*International Bechtel Builders Inc.*, una società di costruzioni della quale è presidente Colley. Questi due e pochi altri clienti furono presi. Invano gli americani tentarono di farsi rilasciare dai soldati, comunicando la loro nazionalità e dicendo che dovevano essere lasciati in pace. Nessun risultato da quel lato. Gli ospiti dell'albergo vennero quindi portati alla stazione radio di Bagdad, tramutata per l'occasione in quartier generale della rivoluzione. Mentre i cittadini giordani venivano trattenuti, tutti gli altri venivano caricati su un autocarro e trasportati altrove. Ad un certo punto l'autocarro rimase bloccato in una stradetta. Una cinquantina di irakeni infuriati si avvicinò al veicolo: inutili i tentativi dell'autista e del soldato di scorta, i quali sparavano in aria raffiche di mitra. La piccola folla si arrampicava lungo le pareti del camion cominciando a battere gli stranieri che vi si trovavano dentro, usando bastoni e pietre disselciate.

Con i vestiti a brandelli e sanguinando da diverse ferite, uno dei tedeschi, un siriano e un egiziano riuscirono a fuggire e riparare in una vicina caserma dell'esercito. L'ultima cosa che essi videro furono i tre americani ed il tedesco ormai sommersi dalla folla che continuava inferocita a batterli senza pietà, uno dei quattro, anzi, era disteso sul fondo del camion con i visceri che gli uscivano da una profonda ferita prodotta da un coltellaccio. I tre scampati vennero quindi ricondotti all'albergo verso le sei del pomeriggio. Addosso avevano soltanto alcuni brandelli di vestiti ed erano stati derubati di tutto, denaro, carte di identità e documenti di accreditamento. Uno solo dei cadaveri delle quattro vittime fu ricuperato; forse gli altri furono sepolti in una fossa comune, insieme ad una quindicina di vittime della rivoluzione.

L'albergo ha alle sue dipendenze un certo numero di personale europeo: camerieri, impiegati. Per due giorni, i dipendenti di nazionalità irakena non si presentavano al lavoro, fatto che costringeva gli europei ad addossarsi tutto il lavoro. Dopo l'incidente di lunedì sera, l'esercito inviava all'albergo una guardia armata, mentre un ufficiale veniva distaccato all'ingresso dell'*hôtel* per proteggere gli ospiti. Tra questi, frattanto, bisognava anche numerare l'ambasciatore inglese, Sir Michael Wright, il quale, con la moglie ed il segretario, si era deciso a trasferirsi all'albergo dopo che la sua residenza era stata devastata dalla folla. Durante il giorno, molti americani ed inglesi hanno continuato a recarsi nei loro luoghi preferiti, ritornando quindi all'albergo al calar della sera: tuttavia, la maggior parte degli ospiti non aveva se non una possibilità di lasciare la capitale irakena. La prima domanda che vi sentite rivolgere da chiunque avvicinate per la prima volta, è: «Quando riapriranno le frontiere?».

Sette americani che la rivoluzione irakena ha trovato qui all'Hotel Bagdad mentre stavano effettuando un viaggio turistico nel Medio Oriente, sono riusciti a prendere il primo aereo commerciale in partenza da Bagdad, noleggiato espressamente dall'ambasciata per trasportare fuori del Paese una novantina di donne e bimbi americani. Non si ha notizia di altri incidenti in cui cittadini americani o inglesi, membri della colonia permanente dei due Paesi in Irak, siano stati coinvolti.

Stan Carter
dell'Associated Press

Allarme a Londra per l'incontro tra lo sceicco di Kuwait e Nasser

Il protettorato inglese è uno dei più ricchi produttori di petrolio; non nasconde le sue simpatie per l'Egitto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 luglio.

L'incontro che si è svolto ieri a Damasco fra il principe Abdullah Salem el Sabah — sovrano del minuscolo e ricchissimo Stato di Kuwait — e il colonnello Nasser ha profondamente turbato gli ambienti politici ed economici inglesi. L'incontro viene anche definito da un giornale «il colpo più grave della crisi del Medio Oriente».

Il fatto che lo sceicco Abdullah si sia incontrato con Nasser è un atto di ribellione alla Gran Bretagna. Kuwait è un protettorato britannico e lo sceicco in base al trattato di protezione non può prendere contatto con capi di altri Stati che attraverso il residente politico britannico. D'altra parte le ragioni del gesto dello sceicco sono molto evidenti. Kuwait è un paese nel quale i sentimenti nazionalistici — e le tendenze verso l'unità araba — sono altrettanto forti quanto nel resto del mondo arabo.

La rivoluzione dell'Irak, a quanto hanno riferito i corrispondenti inglesi, ha suscitato l'entusiasmo popolare. A Kuwait vi sono 200 mila arabi maomettani le cui simpatie sono dirette quasi esclusivamente verso Nasser. Lo sceicco non può quindi fare a meno di mostrare un certo interesse — per mezzo di questi contatti — verso Nasser senza dare l'impressione ai suoi sudditi di essere del tutto ostile o per lo meno estraneo alle loro aspirazioni. Nello stesso tempo, d'altra parte, lo sceicco non può rinunciare alle sue immense ricchezze.

Kuwait è probabilmente il più ricco complesso di pozzi di petrolio del mondo intero: lo scorso anno questo minuscolo protettorato britannico ha prodotto 57 milioni di tonnellate di petrolio e le concessioni sono controllate in parte dalla «British Petroleum» e dalla «Gulf Company» americana. Si tratta perciò di una zona che il governo britannico intende proteggere con la massima energia. E' anzi chiaramente significativo che l'allarme più grave sia stato dato al pubblico britannico stamane da un giornale laburista, il «Daily Herald», organo del partito che critica gli interventi armati nel Medio Oriente e non da un giornale conservatore.

La scorsa settimana il governo britannico aveva annunciato l'intenzione di inviare truppe a Kuwait, ma le truppe in realtà non vi sono arrivate; nei giorni scorsi si sono fermate a Bahrein provenienti dal Kenya. Sono reparti della 24ª brigata di fanteria e non è affatto escluso che questa fermata sia dovuta al timore dello sceicco di esasperare i 200 mila sudditi maomettani e quindi diminuire la sua già limitata popolarità.

Per la Gran Bretagna, Kuwait rappresenta un possesso assolutamente indispensabile. «L'industria britannica — scrive uno dei più autorevoli commentatori politici — si muove col petrolio di Kuwait. Se fermiamo il petrolio di Kuwait avremo due milioni di disoccupati». Il pericolo di una rivoluzione a Kuwait per la Gran Bretagna è quindi assai più grave di quello rappresentato a suo tempo dalla perdita di Suez e la scorsa settimana dalla possibilità di perdere i petroli dell'Irak.

Per il momento la situazione a Kuwait è completamente calma, ma la tensione sta evidentemente aumentando. Da una parte radio Damasco riferisce questa sera «da fonti autorevoli» che in seguito all'incontro tra Nasser e lo sceicco i contatti tra Kuwait e il Cairo aumenteranno nel prossimo futuro.

La Gran Bretagna ha deciso di rinforzare la guarnigione di Bahrein inviando in volo nuove truppe dal Kenya a bordo di Comet della Raf. Sebbene la frontiera fra l'Irak e Kuwait sia stata ufficialmente chiusa nei giorni scorsi, i rapporti fra le due popolazioni sono estremamente amichevoli, anzi molti dei 200 mila residenti di Kuwait sono immigrati irakeni. In questa zona — che un altro commentatore definisce «più importante di Gibilterra, di Malta e Cipro presi insieme», la Gran Bretagna non ha quindi oggi truppe. L'ordine è mantenuto da 1500 poliziotti arabi e da un esercito di mille uomini arabi anch'essi e quindi presumibilmente simpatizzanti per Nasser.

Lo sceicco, dietro consiglio della Gran Bretagna, ha speso una parte degli immensi capitali che riceve dall'Occidente per il miglioramento delle condizioni locali. Tuttavia esse sono ancora molto primitive e il regime politico è strettamente feudale. Il punto più vicino a Kuwait nel quale la Gran Bretagna dispone di una vera guarnigione di truppe è Bahrein che si trova lungo la costa orientale della penisola araba a circa 500 chilometri di distanza. Anche Bahrein è un importante centro petrolifero, come Qatar, altro Stato sotto protettorato della Gran Bretagna che però produce appena intorno ai 2 milioni di tonnellate di petrolio all'anno. Poco più a sud si trovano gli sceiccati di Oman e Muscat dove recentemente si sono verificati disordini sedati dalle forze britanniche.

r. a.

Il petrolio del Medio Oriente

La produzione petrolifera dell'intero Medio Oriente è stata, nello scorso anno, di circa 180 milioni di tonnellate: inferiore a quella degli Stati Uniti, superiore a quella del Venezuela (155 milioni). La zona di maggior produzione si trova fra il Golfo Persico e l'Irak settentrionale. Dei sei Paesi produttori, tre sono Stati indipendenti e sovrani: Arabia Saudita (49 milioni di t.), Iran (35 milioni), Irak (30 milioni); gli altri tre sono piccoli principati d'enorme importanza economica ma di antica e fragile struttura politica:

1) Kuwait - Sultanato indipendente; legato da un patto d'amicizia all'Inghilterra, che la rappresenta nei rapporti internazionali. Ha una superficie di 15.000 kmq. e 200.000 abitanti; produce 57 milioni di t. di petrolio (la più alta quantità del Medio Oriente).

2) Qatar - Emirato arabo sotto protezione inglese. Ha 22.000 kmq. di superficie, 40 mila abitanti, una produzione di circa 7 milioni di t. di petrolio.

3) Le isole Bahrein, nel Golfo Persico, protettorato inglese ma rivendicate dall'Iran. Con una superficie di 600 kmq. e 120.000 abitanti, producono quasi 2 milioni di t. di petrolio.

Due le versioni sulla morte di Feisal

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 luglio.

I corrispondenti britannici nel Medio Oriente — probabilmente sulla base di rapporti di diplomatici che si trovavano a Bagdad durante la rivoluzione — hanno tentato stamane la ricostruzione dell'uccisione di re Feisal e di alcuni membri della sua famiglia, avvenuta il 14 luglio. Secondo l'inviato del *Daily Mail* il re e il principe Abdul Illah furono uccisi con colpi di fucile. I ribelli entrarono nella stanza in cui si trovavano il re e il principe con alcune guardie del corpo. A quanto pare, una delle guardie del corpo sparò e uccise uno dei rivoltosi. Allora, anziché arrestare il re e il principe, come era stato deciso, i rivoltosi ammazzarono a colpi di fucile tutti i presenti. Tutto però sembra indicare che i capi della rivolta non volevano che fosse sparso sangue».

La descrizione del *Daily Telegraph* proviene invece da Ankara e si accorda molto più strettamente alla concezione popolare delle rivoluzioni orientali; e sembra partecipare dell'atmosfera dei racconti delle «Mille e una notte». «Il principe Abdul Illah — scrive il corrispondente — si trovava nel palazzo e poco dopo le sei del mattino del lunedì fu svegliato da insoliti rumori e urla nel cortile del palazzo. Mentre re Feisal dormiva ancora, il principe, in pigiama, seguito dalla madre e da alcune dame di corte, si precipitò giù per le scale verso una grande sala del primo piano che guarda direttamente sul cortile. Essi videro che il cortile era pieno di soldati. Il principe non ebbe tempo di chiedere che cosa stava avvenendo: nel giardino del palazzo scoppiò una bomba di mortaio. Questa bomba, presumibilmente, doveva segnare l'inizio della rivolta.

«A questo punto re Feisal, anche lui in pigiama, seguito dalla sorella e da una dama di corte, si unì a quelli che già si trovavano nella sala. Il re e il principe rimasero impietriti in mezzo al gruppo delle donne che piangevano. Nel frattempo i ribelli avevano sopraffatto le guardie del palazzo; un ufficiale e alcuni soldati ribelli comparvero sulla porta della sala e diedero ordine a tutti i presenti di scendere nel cortile. Il gruppo reale obbedì.

«Non appena arrivarono nel cortile si compì, nello spazio di pochi minuti, il più brutale regicidio dai tempi dello sterminio dello zar e della sua famiglia. Furono tutti uccisi a colpi di fucile mitragliatore, uno dopo l'altro. Quando la strage fu compiuta i cadaveri furono accatastati a piramide e il cadavere del principe Abdul Illah fu estratto dal gruppo e portato in visione per le strade. Dopo essere stato mostrato alla folla innanzi al ministero della Difesa il cadavere fu poi impiccato ad un albero sulla riva del fiume Tigri».

r. a.

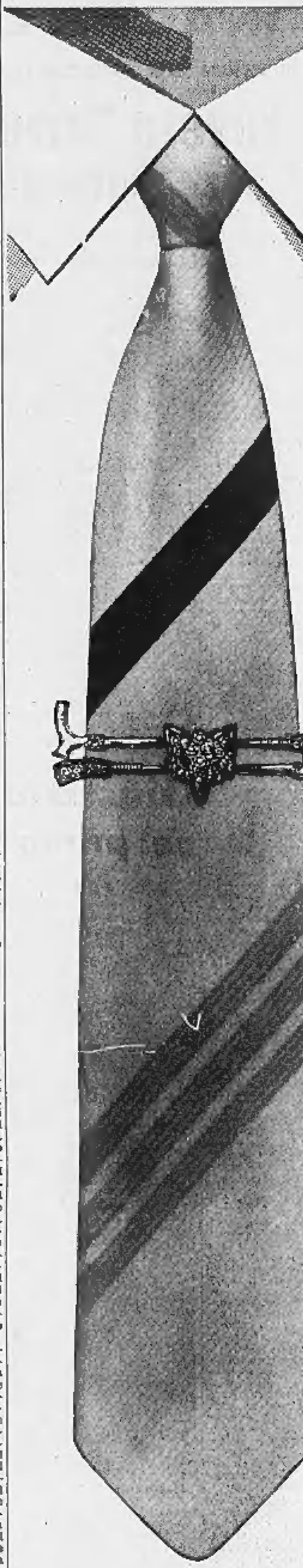
Interverrà anche Foster Dulles

I paesi del Patto di Bagdad riuniti a Londra il 28 luglio

Londra, 21 luglio.

Il 28 luglio si terrà a Londra, afferma questa sera una fonte bene informata, la riunione del Patto di Bagdad, alla quale assisterà, a titolo di osservatore, il segretario di Stato americano John Foster Dulles.

Un portavoce del ministero della Difesa ha smentito oggi le voci secondo cui truppe britanniche sarebbero sbarcate nella zona di Kuwait, uno dei centri petroliferi più ricchi del Medio Oriente.



CRONACHE DELLO SPORT

Assai superiore alle speranze il bilancio della squadra "tricolore,,

Vito Favero "rivelazione,, italiana nel "Tour,, vinto meritatamente da Gaul

La lotta del nostro "capitano di riserva,, con Geminiani - I malanni di Nencini - Sfortunate le compagini francese e belga - Il clamoroso ritiro di Anquetil e le sue conseguenze sulla carriera del campione - Gli uomini di Binda hanno vinto 5 tappe

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, 21 luglio.

Da anni, gli organizzatori del «Tour» stavano perseguendo un'opera di giustizia sportiva, cercando di conciliare la formula della loro corsa con Charly Gaul. La formula del Giro di Francia, per tradizione allinea al «via» squadre rappresentanti le varie Nazioni e ogni volta Gaul si vedeva costretto a guardare con un sospiro di invidia ai suoi rivali; Gaul, nato nel granducato del Lussemburgo, dove i ciclisti di [illegible] per forza di cose sono piuttosto pochi, trovava regolarmente posto in formazioni miste di scarso valore.

Lungo la strada, gli aiuti che i suoi compagni di «équipe» potevano portargli erano relativi, Gaul si arrabbiava e dichiarava di non voler dividere i premi, gli aiuti si facevano ancora più miseri, Gaul ad un certo punto si vedeva costretto in pratica a lottare da solo.

Stavolta gli organizzatori, proprio nell'edizione che adottava qualcosa di nuovo, portando da otto a dodici gli elementi di ogni squadra (e che la novità abbia dato buoni risultati non ci sembra davvero), hanno pensato a Gaul. La penuria di campioni attualmente disponibili sulla piazza li ha costretti ad usare riguardi nei confronti del lussemburghese che, accanto a tre compatrioti di provata fede «gaulistica» (di cui uno — Bolzan — oriundo italiano), si è trovato a fianco 5 olandesi di classe; 8 elementi che ciascun «asso» avrebbe scelto ad occhi chiusi.

Il problema, visto il caratterino di Gaul, era di scoprire il metodo perché ogni questione si risolvesse d'amore e d'accordo. Gli olandesi dicevano di rappresentare la maggioranza e desideravano quindi un direttore sportivo olandese, Gaul protestava di essere il «n. 1», cui spettava di diritto un direttore sportivo di sua fiducia. Quando l'unione sembrava dovesse andare a catafascio, la facile trovata di un direttore sportivo lussemburghese affiancato da un autista olandese salvò capra e cavoli. Gli olandesi chiesero ancora qualche garanzia sugli eventuali guadagni, poi fu sancito il patto di reciproca alleanza.

Gaul in poche parole si trovava così al livello degli altri favoriti, la «mista» Olanda-Lussemburgo entrò a vele spiegate nel novero delle compagini forti, quasi forte come la Francia e il Belgio che sulla carta vantavano i maggiori titoli.

La corsa s'è divertita a smantellare i pronostici. Gli squadroni si sono disfatti, la Francia e il Belgio hanno perso per strada, per colpa della sfortuna, gli elementi più in gamba, Bahamontes, lamentando un attacco di appendicite, ha compromesso con una sola giornata di crisi le possibilità di successo finale; due uomini invece, da quando il «Tour» cominciò a delineare la sua vera fisionomia, rimasero a lungo in campo a disputarsi la maglia gialla; un anziano, Geminiani, il ripudiato della «nazionale» bianco-rossa-blu, e un ragazzo sconosciuto, uno dei nostri, Favero, che le circostanze avevano tolto dall'anonima funzione di gregario per portarlo di sorpresa alla funzione di rivelazione del Tour 1958.

L'uno e l'altro, il francese e l'italiano, non godevano della fiducia generale. Servivano però per tenere desto l'interesse, costituivano due elementi di colore, due alibi comodi per la polemica e per le discussioni. Ma i tecnici aspettavano i Pirenei, il Ventoux, le Alpi. Qui sarebbero balzati alla ribalta con la prepotenza della loro classe gli Anquetil, i Bobet, i Nencini, i Gaul. Gli Anquetil, i Bobet, i Nencini mai seppero mostrare la superiorità che distingue i campioni, Gaul si impose sul Ventoux ma pagò lo sforzo della salita sulla tremenda montagna con una crisi durante una tappa alpina.

Geminiani e Favero invece non scomparvero dalla scena, rimasero saldamente e bravamente ancorati alle posizioni di avanguardia. Il trionfo finale sarebbe stato con ogni probabilità una questione da risolvere fra i due, forse con l'intervento di Anquetil nella discussione, se il maltempo non si fosse intromesso il giorno della Briançon-Aix les Bains.

Quel giorno, il «Tour» si decise. Crollò Anquetil, Geminiani perse il primato, che passò nelle mani di Favero. Un primato che non aveva ancora trovato il padrone definitivo, lo si vedeva chiaro lontano un miglio. I distacchi erano lievi e i superstiti dovevano battersi in una tappa a cronometro di ben 74 km. Il favorito diventava Gaul, che aveva battuto tutti sul traguardo di Aix-les-Bains. E Gaul ha vinto. Una vittoria logica, meritata, ineccepibile.

Il lussemburghese è rimasto l'unico dei campioni a terminare in piedi, un campione solo è bastato per conquistare il successo. Tutti gli altri assi, chi più chi meno, hanno deluso. Bobet ora medita il ritiro dalla carriera agonistica, Anquetil avrà il suo da fare per sistemarsi come si deve il fisico e il morale, egualmente malconci. I belgi hanno detto una volta ancora di mancare di uomini dalle qualità eccelse, che sappiano offrire un tono personale a una corsa a tappe. Bahamontes si è confermato un grandissimo scalatore, sempre sul punto però di piombare in crisi paurose. Geminiani ha dato il meglio di se stesso, ma si merita elogi più per il suo coraggio che per le sue capacità, del resto già ben conosciute.

L'Italia. Ecco, piano piano ci arriviamo. L'Italia ha finito con il fare una brillante figura, l'Italia, partita senza pretese, ha un bilancio superiore ad ogni previsione. Cinque successi di tappa, il secondo e il quinto posto in classifica generale, il secondo posto nella graduatoria a squadre. Una collana di vittorie e di buoni piazzamenti, dovuta ad una condotta di gara una volta tanto un po' spregiudicata. Nencini è stato in crisi per mezza corsa eppure è 5°, Favero si è scoperto doti che [illegible] conosceva ed è 2°.

Uomini nuovi come Catalano hanno compiuto imprese magistrali, commentate con attenzione e con affetto dal pubblico e dal seguito. La formazione, nonostante qualche abbandono molto comprensibile, poiché difficile era la scelta dei «n. 1» in un momento in cui Nencini si risolleva dai suoi malanni e Favero pareva invece essere prossimo vittima della stanchezza (gli abbandoni però — siamo sinceri — nulla hanno compromesso), la formazione intera — dicevamo — è sempre stata unita, allegra, tenace. Avrebbe portato a termine il giro al gran completo senza l'incidente di Fallarini, anche così è stata la squadra che al Parc des Princes è giunta con il maggior numero di effettivi, 11 su 12 partiti.

Le cifre stavolta ci danno ragione. Senza Baldini parevamo votati a una fine ingloriosa, a una miseria [illegible] per 24 giorni da trascorrere a collezionare sonore sconfitte. Grazie a Favero e a Nencini, a Baffi e a Padovan, a Catalano e a Ferlenghi, a Bottecchia e a Dall'Agata, a Brenioli e a Nascimbene, a Pintarelli e a Fallarini; grazie a Binda che nel difficile compito ha messo come al solito tutto il suo entusiasmo (per l'ultima volta, dice lui), il ciclismo italiano ci ha regalato un'ottima prestazione.

In sordina, in punta dei piedi, quasi con la modestia di chi sa che in fin dei conti è suo mestiere quello di pigiare sui pedali. E' la tranquilla semplicità di sempre, la dote che ci è piaciuta di più nella squadra «tricolore».

Dodici bravi ragazzi che meritano fortuna.

Gigi Boccacini

Giusta la vittoria dei baresi nel primo spareggio col Verona

Allasio illustra i suoi programmi di lavoro nel Torino

(Dal nostro inviato speciale) Bologna, 21 luglio.

Il primo incontro di spareggio fra il Verona e il Bari per l'assegnazione del 18° posto della serie A, è stato vinto dai pugliesi, sovvertendo ogni pronostico della vigilia. I veronesi hanno come attenuante l'assenza del loro capitano Stefanini, ed è appunto nella mediana che si sono visti i difetti maggiori della formazione veneta.

Il neogranata Tarabbia

E' stata una partita dura, giocata da ambo le parti con decisione estrema. Inutile in questo momento fare una graduatoria di merito. Il Verona ha perso non tanto in linea tecnica quanto per una questione fisica. La squadra pugliese, infatti, ha impressionato per la velocità di gioco e la freschezza atletica dei singoli. Tenendo presente i precedenti che hanno portato a questo incontro — i baresi, come i veronesi del resto, erano praticamente fermi da circa due mesi — bisogna convenire che molto merito va ad Allasio, l'allenatore che passerà al Torino con l'inizio della prossima stagione. Dobbiamo registrare un tentativo fatto «in extremis» dai dirigenti baresi per conservare alla loro squadra il «trainer» piemontese, ma Allasio non ha avuto esitazioni nel confermare che i suoi impegni col Torino sono ormai definitivi.

Con Allasio abbiamo parlato della sua prossima attività. Egli ha dichiarato che sarà a Torino ai primi di agosto per preparare tutto, che la convocazione dei giocatori è stabilita per l'11 dello stesso mese, e che appena possibile l'intera comitiva si trasferirà a Cuneo per la preparazione.

Logicamente il neo-allenatore granata non ha voluto esprimere un giudizio sulla squadra che sarà affidata alle sue cure, ha detto che conosce bene tutti i giocatori che saranno ai suoi ordini, ad eccezione di Toni Marchi, del quale, comunque, ha ottime referenze. Il lavoro preparatorio dovrà essere naturalmente piuttosto intenso, in quanto la squadra sarà chiamata assai presto all'attività ufficiale: «Ci troviamo l'11 agosto — ha detto Allasio — ci verranno alcuni giorni per le visite mediche e la stipulazione dei contratti di reingaggio, per cui cominceremo a lavorare verso il 16 o 17. Dopo tre settimane saremo impegnati nella prima partita di Coppa Italia. Non potremo concederci soste».

Con Allasio — come noto — verranno a Torino anche due giocatori pugliesi, acquistati dalla società granata per chiudere una pendenza attiva col Bari. Si tratta del terzino Tarabbia, di 25 anni, e dell'ala sinistra Farinelli, di 24, un emiliano. Il difensore ieri non ha giocato in quanto Allasio lo considera un atleta forte nel fisico ma troppo emotivo per essere impegnato in una gara tanto importante. L'ala Farinelli è stato uno dei migliori in campo; gioca indifferentemente destro e sinistro, è assai veloce e non disdegna il combattimento, anzi potremmo dire che cerca l'urto con l'avversario. Il Milan voleva trattare il suo acquisto, ma il Torino ha avuto la precedenza. Farinelli ha in programma un viaggio a Torino per le solite visite mediche appena terminati gli «spareggi».

Il prossimo incontro fra Verona e Bari sarà giocato giovedì a Roma, allo Stadio Olimpico, con inizio alle 18. I baresi confermeranno probabilmente la stessa formazione, mentre nel Verona è previsto il rientro di Stefanini, ieri assente per la distorsione alla caviglia destra. Probabilmente, però, ai veronesi mancherà questa volta Del Vecchio, infortunatosi nel secondo tempo in uno scontro con un avversario. Il «match» di Roma sarà diretto dall'arbitro torinese Bonetto.

In caso di un'altra vittoria del Bari o di un pareggio toccherà ai baresi il diritto di passare in serie A; qualora invece il successo arridesse ai veronesi (il punteggio non conta) sarà necessaria una terza partita, per la quale sono previsti i tempi supplementari e, se del caso, il sorteggio sul campo.

Giulio Accatino

Ravano torna a far parte del Consiglio federale

Genova, 21 luglio.

(r. b.) Questa sera è stato di passaggio a Genova l'ing. Barassi il quale ha ricevuto successivamente nella sede della Lega regionale ligure i presidenti del Genoa e della Sampdoria. Al comm. Fausto Gadella, presidente del Genoa, Barassi ha fatto l'elogio e lo ha ringraziato per avere voluto assumere la guida della società rossoblù in un momento così difficile per la vita del Genoa e gli ha espresso i migliori auguri per la gloriosa società.

Ha fatto seguito un cordialissimo colloquio tra il presidente della Federazione e il grand'uff. Alberto Ravano il quale ha precisato a Barassi che le sue dimissioni presentate lo scorso marzo dall'America non dovevano intendersi definitive, ma solo come una sospensione dall'incarico in attesa che venissero espletate le inchieste allora in corso. Cessato quindi ogni motivo di tali dimissioni Ravano tornerà a far parte del consiglio federale.

Un consiglio di reggenza costituito nell'Alessandria

Alessandria, 21 luglio.

Il consiglio direttivo dell'U.S. Alessandria, nelle sue sedute dei giorni 18, 19 e 20 luglio ha preso atto fra l'altro delle dimissioni presentate da dodici consiglieri. In conseguenza di ciò ha deliberato di costituirsi in consiglio di reggenza che risulta così composto: comm. Giovanni Ferraris, comm. Adolfo Lume, signor Giuseppe Pampuro, dottor Amedeo Ruggero, ing. Remo Secco e ing. Silvio Sacco.

Si cerca una soluzione per ricostituire il Cuneo

Cuneo, 21 luglio.

(m.) In una breve conferenza stampa tenuta questa sera il sindaco prof. Mario Del Pozzo ha fatto il punto sulla situazione della squadra di calcio cittadina. L'accordo tra il Cuneo e la società Americano Marenco del dott. Grassotti per una successione alla direzione della società si può considerare definitivamente sfumato. In conseguenza di ciò il Sindaco ha incaricato l'assessore geom. Novara di prendere contatto con alcuni volenterosi elementi che già avevano manifestato buoni propositi per far sì che Cuneo possa avere anche nell'imminente stagione calcistica la propria squadra.

Il geom. Novara riferirà nei prossimi giorni al Sindaco sul risultato delle sue consultazioni.

L'Inter ha convocato a Valdagno un primo scaglione di giocatori che effettueranno un periodo di preparazione dal 2 al 14 agosto.

Al «Giro dei Due Mari» ottantaquattro ciclisti iscritti

Oggi ha luogo a Bologna la punzonatura

Bologna, 21 luglio.

Tutto è ormai pronto per il Giro dei Due Mari a tappe che avrà il suo svolgimento dal 23 al 31 luglio. hanno mandato la loro adesione dodici squadre di cui otto di marca e di gruppi sportivi, una belga e tre «regionali»; in tutto ottantaquattro corridori. Fra gli iscritti figurano alcuni dei più promettenti atleti delle nuove generazioni come Pambianco, La Cioppa, Cestari, Catalano, Germano Barale, Ranucci, Tinazzi, Fini e uomini non più giovanissimi ma sufficientemente affermati come Benedetti, Scudellaro, Pettinati, Falaschi e Tognaccini. La stessa rappresentativa belga appare fortissima per essere stata accuratamente selezionata.

La gara si presenta dunque come una completa rassegna dei «cadetti» del nostro ciclismo. Essa si svilupperà, com'è noto, in nove tappe consecutive [illegible] riserbanti difficoltà, per complessivi 1654 chilometri. Le maggiori salite (Passo della Futa e Raticosa) si trovano nell'ultima tappa che potrà quindi risultare decisiva.

Ecco comunque l'elenco delle tappe: Bologna-Recoaro Terme km. 164 (arrivo su strada), Recoaro Terme-Cesenatico km. 269 (arrivo su strada); Cesenatico-Riccione km. [illegible] (arrivo su strada), Riccione-Ascoli km. 204 (arrivo su pista in terra battuta), Ascoli-Terni km. 152 (arrivo in velodromo), Terni-Grosseto km. 190 (arrivo su pista in terra battuta), Grosseto-Casciana Terme km. 179 (arrivo su strada), Casciana Terme-Prato (arrivo su pista in terra battuta); Prato-Bologna km. 152 arrivo sulla pista in terra battuta dello Stadio Comunale.

La corsa ha una ricca dotazione di premi che raggiungono i cinque milioni. Il primo in classifica indosserà la maglia verde con un assegno giornaliero di L. 50.000; ogni tappa avrà un monte premi di L. 300.000 e la classifica finale a squadre di 500 mila lire.

Seguiranno la corsa in qualità di direttori sportivi Gino Bartali, Costante Girardengo, Vasco Bergamaschi e Adolfo Leoni. Saranno pure al seguito per qualche tappa Ercole Baldini e Fausto Coppi.

La punzonatura avrà luogo domani 22 nel cortile del giornale organizzatore «Stadio» in via dei Mille 17 dalle 14 alle 18. Il ritrovo è fissato in piazza Maggiore mercoledì alle ore 11; la partenza verrà data alle 12.15 in via Persicetana.

Trionfo della Fiat "nuova 500,, nel rallye Liegi-Brescia-Liegi

Le piccole auto hanno conseguito il 1°, 2° e 4° posto

Il Rallye automobilistico Liegi-Brescia-Liegi, iniziatosi giovedì scorso, si è concluso con l'affermazione della Fiat «Nuova 500». Tre piccole vetture italiane si sono infatti piazzate nei primi quattro posti della graduatoria. Il successo assoluto è toccato alla «Nuova 500» della coppia italo-argentina formata da Arturo Brunetto e Alfredo Frieder; la macchina utilitaria costruita dalla Fiat ha inoltre conquistato il 2° ed il 4° piazzamento.

La ottima prestazione della «Nuova 500» nell'impegnativa prova belga, ha confermato la brillante esibizione fornita il 26 maggio scorso durante la «12 ore» per piccole cilindrate, gara disputata sulla pista di Hockenheim. In quell'occasione le minuscole macchine italiane (con una delle quali Gigi Villoresi ha stabilito il primato assoluto sul giro, alla media oraria di km. 116,7) si sono affermate nella classe 500, occupando i primi quattro posti in classifica e precedendo le Citroën, le Goggomobil e le Malco.

Sempre in tema di collaudi severi, la Fiat «Nuova 500» ha compiuto una impresa davvero sorprendente lo scorso mese di giugno. Guidata dai tecnici della rivista «Quattroruote», una «Nuova 500» ha percorso senza interruzione 100.000 km., mettendo in mostra doti di resistenza, stabilità e maneggevolezza.

Migliorate le condizioni del motociclista Ferri

Adenau, 21 luglio.

Il corridore motociclista italiano Romolo Ferri, rimasto gravemente infortunato ieri durante la gara del Gran Premio di Germania è andato sensibilmente migliorando durante la notte trascorsa all'ospedale San Giuseppe di Adenau.

Un medico dell'ospedale non ha voluto entrare nei particolari delle condizioni del centauro limitandosi a dire che il paziente non è grave. Egli ha aggiunto che Ferri sarà forse in condizioni di essere inviato in aereo in Italia fra una settimana o 10 giorni. Il corridore ha ricevuto oggi la visita di numerosi compagni di gara.

Balestra solo in testa alla classifica del pallone

La terza giornata del campionato italiano di pallone elastico ha portato un primo assestamento nella graduatoria. Balestra sul campo di Ceva ha sconfitto Allemanni, con più facilità del previsto, col perentorio punteggio di 11 a 2, ed ora è solo in testa alla classifica con punti 3.

A Torino il sorprendente Berruti si è imposto a Solferino per 11 a 6, confermandosi quale autentica rivelazione dell'annata. Ad Alba la squadra di Giolitti-Baracco ha colto la sua prima vittoria della stagione per 11 a 7 ai danni della compagine di Feliciano-Manso. La quadriglia dell'Albese che nei pronostici della vigilia era una delle favorite per la vittoria finale, ha collezionato tre sconfitte su tre partite giocate e ormai può considerarsi virtualmente tagliata fuori [illegible] lotta per i primi posti.

L'australiana Dawn Fraser ha stabilito il nuovo record mondiale di nuoto femminile delle 110 yarde stile libero in 1'01"4, nel corso dei giochi dell'impero britannico che si disputano a Cardiff.

Piero d'Inzeo ha vinto a Londra la prova ad ostacoli «Distaff Stakes» in sella a The Rock. egli ha coperto senza errori i 750 metri del percorso con 10 ostacoli in 58"4.

Il Genoa ha ceduto al Como l'attaccante Firotto in cambio del quale ha avuto il portiere Lonardi.

Totip: i «dodici» (8) vincono L. 5.597.642 ciascuno; gli «undici» (83) L. 202.224; i «dieci» (565) L. 19.062. Colonna vincente: x-1; x-1; 2-1; x-2; 2-x; 2-2.

Travolto e ucciso un ciclista che portava il figlio sul telaio

Il bambino gravemente ferito - Paurosa avventura d'un motociclista: resta impigliato in un cespuglio lungo un ripido pendio ed è salvato dopo due ore

(Dal nostro corrispondente) Domodossola, 21 luglio.

Una sciagura stradale è accaduta nei pressi del cimitero di Domodossola. Un automobilista ha investito una bicicletta sulla quale viaggiavano un uomo e il suo bambino. L'uomo è rimasto ucciso, il bimbo è in gravi condizioni.

Investitore è il sig. Claudio Zanoccoli di 45 anni da Villadossola al quale per la verità, secondo l'inchiesta svolta dai carabinieri, non sembra possa attribuirsi alcuna responsabilità. Egli percorreva una strada periferica della nostra città, che costeggia appunto il cimitero, quando dalla sua sinistra sbucava una bicicletta sulla quale vi era l'operaio Michele Di Terlizzi di 34 anni, residente a Milano che in questi giorni stava trasferendosi per ragioni di lavoro a Domodossola. Costui portava seduto sul telaio del velocipede il proprio figlioletto, Pasquale di sei anni.

L'imprudenza del Di Terlizzi è stata così grave e il suo irrompere nella strada principale così improvviso, che lo Zanoccoli non ha potuto evitare l'investimento non ostante una brusca frenata. Travolto in pieno, il ciclista è morto sul colpo per lo sfondamento della base cranica. Il povero bambino che portava con sé, sbalzato dall'urto a diversi metri di distanza, ha evitato in tal modo di finire sotto le ruote dell'auto, tuttavia, ricadendo al suolo, ha riportato un grave trauma cranico e la frattura della gamba destra.

Un altro drammatico incidente stradale è accaduto in valle Anzasca, protagonisti due giovani milanesi: Renato Brambilla di 24 anni e Vito Grugnetti di 25.

Essi viaggiavano su una motocicletta guidata dal primo, quando si aveva un repentino sbandamento, forse per lo scoppio d'un pneumatico. Mentre il veicolo cozzava contro un muretto, i due erano proiettati a distanza con una specie di salto mortale. Il Brambilla finiva al suolo senza gravi conseguenze, il Grugnetti invece rotolava lungo un ripidissimo pendio, quasi un burrone, che fiancheggia la strada e termina in un torrente che scorre cento metri più in basso. La sciagura avrebbe avuto tragico epilogo se il giovane fosse rotolato sino in fondo, ma per fortuna il suo corpo, dopo una ventina di metri, veniva trattenuto da un cespuglio. Qui, persi i sensi, il Grugnetti giaceva in una posizione quanto mai precaria, rischiando da un momento all'altro di cadere nel torrente.

Il suo compagno, riavutosi dallo stordimento in seguito alla caduta, dava l'allarme e venivano chiamati i vigili del fuoco. Trascorrevano comunque quasi due ore prima che i pompieri, calandosi con l'aiuto d'una fune, potessero recuperare il Grugnetti, sempre svenuto, e portarlo sin sulla carrozzabile. Caricato su una autolettiga, lo sventurato è stato rapidamente condotto all'ospedale. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

a. m.

Denunciato un medico accusato di tossicomania

Roma, 21 luglio.

I carabinieri del nucleo di S. Lorenzo in Lucina hanno denunziato a piede libero all'autorità giudiziaria il medico chirurgo Salvatore Mauceri di 32 anni da Pachino (Siracusa). Il professionista è accusato di essersi procacciato, mediante fraudolente prescrizioni mediche, sostanze ad azione stupefacente al fine di favorire la propria tossicomania, di furto continuato e di falso materiale.

Il Mauceri avrebbe prescritto ai suoi pazienti sostanze ad azione stupefacente in misura superiore alle loro necessità curative, tenendo per sé la rimanente parte. Inoltre, temendo che il considerevole numero delle ricette a sua firma suscitasse sospetti nelle farmacie, egli si sarebbe servito di altre ricette sottratte ad alcuni suoi colleghi, falsificando anche la loro firma.

Dirigente comunista arrestato per oltraggio ad agenti di P.S.

Bologna, 21 luglio.

Enrico Bonazzi, ex-segretario della federazione bolognese del Pci e attualmente membro della segreteria nazionale comunista, è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggio a pubblico ufficiale. Il Bonazzi era l'oratore designato a una delle tante feste della stampa di partito che il Pci va organizzando nella nostra provincia. L'altra sera egli avrebbe dovuto parlare nel rione della «Bolognina». La Questura aveva provveduto a diffidare la federazione bolognese del Pci dal trattare nei comizi organizzati durante la festa il tema dei recenti avvenimenti nel Medio Oriente. Questo per ragioni di ordine pubblico.

L'altra sera il Bonazzi, secondo quanto si è potuto apprendere, non aveva tenuto conto del divieto. Quindi dopo le intimazioni di legge, la forza pubblica scioglieva la riunione provvedendo a far allontanare i presenti. Il Bonazzi avrebbe però reagito pronunciando frasi oltraggiose all'indirizzo del funzionario e degli agenti di P.S. Di qui l'arresto e la conseguente denuncia.

Nel corso della manifestazione erano state fermate altre persone, fra cui due autorevoli esponenti locali del Pci: Giorgio Vicchi e il prof. Protogene Veronesi, il primo presidente della commissione amministratrice dell'Azienda tranviaria e il secondo consigliere comunale e docente di fisica sperimentale all'Università. I due sono stati poi rilasciati.

Stasera in città si è tentato di inscenare una manifestazione di solidarietà per il Bonazzi. Sono nati tafferugli con la polizia e si sono avuti altri venti fermi.

Ottantenne solo in casa rapinato di 200 mila lire

Canelli, 21 luglio.

Un grave episodio di banditismo è avvenuto la notte scorsa in un isolato cascinale di Castiglione Tinella: l'ottantenne Natale Arione, un ricco possidente del luogo è stato aggredito da due individui mascherati, stordito con un colpo al capo e rapinato di circa 200 mila lire e del libretto di risparmio.

Domenica sera la figlia dell'Arione, Giovanna, insegnante elementare a Castiglione, aveva ricevuto la visita di una collega e verso le 24 era uscita di casa per accompagnare l'amica. Natale Arione, rimasto solo decise di coricarsi. Mentre si accingeva ad andare a letto, sentì improvvisamente una forte stretta attorno alla vita e contemporaneamente un forte colpo al capo. Stordito, l'Arione cadde a terra mentre gli aggressori con rapida mossa gli sfilavano dalla tasca posteriore dei calzoni il portafogli contenente appunto circa 200 mila lire e un libretto della Cassa di Risparmio presso la quale è depositata una forte somma. Subito dopo gli aggressori che avevano spento la luce nella stanza si allontanavano e l'Arione giratosi lentamente su di un fianco non poté scorgere altro che due ombre dileguarsi velocemente nell'oscurità.

Dopo pochi minuti la figlia Giovanna che nulla di anormale aveva notato lungo la strada rientrava in casa e trovava il padre semi-svenuto. Il medico chiamato dalla donna riscontrava all'agricoltore una leggera contusione cranica giudicata guaribile in pochissimi giorni: unico segno del colpo un cerotto di pochi centimetri quadrati sulla nuca dell'Arione.

Vasta strage di pesci nel Tanaro e nella Stura

Bra, 21 luglio.

Da Murazzo di Fossano a Pollenzo, lungo le rive della Stura e per buon tratto del Tanaro, è tutto uno strato di pesci morti che biancheggiano sulle sponde e vanno in putrefazione, emanando un fetore tale che tiene lontani coloro che vorrebbero bagnarsi per trovare refrigerio alla calura. E' una vera strage di pesci adulti e piccolissimi, morti per avvelenamento. Il danno al patrimonio ittico è molto grave. I pescatori sportivi si vedono privati d'un tratto di fiume di circa venticinque chilometri.

Il fatto si ripete da anni e sembra dovuto a spurghi di fabbriche. Questa volta la strage è più vasta: sono andati distrutti non meno di duecento quintali di pesce.

Morto il sindaco muratore caduto dal tetto d'una casa

Cuorgnè, 21 luglio.

Nella notte scorsa è deceduto a Pratiglione il muratore cinquantunenne Michele Buffo, sindaco del paese da oltre otto anni. Il Buffo era rimasto vittima, sabato pomeriggio, di un gravissimo incidente sul lavoro: mentre stava riparando un camino sul tetto di una casa, scivolava cadendo al suolo da un'altezza di nove metri circa. Riportava nella caduta lesioni in varie parti del corpo, con fratture particolarmente gravi alle regioni toracica e addominale.

All'ospedale di Cuorgnè, dove era subito trasportato, era ricoverato con prognosi riservatissima; purtroppo ogni tentativo di salvarlo è risultato inutile. Ieri sera, verso le 23, i sanitari concedevano la autorizzazione al trasporto del morente alla sua abitazione; qui il poveretto è deceduto due ore dopo. Il Buffo ricopriva la carica di sindaco in qualità di indipendente di sinistra.

per voi, che tenete alla linea

ecco il formaggio vero Emmental svizzero (spesso chiamato impropriamente Berna) la cui squisitezza caratteristica è nota fin dal Medio Evo. Il giusto equilibrio delle sue doti alimentari ne fa un alimento che nutre senza ingrassare: l'armonia della vostra linea è assicurata senza che per ciò l'organismo sia debilitato. Del resto, in certi regimi dietetici dimagranti, il formaggio vero Emmental svizzero ha una funzione preponderante. Il merito è sempre della qualità del latte intero proveniente dagli armenti pascolanti sui famosi alpeggi svizzeri.

Assicuratevi che la sua provenienza sia svizzera, facilmente riconoscibile e garantita dal marchio SWITZERLAND.

SWITZERLAND

PORCELLANE CRISTALLERIE
PELTRI NAZIONALI e ESTERI - CERAMICHE OLANDESI
VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIE OVE TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 (fra v. Acc. Albertina e v. S. Massimo)

OBESITA'
ventre cascante, ptosi viscerali, rene mobile, cicatrici rilasciate, sventramenti post-operatori, ernie ombelicali, sono imperfezioni od infermità sovente pericolose
LA CINTURA VENTRIERA DI BERNARDO
nei suoi diversi modelli esclusivi, aiuta a risolvere i problemi dell'OBESITA' correggendo armoniosamente la linea; del DIMAGRAMENTO, sostenendo i visceri ed evitando quelle spiacevoli, frequenti conseguenze che vanno dallo sventramento all'ernia addominale.
La recente e perfezionata [illegible]
IL MODELLO 327 a L. 10.000
Si riceve tutti i giorni presso lo Studio Medico delle Filiali di
TORINO - VIA S. QUINTINO, 4 - Telef. 524-500
GENOVA - Via Caffaro, 1 - ROMA - Via Torino, 40
Orario feriale: 9-12 - 14-19 - Festivi: 9-12
CONSULTAZIONI E PROVE GRATUITE
ISTITUTO A. R. DI BERNARDO - SEDE CENTRALE
MILANO - Viale Monza 31 - Telefono 287-030

Magnadyne

Mod. V 300 litri 300 effettivi refrigerati
MAGNADYNE
UN FRIGORIFERO PRATICO CON FINITURE DI LUSSO
Sbrinamento automatico «PUSH DEFROST»
L. 139.000 - 5 anni di garanzia

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Due Miniere 14 - TORINO
Telefono 41-[illegible]

GRATIS
2 LAME PALMOLIVE
con ogni tubo di
CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Ecco una vera occasione per provare le nuove lame Palmolive equilibrate, studiate per radere dolcemente anche la barba più difficile!
La crema da barba Palmolive e la lama Palmolive sono fatte l'una per l'altra; vedrete come il filo leggerissimo della lama scivolerà sulla schiuma soffice e cremosa..... sentirete che rasatura veloce e facile..... e che viso liscio, fresco e ben rasato!

L. 200 tubo regolare
L. 120 tubo medio
Lame L. 20 caduna

Affrettatevi!
L'offerta è valida solo fino all'esaurimento della scorta del negoziante.

La crisi nel Medio Oriente e l'intervento anglo-americano

La risposta di Adenauer è stata consegnata a Fanfani

In preparazione il viaggio negli Stati Uniti per un colloquio con Foster Dulles - Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

(Nostro servizio particolare) Roma, 21 luglio.

Domani il Consiglio dei Ministri terrà la sua prima riunione dopo la votazione della fiducia: inizierà, cioè, ufficialmente l'attività del nuovo governo. Fanfani ha avuto oggi colloqui con vari ministri (Medici, Andreotti, Tambroni, Vigorelli) e si pensa che sin da domani possa annunciare un primo gruppo di provvedimenti, nel quadro del programma illustrato nei giorni scorsi al Parlamento.

Per far fronte alle spese che essi comporteranno, si dice che il governo può contare su una somma di circa 60 miliardi di lire; si tratterebbe del residuo rimasto nel «fondo globale» del Ministero del Tesoro dopo il prelevamento di 145 miliardi di lire che sono serviti alla copertura dei provvedimenti, molti di carattere elettoralistico, decisi dal governo Zoli nei primi mesi dell'anno, e in un primo tempo la Corte dei Conti li aveva bloccati appunto per difetto di copertura. Non è una storia molto chiara, o per lo meno tale non ci sembra in base alle scarse informazioni raccolte. Sappiamo che se ne è parlato nell'incontro di Fanfani con i ministri del Tesoro e del Bilancio e che Medici ne ha discusso con Pella, presidente della Commissione, che sta esaminando i bilanci finanziari. Mercoledì la Camera inizia la discussione di questi bilanci e nel corso del dibattito si potrà sapere qualcosa di più preciso.

E' probabile che domani, in Consiglio dei Ministri, si parli anche di politica estera. Fanfani continua a darsi molto da fare e anche oggi, a Palazzo Chigi, ha ricevuto molti diplomatici italiani e stranieri. Tra gli altri, l'incaricato d'affari della Repubblica federale tedesca, che gli ha consegnato la risposta di Adenauer al suo messaggio. Fanfani se ne è mostrato molto soddisfatto: era un po' inquieto poiché, a differenza del Segretario americano che rispose subito, il Cancelliere tedesco ha tardato qualche giorno.

Per quel che ne sappiamo, Adenauer si sarebbe detto d'accordo con l'impostazione del problema medio-orientale che il nostro Presidente del Consiglio gli aveva illustrato: gli interventi militari nel Libano e in Giordania sono da accettare come provvedimenti di carattere eccezionale per far fronte ad una situazione di emergenza, ma non eliminano, e anzi rendono più pressante, il problema di una politica unitaria ed a lunga prospettiva delle nazioni occidentali in queste zone. L'Italia avrebbe chiesto alla Germania di promuovere un'azione comune per arrivare a un esame collegiale della situazione tra le nazioni atlantiche: l'esame potrebbe essere accompagnato da consultazioni contemporanee con rappresentanti dei Paesi arabi. La risposta della Germania sarebbe in linea di massima positiva, ma il tutto è subordinato all'andamento delle altre trattative internazionali e, per il momento, può essere considerato soltanto come un indice del desiderio della nostra diplomazia di essere maggiormente «presente» nelle vicende che stanno turbando la pace mondiale.

Anche del viaggio di Fanfani a Washington per incontrarsi con Dulles si comincia a parlare in termini un po' più vaghi di quelli usati al momento del primo annuncio. Le cancellerie dei due Paesi sono in contatto. Il presidente del Consiglio desidera, logicamente, che non si tratti di un incontro di circostanza, magari tra una seduta e l'altra dell'Onu, ed è quindi necessario un minimo di preparazione.

L'on. Donat-Cattin, esponente della sinistra democristiana, ha chiesto che i problemi di politica estera vengano discussi anche in una apposita riunione plenaria del gruppo, «soprattutto per discutere taluni punti di vista differenziati che sono stati esposti in vario modo da altri colleghi» (cioè il contrasto tra Fanfani e il gruppo dei «notabili»). La riunione, se avverrà, verrà, però, indetta soltanto dopo le vacanze. Poiché la direzione del partito ha convocato stasera il consiglio nazionale per il 2 agosto, la discussione tra atlantici «tradizionali» e «revisionisti» avrà occasione di svilupparsi prima, in questa sede.

Il comitato centrale del partito socialdemocratico ha ascoltato oggi una relazione di Saragat sulla situazione internazionale (il *leader* ha confermato tutti i giudizi e le tesi illustrate nel suo recente e clamoroso intervento alla Camera); ha poi discusso a lungo sul rinnovamento della direzione, reso necessario dalla nomina di alcuni suoi membri a incarichi di governo e dalle dimissioni degli esponenti della sinistra. Il problema è stato risolto soltanto a metà: al posto di Lupis, Simonini (passati al governo) e Romita (defunto) sono stati, infatti, nominati Bucalossi, Cariglia e Ciccotti. Le dimissioni di Zagari, Matteotti, Faravelli sono state respinte, ma poi non sono state né ritirate né confermate: questo vuol dire che fino a settembre la questione rimarrà in sospeso, per quanto i rappresentanti della sinistra siano orientati, in linea di massima, a rimanere fuori della direzione.

Enzo Forcella

Le relazioni a Montecitorio sul bilancio di previsione

Roma, 21 luglio.

Nel pomeriggio sono state distribuite a Montecitorio le relazioni sullo stato di previsione del Ministero del Tesoro. Per quanto concerne l'entrata il relatore on. Vicentini constata il persistente impegno del governo di perseguire il pareggio del bilancio con la graduale riduzione del disavanzo quasi cronico esistente nella storia finanziaria del nostro Paese. Infatti dobbiamo risalire all'ormai lontano 1930 per incontrarci con l'ultimo bilancio chiuso in pareggio. Bilancio che andava ad aggiungersi alla magra schiera dei 25 o 26 che si annoverano in pareggio nell'ormai quasi centenaria storia della Finanza italiana.

Il disavanzo della parte effettiva, previsto in 134.965,2 milioni di lire, con una diminuzione di 69,9 miliardi rispetto al precedente esercizio, aumenta a 511.615,4 milioni per lo sbilancio previsto nella categoria del movimento di capitali per il previsto rimborso di 314 miliardi di Buoni del Tesoro scadenti nell'aprile del 1959.

Tale fatto, però, non eccede oltre i limiti delle normali possibilità di copertura da parte della Tesoreria. Da informazioni assunte presso i competenti uffici risulta, infatti, che 270 dei 314 miliardi di Buoni del Tesoro di prossima scadenza risultano già sottoscritti, e prima dell'aprile dell'anno venturo si conta che tale ammontare raggiunga i 300 miliardi di lire. La Tesoreria non avrà perciò notevoli ripercussioni da fronteggiare.

Le previsioni per il 1958-59 registrano — aggiunge il relatore — una ulteriore riduzione di 69,9 miliardi che, ragionevolmente, dovremo poi riscontrare anche in sede consuntiva.

Le spese di carattere sociale — dice il relatore — sono passate al 12,57 per cento nelle previsioni del 1956-57 e al 13,06 per cento nelle previsioni 1958-'59 con un aumento in valore assoluto di 39,2 miliardi. Si tratta in complesso di 425,6 miliardi previsti per spese sociali. L'incremento è dovuto pressoché interamente (34,3 miliardi) all'assistenza nel settore del lavoro e della Previdenza Sociale e principalmente all'aumento dell'onere per la estensione della Assicurazione Invalidità e Vecchiaia ai coltivatori.

Le spese per l'istruzione pubblica — dice nella sua relazione l'on. Bima — hanno raggiunto nella previsione dello esercizio 1958-59 la somma di 436,2 miliardi, pari a circa il 13,4 per cento della spesa complessiva.

Gli investimenti nel Mezzogiorno sono stati aumentati di 10 miliardi e portati a 100 miliardi. L'aumento è l'indice del secondo tempo della politica meridionalistica del governo. Se questi investimenti dello Stato — conclude il relatore — saranno valorizzati dalle iniziative industriali private e statali che ne costituiscono il necessario completamento economico, il problema del Mezzogiorno potrà dirsi veramente avviato a soluzione. In questa opera, però, è da tenere ben presente che sia l'intervento dello Stato che quello dei privati deve essere diretto a creare delle iniziative vive e vitali, e non delle fonti di lavoro passeggero, messe in piedi al solo scopo di risolvere momentaneamente il problema, poiché questo sarebbe il peggiore servizio che si potrebbe rendere alla causa meridionalistica.

13.000 tra ufficiali e truppa

Il richiamo alle armi durerà quaranta giorni

Roma, 21 luglio.

Come già annunciato il 12 c. m. ed a somiglianza di quanto effettuato negli anni scorsi, avranno inizio in questi giorni le operazioni di richiamo dal congedo, con cartolina, del personale (ufficiali, sottufficiali e truppa) destinato a completare temporaneamente gli organici della *Divisione di Fanteria «Trieste»* dislocata in varie sedi dell'Emilia e delle Marche.

Tale richiamo, a carattere esclusivamente sperimentale ed addestrativo, interessa circa 13 mila uomini, appartenenti a varie armi e servizi dell'Esercito, i quali dovranno presentarsi ai centri di raccolta entro le 24 ore successive alla ricezione della cartolina di richiamo per istruzioni.

L'esperimento avrà inizio con l'afflusso dei richiamati avviati con i loro reparti nella zona dell'Appennino Tosco-Emiliano per un ciclo di esercitazioni ed avrà termine con il rientro in sede ed il congedamento dei riservisti nei primi giorni di settembre. La durata media del richiamo è prevista in 40 giorni.

Particolari assistenze sono già state predisposte come negli analoghi esperimenti degli anni precedenti. Alle famiglie bisognose dei militari richiamati sarà corrisposto, per tutto il periodo del richiamo, un congruo sussidio giornaliero, che, come è noto, quest'anno è stato aumentato.

Trecentomila spettatori alla parata delle settantotto «miss» a Los Angeles

Nervosismo tra le belle candidate al titolo di "Miss Universo": il medico è dovuto intervenire più volte con sedativi

Le 78 miss che partecipano al concorso. L'italiana è la settima da sinistra in prima fila (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare) Hollywood, 21 luglio.

Mancano quattro giorni al momento in cui una giuria internazionale sceglierà tra una quarantina di candidate la più bella del mondo, e con la ormai tradizionale sfilata per le vie di Los Angeles, dal distretto di Long Beach all'altra estremità di questa immensa metropoli, Hollywood, il concorso è entrato nella fase cruciale.

La sfilata di oggi è stata imponente per l'intervento della folla, calcolata ufficialmente ad oltre 250 mila persone, salite poi verso il tardi ad oltre 300 mila. Settantanove autocarri, a cui i fiori ed i drappi multicolori davano un tono fiabesco di altri tempi, hanno servito da trono mobile ad altrettante bellezze partecipanti al concorso che si divide, per la verità, in due parti. La prima, che si concluderà mercoledì sera con la elezione di miss America, da scegliersi tra le 47 rappresentanti degli Stati dell'Unione, incluse le rappresentanti del distretto di Columbia, il distretto della capitale, Washington, l'Alaska, le Haway e «miss Filadelfia» prima città della Pennsylvania.

Ritornando alla cronaca della giornata odierna, in testa alla colonna che si è mossa per le strade di Los Angeles vi erano le 32 rappresentanti europee, le ospiti d'onore del concorso, quelle che più di tutte le altre, attirano l'attenzione della stampa e del pubblico americano.

Per dare una idea dell'interesse con il quale il pubblico segue questa sfilata, basterà dire che la polizia, l'esercito e persino reparti specializzati dell'aviazione sono intervenuti per dare una mano agli organizzatori. Un intero squadrone di poliziotti in motocicletta ha tenuto le strade sgombre.

I carri delle concorrenti seguivano in ordine alfabetico secondo la prassi ufficiale cioè prendendo il nome inglese delle varie nazioni rappresentate.

Il traguardo della tappa odierna, era Hollywood, con i suoi *studios*, i suoi uffici pubblicitari, le sue promesse. Nessuna concorrente è andata esente dalla pressione psicologica della visita alla capitale del cinema. Erano tutte più nervose del solito e specialmente le partecipanti straniere. I medici della organizzazione sono dovuti intervenire diverse volte con sedativi per calmare alcune concorrenti, tra le altre la graziosa rappresentante dell'Iowa e dello Stato di Washington, le quali, prese da una sorta di panico, si rifiutavano di montare sui carri assegnati a loro.

Inizialmente la colonna dei carri era di 78, poi, all'ultimo momento gli organizzatori avevan dovuto approntarne un altro per l'ultima partecipante, miss Distretto di Columbia, la quale è stata eletta nella selezione nazionale soltanto ieri sera, all'ultimo momento. Per lei, l'organizzazione ha dovuto noleggiare un aereo speciale.

Prima che la lunga autocolonna si mettesse in moto, gli organizzatori distribuivano un comunicato — è l'epoca dei comunicati — con cui annunciavano alla stampa che «le ragazze godono tutte ottima salute ed hanno alto il morale». Che siano in forma fisicamente e spiritualmente lo proverà il programma estenuante dei prossimi giorni. Se ad esse arriderà la notorietà e la ricchezza, ebbene, se la saranno meritata. Il *tour de force* della bellezza si è messo in moto. Si fermerà soltanto venerdì sera, con la elezione di Miss Universo.

a. p.

Arrestato il massaggiatore della nazionale di calcio magiara

Vienna, 21 luglio.

L'organo del partito comunista ungherese *Nepszabadsag* riferisce che il massaggiatore della squadra nazionale di calcio ungherese Ernoe Szuecs è stato arrestato dalla polizia ungherese perché tentava di portare illegalmente fuori del paese 800 dollari americani, mentre era diretto in Svezia, dove hanno avuto luogo i campionati del mondo di calcio.

Dona allo Stato una raccolta di porcellane per due miliardi

Napoli, 21 luglio.

Tra pochi giorni, nel museo del Palazzo Reale di Capodimonte, saranno inaugurate quattro nuove sale. In esse, è stata collocata la collezione di porcellane e maioliche donata allo Stato da un celebre ed espertissimo raccoglitore di questi oggetti: Mario De Ciccio, il «Monsieur De Ciccio napolitain» conosciuto da tutti gli antiquari d'Europa e da molti d'oltre oceano.

La raccolta, il cui valore è calcolato sui due miliardi di lire, è composta di centodieci «pezzi» rarissimi. Per ordinarla nelle sale del Museo, sono occorsi ben sei mesi di lavoro. Gli oggetti preziosi sono stati sistemati in trentatrè vetrine.

Tra i pezzi di maggior valore v'è un catino italiano dell'inizio del XIV secolo. Molte sono le maioliche di Valencia e Maniser. Ve ne sono pure di orientali, provenienti dall'Asia Minore, dalle fabbriche persiane di Raqqah, Rayy e Sultanabad, fiorite verso la fine del XIII secolo. Non mancano poi pezzi cinquecenteschi di Rodi e Damasco.

Drammatica vicenda conclusa in poche ore a Firenze

Aggredisce e rapina un'impiegata poi sconvolto si getta sotto un treno

Il suicida era rappresentante di commercio in preziosi e padre di due figli - Gli scadevano in questi giorni due cambiali - Ha ferito la giovane mentre usciva dal suo ufficio con assegni per 15 milioni

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 21 luglio.

Due tragici episodi si sono susseguiti stamane a Firenze, l'uno all'altro collegato: una giovane impiegata è stata aggredita e rapinata di una borsa contenente assegni per 15 milioni; qualche ora dopo, il rapinatore si è tolta la vita gettandosi sotto un treno.

Il primo è avvenuto in borgo Ss. Apostoli 5, dove, al primo piano, ha sede il laboratorio dell'orefice Pietro Calvellini. La signorina Carla Trentanove di 20 anni, impiegata presso la ditta, come ogni giorno, anche stamane alle 9, era uscita per eseguire le operazioni di banca presso vari istituti di credito cittadini ed aveva con sé una borsa contenente assegni per 15 milioni. La giovane stava scendendo le scale, quando veniva afferrata alle spalle da uno sconosciuto e colpita al capo con un corpo contundente (un paio di tenaglie di ferro). La ragazza invocava aiuto ma doveva abbandonare la borsa dei valori all'aggressore che poi fuggiva e si allontanava a bordo di un'auto in sosta sul Lungarno.

Verso le 12,15 un nuovo tragico episodio poneva fine alle indagini; un uomo, infatti, alla stazione del Campo di Marte, si lanciava sotto il direttissimo Milano-Roma e rimaneva sfracellato. Il cadavere veniva presto identificato dai documenti trovatigli addosso: si trattava del rappresentante di commercio in preziosi Renato Puliti, di 51 anno, sposato e padre di due figli. Successivamente si accertava che il suicida era lo stesso uomo che in mattinata aveva aggredito e rapinato l'impiegata del laboratorio di oreficeria. Già la vittima aveva fornito alla polizia preziose indicazioni sulla figura del suo aggressore e in seguito anche alcuni operai, che avevano visto il rapinatore fuggire, avevano confermato l'identità della persona del suicida con l'autore del colpo di Borgo Ss. Apostoli.

Renato Puliti, da tempo in rapporti d'affari con la ditta Calvellini, aveva rilasciato a questa assegni per due milioni con scadenza a fine mese. Egli però, benché vantasse crediti per altre nove milioni nei confronti di varie persone, era sprovvisto di liquido in banca; nei giorni scorsi aveva cercato di parlare col titolare della ditta forse per trovare una soluzione e procrastinare la scadenza con nuovi assegni, in attesa di incassare i propri; ma purtroppo il titolare era assente.

Stamane il Puliti, sconvolto dall'idea di non poter evitare lo scandalo, decise di aggredire l'impiegata e di rubarle la borsa con gli assegni. Attese che, verso le 9, la giovane uscisse dall'ufficio e appena la impiegata iniziò a discendere le scale, le si gettò addosso prendendola alle spalle. La Trentanove reagì energicamente e l'uomo usò allora le tenaglie che aveva portato con sé come arma: colpì una prima volta la giovane al capo e poiché essa non cessava di urlare, la colpì ancora sino a lasciarla tramortita a terra.

Quindi strappò la borsa dalle mani della ragazza e a precipizio scese le scale fuggendo poi attraverso un'area di macerie sino sul Lungarno, dove saltò su una «1100» in sosta e si allontanò. La Trentanove veniva poi soccorsa da una sua collega e ricoverata in ospedale per ferite giudicate guaribili in una decina di giorni. Subito, appena ricevuta la denuncia della rapina di Borgo Ss. Apostoli, la polizia si metteva in moto, ma il suicidio del rapinatore metteva presto fine alle ricerche.

E' stato accertato che il Puliti, compiuta la rapina, credendo d'aver ferito gravemente l'impiegata o addirittura di averla uccisa, si è recato a casa dove ha abbandonato la borsa con gli assegni (che sono infatti stati trovati e consegnati dalla polizia alla ditta Calvellini); quindi, a bordo della «Topolino» della figlia si è diretto alla stazione del Campo di Marte dove s'è tolta la vita lanciandosi sotto il direttissimo Milano-Roma.

Il gesto dello sventurato è stato tanto improvviso che il macchinista del convoglio non ha potuto evitare l'investimento. La drammatica conclusione della vicenda ha provocato grande impressione data la notorietà del Puliti, persona che godeva la stima generale.

g. c.

Un ventenne uccide la sorella a bastonate

Napoli, 21 luglio.

I carabinieri di Acerra hanno fatto piena luce su una misteriosa morte di una fanciulla di 24 anni, Candida Vasaturo, deceduta la settimana scorsa nella propria abitazione. In un primo tempo si era pensato che la Vasaturo fosse rimasta vittima di una fatale disgrazia.

I carabinieri hanno accertato invece che la poveretta era stata selvaggiamente percossa dal fratello Espedito, di 20 anni, che le aveva fracassato il capo con un bastone. Il fratricida si è reso irreperibile

Il corpo decapitato nella roggia non è ancora stato identificato

Vane ricerche nel corso d'acqua - Le indagini estese in tutta Italia

Lodi, 21 luglio.

Il corpo decapitato e privo delle gambe trovato sabato scorso nelle acque della roggia Bertonica, a cinque chilometri da Lodi, non ha ancora un nome. Carabinieri e agenti di Pubblica Sicurezza hanno oggi incessantemente battuto la zona per trovare qualche indizio che possa fare luce sul più orrendo delitto che sia mai avvenuto nel Lodigiano.

Nella tarda serata, il Procuratore della Repubblica, dott. Francesco Novello, ha fatto un bilancio della prima giornata di indagini: numerosi i fonogrammi giunti da ogni parte d'Italia, contenenti indicazioni su persone scomparse in questi ultimi giorni; segnalazioni che, in base ai primi dati della perizia necroscopica, verranno vagliate nella giornata di domani.

Inoltre, il perito settore, prof. Formaggi, dell'Università di Pavia, ha comunicato i primi risultati della necroscopia, ed è giunto appositamente a Lodi per prelevare una parte dei polpastrelli del decapitato in modo da effettuare in laboratorio l'eventuale indagine dattiloscopica.

Il Procuratore della Repubblica si è recato nella mattinata nei pressi della frazione Ca de Bolli, con il tenente colonnello Donatelli, comandante il gruppo esterno dei carabinieri di Milano, e con il capitano Cappa, di Lodi, per compiere un esperimento. Un grosso pacco, contenente due sedili di automobile avvolti in un sacco di plastica, è stato gettato nella Bertonica per accertare quali ostacoli potesse superare. L'involto è filato via sul pelo della corrente e non si è arrestato che pochi minuti contro un tronco d'albero abbattuto dalla tempesta una quindicina di giorni fa, proseguendo poi verso il «tombone», dove si è fermato nel mulinello formato dall'acqua, come il cadavere dell'assassinato.

Come ultimo tentativo della giornata, il Procuratore ha convocato in Tribunale i rappresentanti della stampa pregandoli di pubblicare i dati inerenti alla figura fisica dell'ucciso e agli abiti che indossava. Si tratta di un uomo di sana costituzione, dai 30 ai 35 anni circa, tipo longilineo, alto 1,70 circa, piuttosto magro.

Indossava pantaloni di lana a fondo color nocciola scuro, con righe verticali grigio filo e orizzontali verde mare. Pullover di lana senza maniche color verde pisello; camicia a scacchi scozzesi a fondo grigio, a quadrettini alternati celesti e bianchi, portante una targhettina con la scritta «Palma».

Il custode dei plichi postali rubava valuta ed assegni

Roma, 21 luglio.

Ortensio Gandolfi, un impiegato addetto alla scorta dei plichi postali sul treno Roma-Albano, è stato arrestato questa mattina dagli agenti della polizia ferroviaria che lo avevano sorpreso a rubare. Il Gandolfi era da tempo sorvegliato.

Oggi, dopo lunghi appostamenti, è stato possibile cogliere l'impiegato infedele con le mani nel sacco. Tradotto in questura il Gandolfi ha ammesso di aver sottratto dalle lettere oltre un milione di lire in poco più di due anni.

Forse suicida l'operaio con mani e piedi legati

E' lo smemorato trovato due anni fa sulla strada di Rivoli

Bologna, 21 luglio.

L'operaio Mario Ferrari, il cui corpo è stato trovato in avanzato stato di putrefazione in un colle boscoso nei pressi di Casalecchio, si è probabilmente tolta la vita. Questa è l'ipotesi che al termine del secondo giorno di indagini sembra più accreditata. Ad una prima impressione era difficile credere che il Ferrari, per uccidersi, avesse pensato a una così macchinosa messa in scena. Il corpo è stato infatti trovato mani e piedi legati con una fune che, passandogli attorno al collo, aveva le due estremità assicurate a due alberi.

Il Ferrari avrebbe legato una estremità della corda a un albero e poi si sarebbe fatto un cappio non troppo stretto attorno al collo. Quindi si sarebbe legate le mani e i piedi. Infine, saltellando, avrebbe assicurato l'altra estremità della fune al secondo albero, lasciandosi poi cadere lungo il declivio del colle.

La tesi del suicidio è avvalorata da numerosi indizi. Anzitutto dallo stato psichico del Ferrari, che era rimasto seriamente scosso da un grave incidente stradale; si ricorderà che due anni fa egli venne rinvenuto privo di memoria sulla strada che da Torino porta a Rivoli e solo qualche tempo dopo era stato identificato da un giornalista di Bologna. Prima della sua scomparsa, il Ferrari aveva manifestato più volte l'intenzione di togliersi la vita.

Il «villaggio dei milanesi» in Riviera ultimo tentativo degli impresari falliti

La società edile aveva speso per il progetto tutti i capitali

Genova, 21 luglio.

Gli imprenditori edili Giuseppe Cattaneo e Gerolamo Lottero — arrestati sabato scorso su ordine di cattura del tribunale fallimentare per un «crak» di un miliardo di lire — sono stati interrogati oggi in carcere dal magistrato inquirente.

Il dissesto sarebbe stato originato da una confusa amministrazione che aveva costretto i due imprenditori a ricorrere a grossi prestiti pagando fortissimi interessi; risulta infatti che il Cattaneo, per esempio, per il prestito di 8 milioni per un anno, versò al finanziatore oltre 900.000 lire di interessi.

L'ultima carta giocata dai dirigenti della Saic (società Albaro impresa costruzioni) per sollevare le sorti della società, fu il tentativo di ottenere un mutuo per la costruzione del «Villaggio dei milanesi» e cioè una ventina di «cottages» che avrebbero dovuto sorgere in collina fra Mulinetti e Recco, sulla Riviera di Levante, e collegati alla spiaggia attraverso altrettante gallerie sotterranee.

A questo progetto — grandioso come piaceva al Cattaneo, che non a torto veniva accusato di «megalomania edilizia» — era collegato un altro; quello del «garage gigante», che avrebbe dovuto sorgere nella parte alta della città per ospitare oltre duemila automobili.

Il mutuo, a quanto sembra, si sarebbe dovuto aggirare sul miliardo e mezzo di lire; la Saic non l'ottenne e fu la catastrofe, anche perché in questo tentativo il Cattaneo aveva giocato tutte le sue economie, ipotecando anche diversi stabili appartenenti alla moglie e riducendosi al punto di non poter disporre neanche della somma necessaria (circa 400 mila lire) per l'ammissione della sua società all'amministrazione controllata.

Due morti e sei feriti per uno scoppio in fabbrica

Caserta, 21 luglio.

In una spaventosa esplosione nella fabbrica di calzature Pisano a Orta di Atella sono morti il titolare Giovanni Pisano e l'agricoltore Pasquale Pellino, di 63 anni, mentre i sei figli di quest'ultimo sono rimasti gravemente feriti. Subito dopo la sciagura sono accorsi sul posto carabinieri e vigili del fuoco.

La fabbrica era ubicata in via Vittorio Emanuele e comprendeva un vasto capannone, con un fronte sulla strada di una ventina di metri. Attiguo allo stabilimento era il fabbricato in cui abitava il Pellino. Nella fabbrica lavoravano abitualmente una quindicina di operai; nei periodi di maggiore intensità la fabbrica dava lavoro a quaranta persone. Le cause del sinistro, secondo i primi accertamenti, sarebbero dovute a un corto circuito.

Un pensionato si impicca nella casa dei parenti

Saluzzo, 21 luglio.

Il pensionato Giacomo Cagliero, di 74 anni, ricoverato in un ospizio di vecchi, si è tolto la vita impiccandosi. Il Cagliero ogni domenica si recava a far visita ad un suo nipote, il contadino Carlo Manzo, residente in un cascinale della vicina frazione di Cervignasco, e molte volte pernottava presso i parenti.

Così aveva fatto anche ieri sera, ma nella notte, forse per un'improvvisa crisi di nervi, il poveretto si alzava e salito in soffitta, compiva l'insano gesto. I famigliari ne rinvenivano il cadavere questa mattina.

Il segreto delle donne belle
Tisana Kelemata
Il segreto della carnagione fresca
Tisana Kelemata
Il segreto per restar giovani!

ESTATE
Evitate i purganti violenti che irritano l'intestino e debilitano l'organismo e preferite il RIM il purgante a base di frutta che regola e rinfresca l'intestino senza irritarlo e senza dare disturbi.
RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI
Aut. ACIS n. 66480 4/7/1949

MOBILI ARTIGIANI
FACILITAZIONI
TORINO
Corso Vittorio Eman., 16

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET [illegible] veneree, pelle. Telef. 551-147 Corso Re Umberto 24. Ore 9-10; 14-18,30

elettrodomestici FIAT
frigorifero 125 litri L. 95.000
frigorifero 155 litri L. 110.000
frigorifero 240 litri L. 145.000
lavabiancheria mod. 350 L. 160.000
lavabiancheria mod. 450 L. 210.000
Tutti i prezzi sono franco Filiali Italia, imballo compreso, escluso I. G. E. e dazio
In vendita presso l'Organizzazione Fiat in tutta Italia e presso centinaia di Rivenditori autorizzati
rateazioni favorevolissime
una scelta sicura

Gli italiani vanno «scoprendo» il mare

Si diffondono motoscafi e fuoribordo ma si ignorano le norme di navigazione

I cantieri navali non riescono a soddisfare le richieste - Motori marini a prezzi popolari - Il nuovo porticciolo di Alassio si rivela già insufficiente - Bagnanti in pericolo per l'esibizionismo dei motonauti

(Nostro servizio particolare)

Alassio, 21 luglio.

Gli italiani vanno scoprendo il mare, dopo essere stati per tanti anni un popolo di navigatori, in realtà timorosissimi dell'acqua salata. Lo dimostra tuttora il gran numero di bagnanti in sosta sotto gli ombrelloni, oppure placidamente immersi in pochi centimetri d'acqua. Lo dimostrava, in passato, l'esiguo numero di battelli da diporto, a vela o a motore, considerati con ammirazione mista a diffidenza.

Oggi le cose cambiano. I cantieri navali, che ebbero sempre vita difficile, non arrivano a soddisfare le richieste. I motori marini e i fuoribordo sono costruiti in grandi serie, scendendo a prezzi popolari: un fuoribordo minimo oggi costa sessantatremila lire. Il valore annuale della produzione di motoscafi, di motori, di battelli da diporto in genere, è calcolato in una decina di miliardi.

I porticcioli non bastano. Alassio ne ha uno nuovo, molto bello perché inquadrato in una suggestiva cornice di rocce, ma inspiegabilmente incompleto. Benché manchino persino i fanali all'imboccatura, il porto è già affollato da centinaia di battelli d'ogni tipo, tanto che si parla di ingrandirlo prima ancora della sua inaugurazione ufficiale. I soli motoscafi sono un centinaio. Bordighera e Loano, vanno costruendo porticcioli, altri sono in progetto a Finale Ligure, a Varazze, ad Arenzano. Nel Golfo Tigullio, ricco di rifugi e di insenature, si conta un battello da diporto ogni trenta villeggianti stabili. L'amore del mare si è diffuso come una epidemia inarrestabile, manifestandosi soprattutto sotto forma di invasione di mezzi a motore. I giovani amano infinitamente i motori, il loro ruggito, la sensazione di potenza che ne viene.

Accanto ai motoscafi (entrobordo o fuoribordo, questi capaci di arrivare a 200 cavalli, prezzi da 600 mila lire a tre milioni e più) sono numerosi i battelli da pesca, ora in gran voga (da 500 mila a 2 milioni con motore) e i battelli da crociera (il più economico con cabina a tre letti, vela e motore, costa circa un milione e mezzo). Il nuovo segno di distinzione in una località balneare è il possesso di un'imbarcazione, preferibilmente di un motoscafo adatto anche per lo sci nautico, capace di correre a 50 o 60 chilometri l'ora.

La rapida invasione di motoscafi e di improvvisati naviganti, porta anche sulle acque prossime alla spiaggia pericoli fino a ieri sconosciuti. Il bagnante deve oggi stare attento a non essere investito da un motoscafo, come il pedone deve impiegare ogni cautela per sfuggire alle automobili. Il pericolo viene dalla quasi generale inosservanza delle leggi e dei regolamenti. Inosservanza dovuta alla convinzione che sull'acqua le leggi non esistano affatto, essendo grande lo spazio e totale la libertà. Quanti, pilotando un motoscafo da 100 cavalli, sanno di dover dare la precedenza a un piccolo «dinghie» a vela?

C'è un testo fondamentale «Regole per prevenire gli abbordi in mare» che stabilisce norme paragonabili a quelle degli incroci stradali. I marinai le riassumono con primitiva poesia: «Non incrociar la rotta ad un veliero in dubbio v'ha d'abbordo anche leggiero». Cioè: lascia la precedenza alle imbarcazioni a vela in qualsiasi caso. «Se il verde mostri mentre il rosso vedi, accosta sulla dritta e il passo cedi». Cioè: se incroci un'altra imbarcazione che arriva dalla tua destra lasciale la precedenza (alla notte si deve accendere un fanale verde a destra, uno rosso a sinistra). Con espressione che farà rizzare i capelli agli autentici naviganti, si può ancora semplificare: sull'acqua, come sulla terra, ha la precedenza chi arriva e incrocia con la destra libera.

Pochi degli improvvisati naviganti lo sanno, pochissimi ne tengono conto, perché ritengono che in mare conti la legge del più forte. Chi pilota un motoscafo si fa da parte incrociando un transatlantico, ma non cede di un pollice se sulla sua prua si trova una modesta barchetta a vela; anzi si divertirà grandemente a rasentarla, facendola ballare paurosamente, inondando l'equipaggio con gli spruzzi.

Secondo il codice della navigazione (R. D. del 30-3-1942 seguito dal decreto presidenziale N. 328 del 15-2-1952) e secondo l'ormai vecchio, ma valido R. D. L. n. 613 del 9-5-1932, esiste anche sul mare l'obbligo di una licenza per condurre mezzi a motore. La concessione della licenza è subordinata a un esame di abilitazione, ma purtroppo tale esame si limita a una burla, qualche volta non viene neppure effettuato.

Il disordine è aggravato dal fatto che la legge impone l'esame di abilitazione e la patente soltanto ai conduttori di motoscafi aventi motori fuoribordo o entrobordo di cilindrata superiore ai 500 cmc., oppure di potenza superiore ai 40 cavalli-asse. Ma un fuoribordo da 350 cmc., oppure un entrobordo da 40 cavalli, possono frantumare una imbarcazione a vela, possono uccidere un bagnante. Si dovrebbe dare serietà all'esame e si dovrebbe estendere l'obbligo della licenza ai piloti di tutte le imbarcazioni capaci di fare danno al prossimo. Si dovrebbero, intanto rispettare le norme emanate dalle Capitanerie di Porto per garantire l'incolumità dei bagnanti. Ecco alcune. E' vietato il transito e lo stazionamento di qualsiasi tipo di imbarcazione a motore a meno di trenta metri dalla riva (ma i motoscafi sostano a dieci metri e anche meno, sicché il bagnante che ingerisce inavvertitamente un poco d'acqua, non sente il gusto del mare ma quello della benzina, e il bagnante che indugi a «fare il morto» deve tirar via le gambe per non averle mozzate dall'elica). Le imbarcazioni a motore che navighino entro i mille metri dalla riva, non devono superare la velocità di sei miglia orarie (ma come rinunciare alle partenze brucianti, ai passaggi in un nembo di spuma?). Lo sci nautico è consentito a distanze variabili fra i duecento e i mille metri dalla riva (ma c'è qualche esibizionista che plana sull'acqua fino ad arenarsi sulla spiaggia).

Le leggi esistono, basterebbe applicarle e farle osservare.

Mario Fazio

Una sentenza sugli stipendi degli insegnanti non statali

Roma, 21 luglio.

Gli insegnanti delle scuole parificate hanno diritto di percepire uno stipendio identico a quello dei pari grado delle scuole statali. Questo ha stabilito oggi il Tribunale di Roma, esaminando il ricorso presentato dalla professoressa Luciana Baldisseri che aveva insegnato per quattro anni all'Istituto parificato «S. Elisabetta» percependo uno stipendio mensile di 22.700 lire.

Nella sentenza il Tribunale romano ha condannato l'Istituto a pagare a Luciana Baldisseri la somma di lire 986.466 per arretrati «quale differenza tra lo stipendio corrisposto e quello per l'identico lavoro di un professore statale».

La decisione è stata così motivata: «Nel valutare la sufficienza dello stipendio della prof.ssa Baldisseri non ha alcuna rilevanza il fatto che l'orario delle lezioni impartite presso l'Istituto S. Elisabetta fosse di molto inferiore a quello di un impiegato privato, poiché è noto che il lavoro di un insegnante — particolarmente di scuola secondaria — non si esaurisce nell'insegnamento diretto, ma si esplica anche al di fuori della scuola, nella preparazione delle lezioni, nella correzione dei compiti e in tutte quelle altre incombenze connesse con l'insegnamento. La diversa natura giuridica del rapporto d'impiego della Baldisseri da quello degli insegnanti di scuole statali, infine, non costituisce valido argomento per contrastare la tesi della professoressa».

Due pastorelli uccisi dallo scoppio d'una bomba

Altri due ragazzi feriti

Cagliari, 21 luglio.

Dilaniati dalla esplosione di una bomba a mano, due pastorelli di Loculi, un villaggio sopra Nuoro, hanno perso ieri la vita; altri due giacciono in gravi condizioni all'ospedale civile di Nuoro.

Sebastiano Floris, di 15 anni, il fratello Gonario di 13, Antonio Mulas di 13 e Sebastiano Chiessa di 13, lavoravano a turno alla custodia di un gregge nell'ovile Bonalucca, poco distante dal paese. Ieri, domenica, dopo le cinque, avuto il cambio dal Chiessa e da Gonario Floris, Antonio Mulas e Sebastiano Floris decisero di trascorrere il pomeriggio festivo in campagna, a caccia di nidi di civette.

Sul tardi, avvicinatisi ad un muro di separazione fra due proprietà, dove in precedenza avevano notato voli di civette, Antonio Mulas e Sebastiano Floris si arrampicarono sino alla sommità, scoprendo, incastrate fra un paio di pietre, due bombe: una tipo Breda e una SCRM. Le bombe erano nuove, per niente intaccate dalla ruggine. Evidentemente qualche bandito le aveva da poco nascoste in quel punto.

Con il pericoloso bottino in mano i due pensarono di tornare all'ovile. Sebastiano Floris, seduto davanti alla capanna, prese ad armeggiare con un coltello a serramanico su una bomba. I tre compagni gli sedevano curiosi intorno. Una vampata e una violenta esplosione li buttò a terra. Sebastiano Floris, dilaniato dalle schegge, morì senza poter nemmeno fare un lamento; Antonio Mulas, colpito in varie parti del corpo, perse sangue a fiotti; Gonario Floris e Sebastiano Chiessa gridarono e piansero sino a richiamare coi loro gemiti alcuni pastori dei pascoli vicini.

Venne subito disposto il trasporto urgente dei tre feriti all'ospedale di Nuoro; ma il Mulas decedeva durante il tragitto. Gonario Floris è in gravissime condizioni e i medici si sono riservata la prognosi, mentre Sebastiano Chiessa è stato dichiarato fuori pericolo

Il processo per la rivolta al carcere di Palermo

Condanne da 7 a 25 anni richieste per 40 imputati

Brindisi, 21 luglio.

Il processo a carico dei rivoltosi dell'Ucciardone è ripreso con la requisitoria del P. M. dott. Vito Stea.

L'oratore, premessa una rapida ricostruzione dei fatti, è passato ad esaminare in particolare ad una ad una le varie imputazioni e cioè la violenza, la resistenza, l'oltraggio ai pubblici ufficiali, il sequestro di persona, la violenza privata, il danneggiamento, ed infine le lesioni personali. Il dott. Stea ha dichiarato di volersi attenere a precisi criteri di valutazione nell'esame delle singole responsabilità, usando grande cautela. Prima della conclusione il P. M. ha detto che avrebbe chiesto l'assoluzione per tutti quegli imputati, la cui partecipazione ai fatti non è sicuramente provata in quanto essi sono accusati solo da due o tre persone. «Ciò non per mancanza di fiducia verso gli accusatori, ma perché tutto il complesso delle circostanze in cui i fatti si svolsero può aver fatto errare gli accusatori stessi nel loro riconoscimento». Per gli altri avrebbe sostenuto la necessità di pene severe.

Di conseguenza il dott. Stea ha chiesto che il Tribunale assolva 116 dei 181 imputati per non aver commesso il fatto, ne assolva altri 25 per insufficienza di prove e altri due perché i fatti loro attribuiti non costituiscono reato. Per gli altri 40 imputati ha chiesto condanne che vanno da un minimo di sette anni a un massimo di 25. La somma complessiva delle pene richieste ascende a ben 654 anni.

La fine della requisitoria ha suscitato clamori nel recinto degli imputati le cui grida hanno per alcuni minuti impedito il proseguimento dell'udienza. Ritornata la calma ha preso la parola il più giovane dei difensori, l'avv. Giuseppe Attinini. Egli ha chiesto per molti dei 22 imputati da lui difesi, l'assoluzione per non aver commesso il fatto e per gli altri, l'assoluzione per insufficienza di prove

Alberto Moravia in auto ha investito due ragazze

Le giovani ferite lievemente

Roma, 21 luglio.

Lo scrittore Alberto Moravia ha investito oggi con la sua automobile due ragazze che incautamente attraversavano una strada del centro di Roma. L'incidente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è accaduto poco dopo mezzogiorno al largo Santa Susanna: Moravia procedeva a velocità moderata con la sua 1100 quando dal marciapiede scendevano improvvisamente la ventenne Lida De Angelis e la venticinquenne Rita Falzini.

L'urto era inevitabile e le giovani venivano travolte e gettate a terra: lo scrittore, dopo una brusca frenata, scendeva dall'auto e soccorreva le due infortunate trasportandole velocemente all'ospedale del Policlinico. I sanitari riscontravano alla De Angelis e alla Falzini ferite di poco conto e contusioni varie agli arti.

Quattro scalatori morti in tre diverse sciagure sulle Dolomiti

Giovane alpinista strozzato dalla corda mentre scende da una parete tra la bufera

L'impressionante episodio sulla Piccola Torre Sella - Il compagno di cordata ode un grido: issa la fune e scorge l'amico che vi penzola cadavere - Due tedeschi, sulla Cima Piccola di Lavaredo, si sfracellano da 300 metri - Un italiano ucciso dal fulmine sulla Marmolada

(Dal nostro corrispondente)

Passo Sella, 21 luglio.

Una serie di sciagure alpistiche ha funestato tutto l'arco dolomitico; nella sola giornata di domenica ben quattro alpinisti sono morti e soltanto oggi le numerose squadre del Soccorso alpino, coadiuvate da militari, hanno potuto far ritorno dalla loro missione, restituendo le povere salme ai parenti. Molti di questi soccorritori hanno dovuto trascorrere la notte scorsa bivaccando in parete, mentre tutta la zona era investita da una tremenda tormenta.

Sono state proprio le condizioni atmosferiche, guastatesi improvvisamente nella tarda serata di ieri, la causa prima delle disgrazie. La sciagura che maggiormente ha impegnato il corpo del Soccorso alpino del «Cai», insieme agli scalatori dell'«Alpenverein», è stata quella che ha avuto per protagonisti due profughi ungheresi, che, dopo la rivoluzione del 1956, erano riparati in Svezia e che da alcuni giorni avevano preso alloggio con un terzo amico al rifugio «Monti Pallidi» al Passo Sella.

I due, Rodolfo Santoro, di 25 anni, e Franco Kalas, di 22 anni, ingegnere, avevano lasciato nella mattinata di domenica il rifugio affrontando la «Piccola» Torre del Sella per la via del Jaci: un'ascensione non troppo impegnativa, che permetteva ai due ungheresi di raggiungere la vetta verso le 14. I due alpinisti si soffermavano qualche tempo, quindi, messi in allarme da grossi nuvoloni, che piano piano stavano avvicinandosi alla montagna, decidevano di compiere la discesa a corda doppia sul versante più breve.

L'aver sottovalutato le difficoltà dell'impresa, aggiunto all'orgasmo della tormenta, che in brevissimo tempo aumentò la propria violenza, ha causato la tragedia. Il Santora e il Kalas compirono il primo balzo per tutta la lunghezza della corda. Approdarono a una piccola cengia; di qui tentarono calarsi ancora e con indicibile spavento scoprirono di essere prigionieri, senza alcuna possibilità d'uscita, della parete. Il Santora, essendo il più vecchio, cercò di destreggiarsi: aveva la corda allentata che gli girava oltre la spalla e si buttò nel vuoto per perlustrare la parete. Il Kalas avvertì un terribile urlo, poi un peso inerte. Quando riguadagnò la corda sulla cengia il suo compagno era ormai cadavere; la corda, evidentemente imbrogliata, aveva chiuso in una morsa il collo del poveretto, strozzandolo.

Per ore ed ore il superstite chiamò il soccorso nella notte. Lo udirono gli uomini di una compagnia alpina di Brunico, accampati alla base, che a loro volta fecero intervenire le guide del Soccorso alpino e dell'«Alpenverein». Sotto la tormenta si tentò di raggiungere il luogo della sciagura, avvenuta purtroppo in un punto irraggiungibile. Per ore e ore, battuti dal vento e dalla pioggia, gli uomini hanno tentato inutilmente di portare il loro soccorso; alcuni hanno fatto bivacco questa notte in parete. Soltanto questa mattina le squadre hanno guadagnato la vetta e di qui, in corda doppia, sono scesi alcuni uomini: prima è stato fatto risalire Franco Kalas, in preda a un tremendo trauma psichico, avendo trascorso l'intera notte all'addiaccio accanto al cadavere dell'amico, che è stato avviato al rifugio del Passo Sella. La salma del Santora, rinchiusa in un sacco, è stata trasportata nella cappella montana di Passo Sella, dove è giunta questo pomeriggio.

Più facile invece è stato il ricupero dei corpi dei due tedeschi precipitati da una parete della «Piccolo» delle Tre Cime di Lavaredo. Si tratta del dott. Edwing Erlinger, di 55 anni, da Darmstadt, e del suo compagno Wilfred Hoffer, di 49 anni, da Wissenburgester. I due, con una comitiva di connazionali, avevano preso accordi con le guide di Cortina d'Ampezzo, per effettuare alcune non troppo impegnative scalate. Era stato consigliato il «Piccolo», una delle Cime di Lavaredo. Ieri sera la comitiva raggiungeva per tempo la base della parete e si formavano alcune cordate. La prima comprendeva l'Hoffer e il dott. Erlinger; un'altra la moglie del dott. Erlinger, Elside, ed altri ancora. La giornata bellissima sembrava il miglior auspicio per l'avventura. I due di testa procedevano abbastanza speditamente, seguiti a una cinquantina di metri dai compagni.

La disgrazia è accaduta dopo che l'Erlinger e l'Hoffer avevano compiuto la salita e stavano discendendo a circa 200 metri dalla base. Per superare un impegnativo passaggio, ebbero la precauzione di piantare un chiodo. Il dott. Erlinger raccolse qualche metro di corda e si abbassò ancora per qualche tratto. Improvvisamente gli è scivolato un appiglio ed è precipitato nel vuoto. L'Hoffer ha puntato i piedi per resistere al tremendo strappo, ma inutilmente; anche il chiodo che era stato piantato per assicurare i due alpinisti saltò e i due corpi rovinarono, rimbalzando di cengia in cengia, minacciando di investire l'altra cordata che intanto si era fatta sotto. La signora Elside Erlinger vide i due corpi piombare a brevissima distanza. Intuì immediatamente quello che era accaduto e svenne. Fortunatamente era legata e i compagni la trattennero.

Piano piano tutti calarono alla base, dove sul ghiaione giacevano i due corpi orribilmente mutilati. Da Cortina le squadre del Soccorso alpino, avvertite della sciagura, hanno raggiunto la base del «Piccolo» delle Tre Cime di Lavaredo. I poveri resti sono stati raccolti in due teli e portati al rifugio delle «Tre Cime», dove sono stati composti. Anche la povera signora Erlinger ha dovuto essere trasportata al rifugio su di una barella, stroncata dalla terribile disgrazia che l'ha colpita.

Poco dopo mezzogiorno di oggi, a bordo di una camionetta, è giunta a Canazei la salma del venticinquenne Giuseppe Battisti, di Fondo, l'alpinista rimasto carbonizzato da un fulmine mentre con una comitiva scendeva domenica dalla «Via Ferrata» della Marmolada. I compagni di scalata avevano dovuto lasciare il povero corpo sulla parete, mentre un violentissimo temporale, scatenatosi improvvisamente, aveva messo in notevoli difficoltà quanti si trovavano in montagna. Nel ricupero si sono impegnate le squadre del Soccorso alpino del Cai, partite questa mattina alle prime luci da Canazei e intervenute direttamente da Trento. Raggiunta la salma, i soccorritori l'hanno portata a spalle per due ore lungo tutta la parete fino alla base e infine al rifugio Contrin. Di qui, in altre due ore, fino a valle.

o. g.

La sciagura sulla terza Torre del Sella. La freccia indica il punto in cui è avvenuta la tragedia, la linea tratteggiata il percorso delle squadre di soccorso, che portano a valle la salma del Santora (Telefoto)

Franco Karas, superstite della sciagura sul Sella

Giunto sulla vetta del monte è colpito e ucciso da sette fulmini

La vittima è una guida di Bergamo - La sciagura sui monti svizzeri

(Nostro servizio particolare)

St. Moritz, 21 luglio.

La guida Leone Pellicioli di 30 anni da Nembro, è rimasta uccisa da un fulmine nel corso di una scalata sul Piz Roseg nel Cantone dei Grigioni. La notizia è stata data oggi pomeriggio da un gruppo di alpinisti di cui facevano parte Bruno Berlendis (capo della squadra soccorso alpino di Bergamo), Alfonso Gelmini, Renato Bosio, Santino Calegari, e Luigi Mandelli. La squadra, che aveva come capo cordata il Pellicioli, era partita da Bergamo sabato pomeriggio.

Giunti a Pontresina, la domenica mattina gli alpinisti si erano avviati verso il Piz Roseg. Nella parte iniziale avevano formato tre cordate, guidate rispettivamente da Berlendis, dal Pellicioli e dal Calegari. Più però, avendo incontrato un tratto di ghiaccio marcio particolarmente brutto e quindi pericoloso, si erano uniti tutti in un'unica cordata guidata dal Pellicioli. Nel frattempo si era levata una violenta bufera. Il Pellicioli era riuscito a superare notevoli difficoltà e aveva fatto coraggio agli amici per i pericoli che avevano incontrato lungo il cammino. Per primo, verso le ore 18, aveva raggiunto la cresta, dove aveva piantato la piccozza e aveva arrotolato attorno la corda per far salire il secondo della cordata.

Proprio in quel momento però il Pellicioli veniva colpito da un fulmine improvviso e successivamente da altri sei. Il Pellicioli rimaneva ucciso sul colpo e veniva sbalzato dalla vetta, giù nella parete nord per una ventina di metri, rimanendo ancorato alla piccozza. Due dei suoi compagni sono stati pure colpiti leggermente dal fulmine: Gelmini ed il Berlendis. Rimessisi dallo choc, i cinque superstiti hanno cercato di portare soccorso al Pellicioli, ma non c'era niente da fare. Hanno anche tentato di praticargli la respirazione artificiale, ma inutilmente.

I cinque alpinisti italiani, diminuita alquanto la tempesta, non poterono fare altro che riprendere la discesa, avviandosi verso il Rifugio Tschierva, a quota 2800, dove giungevano questa mattina. La perdita del Pellicioli, che avevano dovuto lasciare sul posto della sciagura, li aveva sconvolti: alla Capanna non erano quasi in condizioni di parlare. Veniva subito organizzata una spedizione di soccorso per recuperare il cadavere. La salma del Pellicioli, riportata a valle, è stata composta in un rifugio nei pressi di Pontresina. I cinque italiani, intanto, facevano ritorno in patria.

Leone Pellicioli era una delle migliori guide d'Italia, istruttore nazionale di roccia del «Cai». Al suo attivo aveva la Nord-Est del Badile via Cassin, la Nord-Ovest Aiguille Noire de Peuterey, la parete Nord del Lyskamm, lo spigolo nord della Sciora del gruppo del Badile.

La stessa montagna ha ieri fatto un'altra vittima. Si tratta dell'alpinista tedesco Helmut Michel. Il suo compagno ha narrato fra i singhiozzi che la disgrazia è avvenuta a circa metà cammino fra il Piz Roseg e il Rifugio Tschierva. Un lastrone di ghiaccio sul quale Michel aveva posto il piede, cedeva improvvisamente e il disgraziato alpinista precipitava nel vuoto, finendo in un abisso. Il pilota di un aereo che durante l'odierna giornata ha sorvolato il luogo della sciagura, non è riuscito a scorgerne il corpo.

l. f.

Si sfracella scendendo da una vetta della Valtellina

Sondrio, 21 luglio.

Nel pomeriggio d'oggi una squadra di soccorso del CAI valtellinese ha recuperato la salma dell'alpinista Ettore Galbusera, di 24 anni, da San Giacomo in Bianco (Bergamo).

Egli aveva lasciato la base di Chiareggio con l'amico Pietro Galizzi, di 23 anni, pure da San Giacomo in Bianco, ieri mattina di buon'ora e aveva scalato il monte Disgrazia. Quindi hanno proseguito verso la cresta Ovest ed hanno iniziato la discesa verso il ghiacciaio del Disgrazia lungo la parete Nord del vicino Pizzo Pioda.

Ad un certo punto il Galbusera, già piuttosto provato dalla fatica, ha perso un appiglio ed è precipitato per circa 250 m. morendo all'istante.

Vane ricerche della guida precipitata dalla «Dufour»

Domodossola, 21 luglio.

Nonostante le ricerche condotte dall'alba di stamane dalla squadra di guide e portatori di Macugnaga partita sabato notte per la parete della Dufour del Monte Rosa, nessuna traccia è stata trovata della salma della guida Ermenegildo Burghiner, di 33 anni, da Macugnaga, precipitato venerdì scorso da quella parete mentre accompagnava la signorina Gabriella Rivolta di 30 anni da Ceriano Laghetto (Saronno).

La decina di alpinisti inviati dal Centro Soccorso Alpino del C. A. I. sono rientrati questo pomeriggio senza aver trovato nulla: purtroppo la zona ove è avvenuta la disgrazia, assai pericolosa per il succedersi di crepacci, non lascia molte speranze di ritrovare il corpo della guida scomparsa.

L'ex-procuratore della Sarti condannato a quattro anni

In libertà per il condono - Responsabile di concorso nella bancarotta con un miliardo e 400 milioni di passivo - Assolto l'ex-cassiere

Bologna, 21 luglio.

Alla prima sezione del Tribunale penale di Bologna si è concluso a tarda ora, dopo dodici laboriose udienze, il processo per il «crack» di un miliardo e 400 milioni delle distillerie Sarti di Bologna.

Il ragionier Giordano Bruno Burattini, già procuratore generale dell'azienda, riconosciuto responsabile del reato di concorso in bancarotta fraudolenta pluriaggravata, è stato condannato alla pena di 3 anni e 11 mesi di reclusione (di cui tre condonati per amnistia) nonché al pagamento delle spese processuali. Il Tribunale ha inoltre dichiarato l'inabilitazione del Burattini all'esercizio di una impresa commerciale e la incapacità ad esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa per la durata di dieci anni. Il Burattini è stato poi assolto dal reato di frode all'Ige, per non aver commesso il fatto.

Il dottor Guido Cappelli, cassiere principale delle Distillerie, anch'egli imputato di concorso in bancarotta, è stato assolto per insufficienza di prove. Il dottor Cappelli è stato inoltre assolto dal reato di falsa testimonianza per non aver commesso il fatto.

Anche il dott. Burattini è stato rimesso in libertà insieme al Cappelli poiché ha già scontato un anno di carcere preventivo. Egli tuttavia ha subito presentato ricorso.

Un aliante di Torino atterra a San Damiano

Asti, 21 luglio.

In un campo di San Damiano d'Asti è atterrato un aliante. L'apparecchio, pilotato dal torinese Fiorenzo Autino, abitante in via Marco Polo 33, perdeva quota a causa di un vuoto d'aria ed era costretto ad un atterraggio di fortuna in un campo di grano.

L'aliante, che ha riportato lievi danni, è stato smontato e con un automezzo trasportato all'aeroporto di Alessandria.

FRIGORIFERI

Le migliori marche: INDES - BOSCH - FIAT - ZOPPAS - Modelli 1958 con le ultime innovazioni tecniche - Massima garanzia - Facilitazioni di pagamento - RITIRO FRIGORIFERI USATI - Visitate il grande assortimento nel reparto elettrodomestici.

Caudano

TORINO - C. CARLO FELICE 28 - TEL. 43.438 - 48.000 - 553.000

CALANDRATI, PRESSATI, SPALMATI, TRAFILATI PVC.
Importante industria Italia Settentrionale cerca
RAPPRESENTANTE per PIEMONTE-LIGURIA
competentissimo nel ramo e perfetto conoscitore clientela. Età, referenze Casella 51 M - S.P.I. - MILANO

TUBI FERRO - neri e zincati per acqua - gas
GHISA e TAS per scarico fogna e pluviali
TRAFILATI per mobili
SCRIBANTE - Torino
C.so Trapani 163 - Tel. 383.942 - 30.057

IMPORTANTE LANIFICIO ALTA ITALIA
cerca aiuto disegnatore drapperia pettinata e cardata per uomo. Curriculum - pretese - referenze e foto. Massima riservatezza.
CASELLA 50 M - S.P.I. - MILANO

OFFICINE MECCANICHE
Registri obbligatori merce in lavorazione. Bollettari consegna. Schede lavorazioni ed utensili. Libri paga ricalco, ecc.
VAGNINO - VIA LAGRANGE, n. 3 - TORINO

Industria Farmaceutica
CERCA
in Torino propagandista - depositario indispensabili referenze documentate introduzione nel ramo. Scrivere Casella 148 B - S. P. I. - MILANO

LIQUIDANSI
PER CAMBIAMENTO LAVORAZIONE
Alesatrici, rettificatrici, torni e trapani radiali. Rivolgersi:
ROMANO - Via Imperia, 50 - TORINO

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura		
giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1 ½	»	1020
mesi 2	»	1380
mesi 2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29720

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

NOVARA
Agenzia S.P.I. - Soc. per la Pubblicità in Italia
CORSO CAVOUR 11 - TEL. 24.000
Annunci commerciali, finanziari, economici, necrologici ecc. sui quotidiani

ULTIME NOTIZIE

Per una rapida pacificazione del Paese

L'inviato di Eisenhower a colloquio con un capo dei ribelli a Beirut

Forse una tregua della rivolta, per eleggere il nuovo presidente della Repubblica - Una bomba presso l'ambasciata degli S. U. - Ferito un "marine,,

(Nostro servizio particolare) Beirut, 21 luglio.

L'inviato del presidente americano Eisenhower, il sottosegretario di Stato Murphy, ha proseguito oggi i colloqui con il presidente del Libano, Chamoun. Sembra che sia stato discusso anche un eventuale compromesso interno, fra il governo di Beirut ed i ribelli, che potrebbe condurre ad una tregua e al successivo ritiro delle truppe degli Stati Uniti. Murphy ha incontrato oggi per la prima volta un alto esponente degli insorti, l'ex-ministro degli Esteri, Henri Pharaon, uno dei sostenitori dello sciopero da cui dieci settimane fa ebbe inizio la rivolta. Una piccola bomba presso l'ambasciata americana è scoppiata, senza far vittime, mentre era in corso questo colloquio.

Tra tre giorni il Parlamento libanese dovrebbe eleggere il nuovo presidente della Repubblica: se verrà raggiunto un accordo tra governo e opposizione sul candidato da scegliere, la situazione libanese potrebbe avviarsi ad un notevole miglioramento.

I ribelli libanesi hanno compiuto oggi alcune azioni dimostrative contro le truppe americane e contro le potenze occidentali, forse per rispondere in tal modo negativamente al messaggio di Eisenhower che, stampato su decine di migliaia di manifestini, è stato lanciato dagli aerei sui quartieri occupati dagli insorti. Oltre alla piccola bomba lanciata contro l'ambasciata degli Stati Uniti, che ha infranto alcuni vetri, un'altra bomba è scoppiata nelle vicinanze della residenza dell'ambasciatore britannico. Reparti di «marines» sono stati messi di guardia alle ambasciate, alle residenze dei diplomatici e negli alberghi dove alloggiano gli ufficiali delle Nazioni Unite.

I terroristi hanno attentato anche la prima volta contro i «marines» nascondendo un bastone di dinamite in una cassetta di cera colà che è esplosa senza fare vittime; e celando un altro bastone di dinamite nel combustibile speciale di cui si servono i soldati americani per riscaldare il rancio in scatola. La dinamite è esplosa ferendo un «marines», al quale è stato necessario amputare 3 dita di una mano.

Inoltre i ribelli stanno attaccando, mentre vi telefoniamo, la prigione di Sabler dove si trovano numerosi detenuti politici e, dalle esplosioni che ascoltiamo da lontano, possiamo desumere che è entrata in azione anche l'artiglieria per respingere l'attacco.

Un portavoce delle forze americane a Beirut ha annunciato oggi che «tutte le forze da combattimento terrestri, navali ed aeree degli Stati Uniti dispongono di armamento atomico». Egli ha precisato che si tratta di una misura la quale si applica a tutte le forze americane combattenti, dovunque esse siano.

Notizie ufficiose affermano che sarebbero stati sbarcati nel Libano quattro cannoni atomici, che possono sparare fino a 18 km. di distanza. E' continuato oggi l'arrivo a Beirut di uomini e materiale della 24a Divisione di fanteria degli Stati Uniti, proveniente dalla Germania occidentale. Il numero dei soldati americani ora nel Libano è di circa diecimila. **g. r.**

Praga rafforza le truppe presso il confine bavarese

Vienna, 21 luglio.

(e. b.) Gli avvenimenti del Medio Oriente stanno producendo anche nel mondo dei Paesi comunisti d'«oltre cortina» delle ripercussioni di carattere politico-militare. Secondo notizie portate a Vienna in questi giorni da viaggiatori provenienti dalla Cecoslovacchia, truppe ceche starebbero approntando preparativi di difesa militare nelle vicinanze del confine bavarese. Inoltre, dai giornali polacchi arrivati qui in giornata, è confermato che attualmente hanno luogo in Bulgaria, grandi manovre della marina, dell'aviazione e dell'esercito, agli ordini del maresciallo Skripka. Alla dimostrazione di forza, che molti osservatori giudicano soprattutto come una mossa intimidatoria contro la Turchia, partecipa anche una divisione aerea sovietica. Si ritiene a Vienna che, entro breve tempo, possa venir comunicata ufficialmente la permanenza fissa di queste truppe russe in Bulgaria.

Rafforzata e «all'erta» l'aviazione nucleare negli S.U.

Washington, 21 luglio.

La crisi del Medio Oriente ha notevolmente accresciuto il numero dei bombardieri americani a lungo raggio d'azione e con armi nucleari a bordo posti in «stato di all'erta» per un immediato impiego a scopo difensivo nell'eventualità che la situazione dovesse precipitare. Buona parte delle flotte di aerei dipendenti dal Comando aereo strategico è ora pronta a decollare con un preavviso di 15 minuti.

Prima dell'attuale crisi del Medio Oriente, il Comando aereo strategico manteneva soltanto un terzo dei suoi bombardieri in «stato di all'erta» per un servizio di vigilanza contro il pericolo di attacchi di sorpresa all'Occidente.

Il Comando dispone di circa 2400 apparecchi, fra bombardieri e aerei-cisterna. Per ogni squadriglia, formata di 15 bombardieri pesanti, esistono nell'organico cinque aerei-cisterna. Si tratta di modernissimi apparecchi a reazione, del tipo LC-135, che vengono ora forniti dalle fabbriche per sostituire gli ormai superati aerei del tipo KC-97 azionati da motori a pistone.

Il ritorno del ministro inglese

Al suo arrivo all'aeroporto di Londra, di ritorno da Washington, Selwyn Lloyd si è incontrato con l'ambasciatore americano in Inghilterra, Whitney (Telef.)

Lungo incontro di Adenauer con l'ambasciatore egiziano

Si parla di un'iniziativa del Cancelliere per la pace nel Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 21 luglio.

La crisi nel Medio Oriente è sempre al centro dell'attività diplomatica di Bonn. Dopo le consultazioni dei giorni scorsi coi suoi diretti collaboratori, in cui fu discusso anche il recente messaggio di Fanfani, oggi Adenauer ha ricevuto l'ambasciatore della Repubblica araba (Egitto e Siria) Zein Eddin, trattenendolo a lungo colloquio. Sui risultati di questa conversazione, protrattasi per due ore, i portavoce ufficiali del governo non hanno voluto fornire informazioni. Si ritiene però che in questa occasione il Cancelliere abbia voluto esaminare le possibilità di una iniziativa per la distensione nel Medio Oriente, di cui si parla già da alcuni giorni.

Dopo Zein Eddin, Adenauer ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti, Bruce, e quello britannico Christoph Steel. Tema dei colloqui è stata la proposta di Kruscev per una conferenza al vertice: l'atteggiamento di Bonn su questo punto non risulta molto chiaro, come non lo è stato riguardo all'intervento anglo-americano nel Libano e in Giordania. Invitati dai giornalisti a prendere posizione, i funzionari della Cancelleria hanno spiegato che la questione non interessa direttamente la Germania, ribadendo poi la necessità di affidare la soluzione della crisi nel Medio Oriente alle Nazioni Unite.

Equivale ciò ad un appoggio della proposta americana di portare la questione di fronte all'assemblea dell'Onu, scartando l'incontro alla sommità? E' proprio quello che temono i socialdemocratici dell'opposizione. In una nota diffusa stasera dalla loro agenzia i socialisti sostengono che gli occidentali (il discorso è diretto anche al governo di Bonn) «commetterebbero una follia a respingere l'invito di Kruscev per una conferenza al vertice». E' vero che i sovietici potrebbero sfruttare l'occasione per fare della propaganda, ma gli occidentali non dovrebbero spaventarsi di questo — continua la nota — se fossero in grado di dimostrare coi fatti la falsità delle tesi russe.

Da Berlino-Est continuano a partire accuse all'indirizzo di Adenauer. In una nota a Bonn diffusa dalla radio della Germania Est, il governo comunista sostiene, sulla falsariga delle *Isvestia*, che Adenauer è corresponsabile della aggressione anglo-americana nel Medio Oriente avendo messo a disposizione degli alleati le basi aeree della Germania occidentale. Inoltre il rappresentante tedesco alla Nato, Blankenhorn, sempre secondo queste accuse, avrebbe «approvato l'intervento militare». Berlino-Est invita quindi Bonn ad adoperarsi per il ritiro «di tutte le truppe straniere dal territorio tedesco». **m. c.**

La regina Elisabetta operata per la sinusite

Londra, 21 luglio.

La regina Elisabetta è stata operata per la sinusite. L'intervento chirurgico è avvenuto nella scorsa settimana. Per quanto il suo stato di salute possa considerarsi lievemente migliorato, gli ultimi esami, compreso quello radiologico, hanno mostrato che l'infezione è tuttora in atto. I tre medici di Corte — lord Evans, sir John Weir e Cecil Hogg, specialista in otorinolaringoiatria — vennero concordemente nella decisione di sottoporre la Regina all'operazione, giacché le cure prodigatele non avevano dato risultati soddisfacenti.

Essi hanno ieri consigliato alla sovrana di rimanere a riposo per qualche altro giorno: pertanto, gli impegni presi da Elisabetta saranno accuratamente vagliati e alcuni, i meno importanti o i più faticosi, verranno rinviati ad altra data. Sembra escluso oggi che Elisabetta possa compiere il lungo viaggio nel Galles che era stato ufficialmente annunciato e la cui partenza era stata fissata per giovedì prossimo.

La seduta al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

La Russia si oppone al piano giapponese per affidare ai neutrali il controllo del Libano

La dichiarazione del delegato sovietico prelude ad un nuovo «veto», l'ottantacinquesimo nella storia dell'Onu - Oggi il Consiglio si riunisce per la votazione

(Nostro servizio particolare) New York, 21 luglio.

La Russia ha dichiarato oggi al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di non poter accettare la risoluzione giapponese la quale, senza condannare come «aggressione» l'intervento americano nel Libano, autorizza il Consiglio dell'Onu a rafforzare il corpo degli osservatori che si trovano a Beirut già dall'11 giugno, in modo da poter sostituire e ritirare le truppe americane.

Il delegato sovietico Sobolev ha sostenuto che la risoluzione giapponese renderebbe le Nazioni Unite complici dell'intervento, perché ignora la nuova situazione creata dagli sbarchi dei marines; ed ha aggiunto che se il Consiglio di Sicurezza e le grandi potenze non credono di poter accettare la proposta di Kruscev per una immediata conferenza dei cinque Capi di Stato per «rimediare» alla situazione creata dall'«aggressione» americana ed inglese, allora la Russia si riserva di chiedere la convocazione straordinaria dell'Assemblea generale per tentare di trovare in quella sede una via d'uscita all'impasse in cui si trova il mondo, in bilico fra la pace e la guerra.

Con la dichiarazione di Sobolev che prelude con tutta probabilità all'ottantacinquesimo «veto» sovietico, le speranze di far assumere alle Nazioni Unite la responsabilità per la situazione e per la protezione del Libano e Giordania sono definitivamente tramontate; e poiché sono scarse anche le probabilità di raggruppare all'Assemblea generale il numero di voti sufficienti (due terzi) per l'approvazione della proposta americana (creazione di un corpo di polizia internazionale), e scarsissime per la Russia (condanna degli Stati Uniti e sgombero incondizionato delle loro truppe dal Levante), la situazione è di nuovo in alto mare.

La dichiarazione di Sobolev è avvenuta alla fine del dibattito, quando nel campo degli occidentali e dei neutrali ogni difficoltà sembrava ormai superata. Il segretario generale Hammarskjoeld era intervenuto nel dibattito a richiesta del delegato canadese, ed aveva solennemente promesso che se la risoluzione giapponese fosse stata approvata, si impegnava a prendere tutte le misure necessarie a rafforzare il corpo degli osservatori ed a permettere quindi il ritiro dei marines americani». Tra le misure necessarie, il Consiglio aveva giustamente ritenuto di includere anche quella di armare il corpo dei centotrenta osservatori di quattordici nazioni. Inoltre il delegato inglese aveva contribuito al tentativo di appianare la tensione internazionale dichiarando, a nome del suo governo, che se la risoluzione fosse stata approvata egli avrebbe stabilito un'intesa con Hammarskjoeld per far sostituire anche i duemila paracadutisti inglesi in Giordania con truppe delle Nazioni Unite.

Infine, anche il delegato svedese che la settimana scorsa aveva proposto di ritirare, per protesta contro l'azione americana, il corpo degli osservatori, dichiarò il suo appoggio per la risoluzione giapponese. Tutto fu invano perché Sobolev, che aveva ricevuto poco dopo mezzogiorno le istruzioni di Kruscev, ha respinto con la sua dichiarazione ogni possibilità di accordo.

Sulla risoluzione giapponese non c'è stata questa sera votazione. Il Consiglio di Sicurezza ha aggiornato i suoi lavori alle 15,30 di domani (ora italiana). **g. t.**

La riunione a Parigi del Consiglio Atlantico

(Nostro servizio particolare) Parigi, 21 luglio.

Il Consiglio permanente della Nato ha esaminato nel pomeriggio la situazione generale dopo la proposta di Kruscev per una conferenza a cinque e ha ascoltato i delegati americano, britannico e francese, i quali hanno fatto una relazione sulla risposta che i rispettivi governi si accingono a dare. Partendo da queste esposizioni, i delegati hanno proceduto a uno scambio d'informazioni e di vedute di cui, pare, le capitali interessate terranno conto nella redazione definitiva della risposta al presidente sovietico.

Tutti i delegati hanno preso la parola oggi, sicché la riunione, assai vivace, è durata più di tre ore. Il punto di vista della Nato, brevemente riassunto, sarebbe il seguente:

1) Non compromettere la azione possibile delle Nazioni Unite nel conflitto del Medio Oriente;

2) Non andare impreparati a una conferenza complicatissima.

Di questa opinione i delegati americano, inglese e francese hanno preso atto e si ritiene generalmente che le tre risposte a Kruscev se ne ispireranno.

La prossima riunione del Consiglio permanente della Nato è stata fissata a mercoledì, com'è consuetudine di ogni settimana, e ciò significa, secondo alcuni delegati, che la situazione è considerata con molta calma: «Noi siamo ancora in una fase preliminare, di prudenza e di circospezione anche per la valutazione degli obiettivi di una conferenza a cinque sulla cui opportunità nessuna decisione è stata ancora adottata definitivamente. Prima di tutto occorre procedere secondo la prassi normale, cioè l'Onu», ha detto uno di essi.

Negli ambienti atlantici di Parigi si riconosce francamente tuttavia che Washington e Londra dirigono attualmente il gioco diplomatico occidentale, osservando che la Francia si tiene indietro e che le altre nazioni, per ora, non possono che esigere di essere informate e non di più, poiché il Libano e la Giordania sono fuori della zona Nato.

In quanto alle risposte che saranno preparate a Washington, Londra e Parigi, si ritiene probabile che, pur essendo sostanzialmente simili, potrebbero differire nella forma: la posizione della Francia sarebbe «analoga» a quella degli altri due occidentali, ma non «identica». **l. m.**

Non escluso l'invio di truppe russe in Siria

Saranno mandate se Nasser lo chiederà

Parigi, 21 luglio.

Fonti sovietiche a Parigi, in contatto con il Comitato centrale del partito comunista russo, hanno fatto presente oggi che vi è la possibilità che Mosca invii proprie truppe in Siria su richiesta della Repubblica araba unita se la proposta di Kruscev per una conferenza al massimo livello non porterà ad un «accordo» per il Medio Oriente. Le stesse fonti hanno precisato che ciò non significa necessariamente che questo eventuale intervento possa condurre ad uno scontro con armi atomiche con le forze anglo-americane di stanza nel Libano e in Giordania.

Kruscev — hanno aggiunto le medesime fonti — ha rivolto il suo ultimo appello per un convegno al vertice. «Se la proposta verrà respinta, sarà la volta dell'Unione Sovietica a dire "no". Di fronte al nostro popolo non possiamo continuamente apparire come dei supplicanti di una conferenza con l'Occidente.

«Quello che noi ci chiediamo è se gli Stati Uniti hanno abbandonato la strada della diplomazia e se d'ora innanzi useranno la forza. Questo è quello che Kruscev vuole accertare in un colloquio a tu per tu col presidente Eisenhower». Le fonti sovietiche hanno aggiunto di non credere che i "marines" e i paracadutisti americani siano sbarcati nel Libano unicamente per rispondere ad un appello del presidente Chamoun.

«Mosca — hanno precisato i portavoce russi — ritiene che gli americani abbiano voluto costituire una forte base nel Libano per un attacco contro la Siria o l'Irak. Pertanto, se la situazione non viene appianata, esiste la possibilità che la Repubblica araba unita chieda di stazionare truppe in Siria e noi lo faremo».

Rispondendo ad una domanda, le fonti sovietiche hanno dichiarato di non ritenere che ciò debba portare ad uno scontro militare russo-americano, ma sostengono che i due eserciti potrebbero fronteggiarsi da una parte all'altra del confine. L'Unione Sovietica — hanno concluso le fonti russe — non invierà volontari. Verrebbero cioè mandati in Siria truppe regolari.

Bagdad conferma a Londra il rispetto dei patti petroliferi

Londra, 21 luglio.

Un giovane ed elegante colonnello ha espulso oggi l'ambasciatore e i maggiori diplomatici iracheni a Londra, sostituendoli, provvisoriamente, con figure di secondo piano. Il «colpo» diplomatico è stato condotto dal colonnello iracheno Abdul Kadir Falk, di 35 anni, che in altri tempi ha frequentato la scuola militare inglese.

L'ex-ambasciatore è il principe Al-Amir Zeid in Al-Hussein, zio del defunto re Feisal e solo superstite della famiglia reale irachena. Il colonnello Falk ha dichiarato di aver ricevuto istruzioni telefoniche dal generale Abdul Karim Kassem, attuale primo ministro iracheno.

Questi parlando stamane al telefono con l'ambasciata irachena a Londra, ha detto: «Per amor di Dio, chiarite agli occidentali che noi siamo ancora loro amici».

Kassem — ha proseguito il portavoce dell'ambasciata — ha dichiarato che tutti gli stranieri residenti in Irak sono salvi e che il petrolio iracheno continuerà ad affluire ai suoi consueti mercati».

Dimostrazione a Roma contro l'ambasciata inglese

Alcuni fermi, qualche contuso

Roma, 21 luglio.

Un'altra dimostrazione è stata tentata questa sera da gruppi appartenenti ad organizzazioni di sinistra. I manifestanti, circa duecento, si sono raccolti sul piazzale di San Giovanni con l'intenzione di portarsi poi sotto l'ambasciata britannica. Un forte contingente di polizia, che stazionava nei punti nevralgici della città dalle prime ore del pomeriggio di giovedì scorso, li ha, però, intercettati prima ancora che si muovessero.

Il vice-questore Marchetti che dirigeva le operazioni ha esortato i giovani a desistere dal loro proposito ed a sciogliere l'assembramento. Visto inutile ogni sforzo, appena i dimostranti muovevano verso la sede dell'ambasciata la Celere interveniva con i consueti caroselli. Nel corso dei tafferugli sono stati operati dei fermi: i più facinorosi e quanti hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Dirigenti del p. c. denunciati per manifesti allarmistici

Aosta, 21 luglio.

Il segretario della federazione valdostana del Pci Pietro Germano e i membri della segreteria Giuseppe Venier e Giuseppe Cassetta, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per avere compilato dei manifesti a contenuto allarmistico.

La denuncia ha preso avvio da un'ordinanza emessa dal Procuratore della Repubblica per il sequestro di tre copie di manifesti affissi in città contenenti notizie ritenute tendenziose circa la situazione politica in Medio Oriente e atte a turbare l'ordine pubblico.

Poiché i manifesti erano editi a cura del Pci della Valle d'Aosta, veniva richiesto alla segreteria comunista quali fossero i responsabili del fatto e si è giunti così alla denuncia dei tre dirigenti.

Sei persone annegano nella Mosa durante il "Carnevale nautico,,

La sciagura provocata dal naufragio d'uno zatterone su cui si trovavano gruppi allegorici - Tra le vittime un italiano sedicenne

Bruxelles, 21 luglio.

Nelle acque della Mosa sei persone sono annegate in un incidente fluviale: tra le vittime vi è l'italiano Salvatore Scalisi, di 16 anni, da Andrano Lecce, domiciliato a Namur.

La disgrazia è accaduta mentre si stava svolgendo il «carnevale nautico», un'attrazione studiata per favorire i centri turistici della regione delle Ardenne in occasione della Esposizione di Bruxelles che richiama migliaia di forestieri.

Gruppi allegorici montati su zattere partite da Namur stavano per iniziare la loro sfilata nella cittadina di Profondeville e la folla entusiasta ammirava da lontano il formarsi del corteo, quando dalle due sponde si levava un grido di orrore. Una delle zattere a motore su cui aveva preso posto una ventina di persone affondava nel corso di una manovra risultata imprudente.

Nelle profonde acque mosse da una corrente impetuosa, i naufraghi si dibattevano disperatamente mentre numerose persone con barche e salvagenti cercavano di portare soccorso. Nonostante la tempestività di questi tentativi sei persone scomparivano nei gorghi, tra di esse il giovane italiano di cui si è detto ed un bambino di dieci anni.

I soldati del genio cui è stato affidato il compito di recuperare le salme, hanno continuato i sondaggi fino a notte inoltrata con l'ausilio di giganteschi riflettori. Dopo ore e ore di ricerche sono stati ripescati cinque cadaveri. Non ancora ritrovato il corpo del bambino che si ritiene sia stato portato via dalla corrente.

Una scossa di terremoto nel Sud-Ovest della Francia

Parigi, 21 luglio.

Una scossa tellurica di notevole intensità ha colpito la regione compresa tra La Rochelle, Poitiers, Limoges, Bordeaux e Rochefort: per quanto non vi siano state vittime ed i danni non appaiano troppo gravi, il terremoto è stato molto sensibile, soprattutto a La Rochelle, dove la scossa più violenta si è prodotta verso le 20,30 di ieri sera e dove diversi immobili sono stati lesionati.

A Fouras, dove il rosone della chiesa gotica è precipitato sulla strada, una campeggiatrice ha corso una sgradevole avventura: mentre davanti alla tenda stava sorbendo una tazza di tè, si è trovata proiettata a terra.

Morti sull'Himalaya due scalatori inglesi

Londra, 21 luglio.

Due membri di una spedizione britannica al Monte Minapin, nella catena dell'Himalaya nel Pakistan, hanno trovato la morte; così è stato annunciato questa sera a Londra alla sede della spedizione. Le due vittime, Edward Warr, di 44 anni, capo della spedizione e F. C. Hoyte, sono scomparsi il 7 luglio scorso a 100 metri dalla vetta, in una violenta bufera. La loro morte è certa, ma i loro cadaveri non sono stati ritrovati. I due superstiti della spedizione hanno deciso di rinunciare all'ascensione completa del Monte Minapin, la cui altezza è di 7900 metri e rientreranno presto in Inghilterra.

Isa Miranda firma autografi e le rubano 600 mila lire

S. Sebastiano, 21 luglio.

L'attrice italiana Isa Miranda è rimasta vittima oggi di un furto al sesto Festival internazionale del cinema attualmente in corso a San Sebastiano. E' stato poco dopo aver firmato degli autografi nella strada che l'attrice si è accorta che tutto il denaro che portava — 47.000 pesetas e 70 dollari (oltre 600 mila lire) — le era stato rubato.

Una proposta di legge per il referendum popolare

Roma, 21 luglio.

Le nuove norme sul referendum e sull'iniziativa legislativa del popolo sono l'oggetto di una proposta di legge presentata alla Camera dagli on.li Luzzatto, De Martino Francesco ed altri.

Secondo tale proposta si può indire referendum popolare per l'abrogazione di una legge o di un articolo avente valore di legge, quando ne sottoscrivano la richiesta cinquecentomila cittadini iscritti nelle liste elettorali per l'elezione della Camera. Tale legge è prevista dall'art. 75 della Costituzione. Ogni firma, secondo la proposta, dovrà essere autenticata dal notaio o da un cancelliere di Pretura. La Corte di Cassazione, costituita in ufficio centrale per il referendum, verificherà la regolarità della richiesta ed entro dieci giorni dalla presentazione della richiesta stessa esprimerà il proprio parere.

Inoltre può essere indetto referendum popolare quando ne presentino la richiesta non meno di cinque Consigli regionali. Circa l'indizione del referendum il Presidente della Corte Costituzionale fissa l'udienza di discussione e nomina il giudice relatore. Quindi si decide, con sentenza, se la richiesta di referendum è ammessa o meno.

«C'è solo una luna» vince al 7° Festival di Ancona

Ancona, 21 luglio.

«C'è solo una luna», un calypso di Bazaron e Michelotti, cantata da Nella Colombo e Giuseppe Negroni, ha vinto stasera ad Ancona con punti 580 il VII festival adriatico della canzone.

Si sono poi classificate nell'ordine le seguenti canzoni: «Paloma d'argento», di Anna Lo Bianco, cantata da Tonina Torrielli e Giuseppe Negroni con punti 475; terza, «Se tu mi baci così», di Lino Businco, cantata da Nella Colombo, con punti 397; quarta «La canzone del mare» di Enrico Frate e Giovanni Raimondo, cantata da Paolo Sardisco, con punti 315.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

In una crisi di pazzia regala a tutti biglietti da mille lire

Ieri sera, al brigadiere Rizzo, appartenente alla Squadra Mobile, giunse una strana segnalazione: un pazzo sta distribuendo denaro a tutti in una bottiglieria di via Saluzzo, dicendo che «i soldi sono sporchi». Il brigadiere interviene con due agenti e accerta che le cose stanno diversamente: non si tratta di un pazzo, ma di un agricoltore venuto dal Monferrato, tal Chiaffredo Reverendo di 55 anni, che, fermatosi a mangiare nel locale, ha avuto l'imprudenza di far sapere che in tasca ha più di 300 mila lire, frutto di una vendita: una losca comitiva l'ha circuito con la promessa di fargli conoscere bellissime e compiacenti donnine gli ha già spillato 50 o 60 mila lire e s'appresta a «ripulirlo». Il Reverendo è ubriaco fradicio, non capisce più niente, ride e grida: «Volete quattrini? Sono pronto a darveli! Ma portatemi qui tre o quattro ragazze!».

Il brigadiere Rizzo si rende subito conto della situazione e intima il tradizionale: «Fermi tutti!». Segue un tragicomico parapiglia, con tavoli e sedie rovesciate. Quattro imbroglioni riescono a fuggire, sei sono trattenuti dagli agenti e trasferiti in Questura. Il denaro non si trova. L'ingenuo Reverendo, riavutosi dalla sbornia, riparte per il paese, afflitto e piangente.

L'arresto di due coniugi ricercati per varie truffe

Da tempo i coniugi Giovanni Carenini di 29 anni e Olimpia di 40, il primo residente a Bologna, la seconda a Roma, erano ricercati per truffa e furto. Di recente risultava che s'erano stabiliti nella nostra città ove esercitavano un'attività commerciale. Al brigadiere Valpreda e all'agente Sarollo della Squadra Mobile toccava il difficile compito di rintracciarli. Le indagini duravano alcune settimane. Finalmente si poteva sapere il nome della via dove abitavano: via San Massimo. Sopraluogo in ogni stabile e scoperta del loro nascondiglio, al n. 30. Appostamento e arresto.

I due coniugi protestavano vivacemente, affermando di avere, in realtà, qualche pendenza, ma di essere certi che tutto si sarebbe presto aggiustato: i loro avvocati erano al lavoro per comporre le varie questioni. I Carenini venivano trattenuti per un paio di giorni. Ieri giungeva dalla Procura di Bologna un ordine esplicito che fugava qualsiasi dubbio: un ordine di arresto, dovendo il Carenini scontare 8 anni e nove mesi per truffa. Oggi la coppia sarà trasferita a Bologna.

Domenica 20 luglio in Santa Margherita Ligure è spirato dopo lunga dolorosa malattia munito dei Conforti religiosi il
MARCHESE
Orazio Cisa Asinari di Cresy e Casasco
Lo piangono: la moglie Olga Rey di Villarey; il figlio Alessandro con la moglie Luisa Ammendola e figli Cristina, Paolo, Ortensia e Gabriele; la figlia Wladimira con il marito Paolo Ammendola e figli Alessandra, Olga e Maria; le sorelle: Cicita, Teresa vedova d'Inciso di Camerana, Maria-Giulia vedova Uriele di Castellazzo;
le cognate, i cognati, i nipoti, i cugini, ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Priocca, alle ore 10,30 del 23 corrente, indi la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Cherasco.
Santa Margherita, 21 luglio '58.

Maria Girando vedova Ammendola e figlio Salvatore partecipano al dolore della famiglia del
MARCHESE
Orazio Cisa Asinari di Cresy e Casasco
Santa Margherita, 21 luglio '58.

La Ditta Mirsa annuncia con dolore la morte del
MARCHESE
Orazio Cisa Asinari di Cresy e Casasco
Galliate (Novara) 21 luglio '58.

La Conceria Alta Italia Castellamonte prende parte al dolore dell'ing. Paolo Ammendola per la perdita del suocero
MARCHESE
Orazio Cisa Asinari di Cresy e Casasco
Castellamonte (Torino) 21-7-'58.

Improvvisamente è mancato il
Comm. Franco Rosso
Ne dà il doloroso annuncio la moglie Clotilde Grasso e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 22 luglio alle ore 9 partendo da via Gramsci 10.

Il geom. Giovanni Fornelli e consorte prendono viva parte al dolore della signora Clotilde Grasso.

Giancarlo Cavallo e famiglia partecipa con profondo dolore la improvvisa dipartita del
Comm. Franco Rosso

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Buzzetti
anni 67
I funerali avranno luogo oggi 22 luglio alle ore 14,30 partendo da via Ghemme 10.
Torino, 22 luglio 1958.

Il Capo ufficio ed il Personale degli Uffici Diffusione e Contabilità Rivendita de «La Stampa» partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico e collega Enzo Buzzetti.

Domenica 20 luglio, alle ore 20, è serenamente spirato, munito dei Conforti religiosi il
Cav. Uff. Giusto Ansaldi
di anni 67
Capit. dei Carabinieri in congedo Medaglia d'argento al V. C.
Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Lucia e famiglia; Emilio e famiglia; i fratelli e le sorelle: Costante, Angiolina e Rosina con le rispettive famiglie; cognati, cugini, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi a Sale (Alessandria) alle ore 10. La cara salma proseguirà poi per Castelnuovo Scrivia.

Ieri sera, munita dei Conforti religiosi, chiudeva la sua vita terrena
Maria Raimondo
Partecipano la dolorosa perdita: la sorella Rosita, titolare della Fornace Montanaro, il Personale dipendente e parenti.
UNA PRECE
Il funerale avrà luogo martedì 22 luglio alle ore 16,30, partendo dalla Fornace Montanaro, via Pola 10.
Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite.
Alba, 21 luglio 1958.

Alle ore 15 del 21 luglio è mancata la damigella
Carolina Verani
Soave esempio di bontà
Ne dànno dolenti l'annuncio gli affezionati cugini, i parenti tutti e le affezionatissime Catilaia e Natalina.
I funerali avranno luogo in Carignano alle ore 8.30 di mercoledì 23 corr. partendo da via Roma 9.
La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Torino alle ore 10,30.

Con i Conforti religiosi amorosamente assistito dai suoi cari è mancato
Giovanni Carello
di anni 64
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Giovanna Maritano, le figlie Adriana e Rosella, il genero Alberto Masera e gli adorati nipotini Oscar e Carla.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto in Avigliana (Bertassi).

Confortato dai SS. Sacramenti terminava una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro il
Geom. Paolo Mortara
Segretario Comunale
di anni 55
Con profondo dolore lo annunciano la moglie, le figlie, i generi, i genitori e i parenti tutti.
Refrancore, 20 luglio 1958.

E' mancata con i Conforti della Fede
Giuseppina Eguzzone ved. Berardi
A funerali avvenuti i figli, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.
Torino, 18 luglio 1958.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Emma Grange
Ne dànno il doloroso annuncio sorelle, fratelli, cognati, nipoti.
I funerali oggi 22 alle ore 14 partendo da via Lagrange 22.

La famiglia Ogliengo profondamente commossa per la grandiosa dimostrazione tributata al suo caro estinto
Rag. Giovanni Ogliengo
dice a tutti indistintamente il suo più sentito grazie.
Cocconato, 20 luglio 1958.

Nella triste ricorrenza del sesto anniversario della scomparsa del caro
Bruno Lupi
la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono.
Ss. Messe in suffragio verranno celebrate domani nella parrocchia di S. Cassiano in Biella alle ore 7,30 ed a Carmagnola.
Biella, 22 luglio 1958.

Nel quarto triste anniversario della scomparsa di
Aurelio Rotoli
a ricordo e suffragio sarà celebrata una S. Messa giovedì 24 corr. alle ore 8 nella parrocchia di San Carlo.
La moglie ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Cristianamente è mancata
Felicita Carzena
Addolorati l'annunciano: sorelle, cognati, cognata, nipoti, parenti tutti.
Funerali oggi ore 14 da piazza Freguglia (Cavoretto).
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Bay
L'annunciano addolorati: la moglie, i figli, i genitori, fratello, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi alle ore 16 da via Principessa Clotilde 42.
Un particolare ringraziamento al dott. Garibaldi per le amorevoli cure prestate.

Partecipano al dolore la famiglia:
Abate
Bellenghi
Bertone
dott. Bersia
Canonico
Ettore Carando
Carpegna
Cavagnero
Costa
Ferrari
Gamba
Lanfranchini
Montizone
Ochese
Paroxio
Prietto
Rabino
Rigaldo
Riva
Guido Ruffino
Flavio Saroldi
Francesco Saroldi
Michele Saroldi
Inos e Bianca Mameli
Alberto e Aldo Ischia
Adolfo Macchieraldo
Pietro Fontanella
Ettore Fontanella.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Uff. Ugo Gilardini
Ne dànno straziati il doloroso annuncio:
il figlio Riccardo con la moglie e figlie;
le sorelle Vera e Ida vedova De Maestri;
i cugini Gilardini, Calderaro e parenti tutti.
Torino, via Ottavio Revel 18.

L'Associazione Artiglieri si unisce al cordoglio della famiglia per la scomparsa del Consigliere della Sezione di Torino
Cav. Uff. Ugo Gilardini

La Federazione Nazionale e la Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Ex Internati partecipano con profondo dolore la scomparsa dell'apprezzato, attivo Consigliere
Cav. Uff. Ugo Gilardini

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Agostino Favaro
Ne dànno il triste annuncio la moglie Margherita Airaudo, il figlio Alberto e parenti tutti.
I funerali oggi 22 corrente alle ore 10,30 da via Napione 17.
Non fiori ma opere di bene.
Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Condomini, Coinquilini della casa di via Napione 17 partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del
Cav. Agostino Favaro

Famiglia Brondi, signorina Rina Villone prendono parte al dolore degli amici Favaro.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Jon Tonel ved. Torchio
di anni 70
Ne dànno il triste annuncio la cognata:
Teresa Raffo ved. Jon Tonel,
Caterina Brussino ved. Torchio;
i nipoti Giovanni Jon Tonel e famiglia;
Claudio Brocchetto e famiglia;
Maddalena, Giacomo, Teresa e Fortunato Torchio, con le famiglie.
I funerali avranno luogo oggi 22 corrente alle ore 14.30 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Bologna 23.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi colla benedizione del Santo Padre è mancata all'affetto dei suoi cari
Rita Nicola nata Castella
Lo annunciano con dolore: marito, sorella Maria, fratelli Giuseppe, Bernardo (Buenos Aires) colle rispettive famiglie, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti.
La cara salma dopo la benedizione all'Assunteria Martini oggi 22 corr. alle ore 14, verrà tumulata nella tomba di famiglia in Cherasco ove i funerali avranno luogo alle 17,30.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari
Giuseppe Debernardi
di anni 89
Addolorati lo annunciano:
i figli: Ines col marito Giovanni Panizzi e figlia Marilù,
Aida,
Ester col marito dott. Michele Battaello e figlio Giancarlo,
Dante,
Anna ved. Masselli coi figli Carla e Paolo,
e tutti i parenti.
I funerali mercoledì 23 corrente alle ore 8 partendo dall'Ospedale Mauriziano corso Re Umberto 109. La salma verrà tumulata nel Cimitero di Pianezza.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari
Damiano Gemelli
di anni 72
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, i figli e parenti tutti.
Ciriè, 21 luglio 1958.
I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Cavour 13.

Domani, 23 luglio ore 9 sarà celebrata nel Duomo la S. Messa di Trigesima per l'anima buona e generosa del
Dott. Giovanni Bianco
Colonnello Medico
Gli amici: Lapenta, de Luca, Morano, Anastasia, de Chiara, Vigliani, Scognamiglio, Ascolta, Picco, Fiorina, Galliala Tonet, Megaro, Failla, Negri-Galli Della Loggia, lo ricordano a quanti lo amarono.

A ricordo della signora
Dina Cabiati Ferraris
saranno celebrate Messe di trigesima il giorno 24 luglio: a Torino, alle ore 9,30 nella chiesa di Pozzo Strada, via Bardonecchia 161; a Vignale Monferrato, alle ore 6,30 nella chiesa parrocchiale.

1945 — 23 luglio — 1958
Marcello Solari
La famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Mercoledì 23 corr. alle ore 8 e 8,30 saranno celebrate Ss. Messe in suo suffragio nella Cattedrale.

24-7-1957 — 24-7-1958
Vivo ricordo dei suoi cari della scomparsa
Cesarina Dagotto Maffei
Messa di suffragio, chiesa San Giovanni, giovedì 24 ore 7,30.

22 luglio 1948 — 22 luglio 1958
Dott. Mario Pepino
A dieci anni dalla sua immatura scomparsa vive sempre nel cuore dei suoi cari.

Alla cara memoria di
Giovanni Rambaud
nell'ottavo anniversario la vedova Valeria Lingua lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

Abito elegante? Sì, ma...

Se è Bemberg, allora
è un abito di classe!

Bemberg